ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori del- spedis. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. settim.	41	21	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Questo numero consta di sei pagine e si vende a CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Una circolare ai prefetti sulle elezioni.

Un'ispezione alle farmacie.

1, ore 8,15 pom.

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* uscito oggi contiene una circolare ai prefetti colle norme per le operazioni elettorali e per la spedizione dei relativi incartamenti a Roma. Un'altra circolare è destinata a regolare il servizio telegrafico informativo dell'esito delle elezioni man mano che va facendosi lo spoglio delle schede. Si stabilisce che i prefetti mandino quattro dispacci: uno quando sarà raccolto il risultato di almeno un terzo delle sezioni; il secondo quando è conosciuto il totale di due terzi delle sezioni; il terzo col totale dei voti; il quarto quando sia avvenuta la proclamazione dell'eletto.

— Una circolare del sottosegretario Rossano ai prefetti ricorda ai farmacisti l'obbligo d'esser muniti della *Farmacopea Ufficiale*, avvertendo che, dopo questo avviso sarà, entro il novembre, eseguita una ispezione di tutte le farmacie, e si metteranno in contravvenzione le farmacie sprovviste di *Farmacopea*. L'ispezione si eseguirà da agenti di pubblica sicurezza ed anche da carabinieri. Si verificherà, nello stesso tempo, se i farmacisti siano muniti di regolare abilitazione.

— Gli esami scritti all'ammissione per la carriera all'amministrazione provinciale avranno luogo il 28 corrente e nei giorni seguenti.

Un'adunanza sciolta da un uragano.

1, ore 9,25 pom.

Un gruppo di elettori fautori del socialista Cavagnari volevano oggi tenere un Comizio al Colosseo. La Questura lo aveva proibito. Ma alcuni vollero egualmente tentare il Comizio. Però, sopraggiunto un violento uragano, sciolse naturalmente la riunione senza incidenti.

Irregolarità nell'Amministrazione del Comune di Frosinone.

1, ore 9,5 pom.

Annunciasi imminente il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Frosinone per gravi irregolarità amministrative e finanziarie. Lo scioglimento è assai commentato perchè reca un grave colpo alle influenze esercitate in quella regione dal senatore Berardi, uno dei feudatari locali che finora impunemente spadroneggiava.

Movimento negli impiegati al Ministero dell'interno.

1, ore 9 pom.

Bollati, segretario alla Prefettura di Genova, è trasferito a Gerace — Degaudenzi, segretario di prefettura ad Alessandria, è trasferito a Brescia — Miravalle, sottosegretario alla Sotto-Prefettura di Mondovì, è traslocato ad Alessandria — Tesa, ufficiale d'ordine alla Sotto-Prefettura di Susa, è trasferito a Saluzzo — Vitale, addetto alla Prefettura di Genova, è trasferito a Milano — Crescio, alunno presso la Sotto-Prefettura di San Remo, è trasferito a Genova.

Sono confermati i seguenti direttori di dispensari celtici: Aonzo a Savona, Sanguinetti a Genova, Mazza a Genova.

Vaccari, ispettore di sicurezza a Genova, è trasferito a Mantova — Genovese, delegato di pubblica sicurezza a Cuneo, è collocato in aspettativa per motivi di salute; Sassi — ragioniere al penitenziario di Fossano, è trasferito a Padova.

Il Congresso di medicina interna a Roma.

Roma, 28 ottobre.

Stasera, con un applaudito discorso del prof. Baccelli, si chiudeva il V Congresso italiano di medicina interna, che aveva chiamati a Roma il fiore dei clinici italiani. Numeroso per concorso, eletto per elementi, notevole per praticità, questo Congresso fu degno preludio al grande Congresso internazionale dell'anno venturo che sarà aperto e presieduto da quell'uno — come disse il Baccelli — che è primo sempre dovunque un affanno od una gioia contristi od allieti il cuore della nazione, da Umberto I.

L'impronta speciale del Congresso fu la praticità clinica e ben la fece spiccare il Baccelli osservando ancora una volta come la clinica debba tenere il primato di fronte al laboratorio, la pratica doversi preferire alle solitarie soddisfazioni dello spirito: *Nisi utile est quod facimus, stulta est gloria.*

Martedì mattina, dopo la nomina dell'ufficio di segreteria, a cui vennero chiamati il Livierato (Genova), i vostri Belfanti e Riva-Rocci e lo Spallicci (Padova), il prof. Forlanini, della vostra clinica medica propedeutica, esponeva in una nitida ed applaudita relazione gli studi su una branca importante dell'arte del curare, sull'aeroterapia, che assieme con lui e sotto la sua guida avevano studiato i suoi assistenti ed allievi Cavallero, Riva-Rocci, Scarpa, Maggia, Clivio, il povero Bagna, Ferrata e Ternasi; e davvero che la scuola clinica piemontese anche in questo Congresso potè confermarsi quella fama di valentia e di studio che s'era acquistata nei passati.

Nei giorni seguenti i prof. Bianchi e Vinioli svolsero ascoltate relazioni sulle « alterazioni a focolai del cervello » e Riva e Gualdi parlarono applauditi della « infezione reumatica ». Nelle sedute pomeridiane una pleiade di studiosi venne ad esporvi brillantemente il frutto delle loro ricerche in una serie di comunicazioni, fra cui notevole quella dello Schrön, che vi esponeva il lavoro di quindici anni sulle secrezioni batteriche; la lista sarebbe lunga: mi basti citarvi, fra quelle che destarono interesse, le comunicazioni del vostro Belfanti sul tetano, del Sansoni, del Riva-Rocci e del Cavallero sulla patologia della digestione dello Scarpa sulla cura della tisi.

Nella sera di giovedì i congressisti si riunivano a banchetto all'*Hôtel Marini*, ed alle frutta, fra i discorsi, il vostro Foà portava a Roma « il saluto del forte e freddo Piemonte, che ha il cuore caldo che palpita all'unisono con quello della nazione ed esprimeva la certezza che anche nel campo scientifico sapremo l'anno venturo affermarci potentemente di fronte a tutte le nazioni civili rappresentate a Roma al 12° Congresso medico internazionale ».

Le parole del Foà destarono lunghi applausi; ed i pochi studiosi piemontesi colà frammisti ai fratelli di tutta Italia si sentirono orgogliosi di appartenere a quest'ultimo lembo di terra italiana, anche nell'arte e nella scienza fulgida gemma della patria.

Conferenze di G. Godio in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il viaggiatore italiano Guglielmo Godio fece nel pomeriggio nell'Ateneo un'applauditissima conferenza sull'America del Sud e segnatamente sulla Repubblica Argentina, che descrisse sotto i suoi vari aspetti. Stasera terrà un'altra conferenza nella scuola operaia circa i suoi viaggi sul Nilo.

I granduchi di Russia a Nizza.

L'ambasciatore Cambon.

Nizza Mare, 31 ottobre.

(PAISIELLO) — Ieri sera alle 9,20 giunse col treno di Marsiglia a questa stazione il granduca Pietro di Russia e la principessa Militza. Si era già addobbato, per riceverli, un magnifico salone, dove attesero le Autorità politiche e cittadine e il console di Russia. Sceso col suo seguito (una ventina di persone), il granduca si trattenne in stazione per circa 10 minuti, indi proseguì col treno per Bel-Luogo, poco distante da Nizza. Ivi s'installerà definitivamente per tutto l'inverno. Ivi pure si attende il marchese Salisbury, ed è per ciò che moltissime individualità politiche e artistiche sono alloggiate in quell'ameno paesello.

— Stamane è arrivato qui a Nizza il signor Cambon, ambasciatore francese a Costantinopoli. Ha preso alloggio all'*Hôtel des Anglais*. Dicesi tenga qui per ristabilire la sua salute alquanto scossa.

— Da due giorni un vento violentissimo molesta terribilmente questa città; in certi momenti sembra un ciclone.

L'esposizione finanziaria alla Sobranje bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — *Sobranje* — Vannero distribuite l'esposizione finanziaria e la convenzione per il prestito. Il ministro delle finanze dichiara che per la costruzione delle ferrovie e dei porti di Varna e Burgas il Governo concluse un prestito di L. 142,780,000 di cui la Landerbank di Vienna sarà obbligata a pagare 2,050,000 un mese dopo l'approvazione della convenzione da parte della Sobranje. Le somme rimanenti dovranno versarsi a rate annue fino al 1898. L'ammortizzamento sarà del l'1 0[0] e l'interesse annuo del 6 0[0].

La Casa di lavoro Loria a Milano.

Milano, 31 ottobre.

(*ogb*) — La morte dell'arcimilionario Loria continua a far parlare di sè. Ieri, dopo modestissimi funerali, venne cremato, e le sue ceneri furono deposte in un cinerario che portava già il suo nome, con in bianco soltanto la data della morte. Intanto la Congregazione di carità e la Procura del Re fecero porre i suggelli sugli enti dell'estinto. Giacchè in tale materia l'art. 84 della legge di pubblica beneficenza è abbastanza esplicito:

Il notaio col cui intervento si aprano testamenti nei quali in modo diretto o indiretto si fondino istituti di pubblica beneficenza è obbligato a farne denunzia al sindaco.

Il sindaco deve trasmettere alla Congregazione di carità la copia della ricevuta denunzia.

La Congregazione di carità appena ricevuta la denunzia delle donazioni e dei lasciti aventi per scopo la pubblica beneficenza, deve fare gli atti conservativi occorrenti e promuovere, ove ne sia il caso, il riconoscimento legale del legato.

L'esecuzione dei desiderii del Loria non sarà certo facile; la cattiva prova che hanno fatti i Patronati dei liberati dal carcere — nei quali o manca il lavoro o si riduce a qualcosa di illusorio — ce lo fa credere. Il forte capitale potrebbe procurarne all'istituzione del Loria, ma in una quantità certo modesta, giacchè o la produzione di un dato genere necessita, ed in tal caso la disoccupazione non si farà sentire, o quell'articolo non necessita ed allora la produzione delle Case di lavoro servirà a ben poco.

Credo utile, a spiegare l'idea del Loria, riprodurre una pagina di un suo opuscolo che riassume le sue idee:

Nella Casa di lavoro dovrebbe essere accolto chiunque vi si recasse da sè medesimo o vi fosse condotto dalla forza pubblica.

Nel laboratorio tutti troverebbero lavoro adattato, per quanto possibile, alle rispettive capacità. Eseguito che avessero il loro compito, riceverebbero una marchetta colla quale potrebbero andare a mangiare nel refettorio e a dormire. Dopo potrebbero anche uscire, se volessero, avendo pagato col lavoro eseguito il loro scotto come se fossero stati in locanda. Potrebbero anche rimanere, se volessero stare riparati, in una sala comune, dove potrebbero leggere e scrivere. Invece delle suddette marchette si potrebbe dare qualche soldo, come usano già in alcuni paesi.

Il lavoro che produrrebbe la Casa sarebbe venduto in complesso al prezzo che lo potrebbe dare anche l'operaio libero, onde non fare ad esso una concorrenza troppo forte, sebbene tale concorrenza non sarebbe che uguale a quella che la macchina fa all'operaio, e non per questo si trova titolo di distruggere le macchine, nè di lasciare in ozio i carcerati.

Il guadagno che la Casa farebbe nel vendere i lavori che le costerebbero meno che all'operaio libero servirebbe a migliorare la condizione della Casa, e per conseguenza quella degli eventuali suoi inquilini, aumentando gli ordigni occorrenti per poter utilizzare anche le diverse, le maggiori e le minori capacità.

Il Consiglio comunale si dichiarò già contrario a questa proposta, ma allora la somma con cui l'accompagnava era piccola. Ora prima di nuovamente respingerla dovrà meditarvi sopra, giacchè ciò implicherebbe la perdita di quei milioni, che passerebbero all'altra istituzione del vostro pretore Martini.

Dove vadano a finire le somme raccolte per gli scioperanti.

I giornali francesi si forniscono in questi giorni curiosissimi particolari sui conti d'uno sciopero e sull'uso che si fa delle somme raccolte per mezzo di collette e sottoscrizioni in favore degli scioperanti.

Secondo questi ragguagli, su 9899 franchi raccolti dal sindacato degli operai della regione di Fourmies e di cui 8358 franchi erano stati spesi il 2 del passato settembre, un quarto appena venne distribuito alle famiglie degli operai. Gli altri tre quarti sarebbero stati impiegati in spese diverse, fra cui si nota una somma di L. 259 50 per spese di viaggio ai differenti oratori venuti nella regione!

Si osservano pure le indennità pagate al segretario del sindacato, il quale ricevette L. 2310; una somma di L. 463 per viaggio e mantenimento del cittadino Renard a Fourmies con questa nota misteriosa: *Cabaret N. 43, rue des Elliets*, e parecchi altri articoli dello stesso genere.

Come si vede, le liberalità destinate agli scioperanti non pervengono sempre troppo esattamente a coloro cui dovrebbero venire devolute. Si noterà pure che i mestatori professionali non dimenticano sè medesimi. Si capisce che loro non spiacciano i conflitti fra capitale e lavoro. Non ne soffrono — al contrario.

Un redattore del *Matin* pensò di *intervistare* a proposito di queste scandalose rivelazioni alcuni caporioni socialisti, fra cui il consigliere comunale Vaillant ed il famoso Giulio Guesde.

Costoro negarono che alcuno pensasse di vivere alle spalle degli operai. Dissero che il denaro raccolto per gli scioperanti viene loro distribuito integralmente, ma quanto alle somme raccolte dai sindacati questi sono padroni di spenderle in quel modo che credono più opportuno per la causa operaia.

Queste risposte, che non rispondono a nulla, vengono a confermare pienamente le rivelazioni dei giornali francesi.

Il grande incendio di Milwaukee

Settecento case distrutte — Venticinque morti.

Milwaukee, situata nel centro degli Stati Uniti, è la sedicesima città della Repubblica in ordine di popolazione.

Il grande incendio che la devastò trasse origine, a quanto pare, dall'esplosione d'un barile d'olio nei magazzini d'un mercante; le fiamme propagaronsi tosto al deposito d'alcool e quindi al gasometro. Esse distrussero in breve i magazzini della ferrovia di Chicago-Nord Ovest, ove furono bruciati un continaio di vagoni carichi di granaglie e di bestiame; si propagarono ai docks, ai depositi di grano della Casa Smith.

Le fiamme, traversando le vie della città, si estesero con spaventevole intensità fino al lago, ogni cosa distruggendo sul loro passaggio. La sinistra loro luce fu scorta fino da Chicago, lontana ben 90 miglia.

Ogni sforzo fatto per combattere l'elemento distruttore riuscì vano. Coll'aiuto dei pompieri della città vicine e specialmente di Chicago, si pervenne soltanto ad impedire che il fuoco si appiccasse alle parti ovest e nord della città, ove sono i quartieri ricchi; a tal uopo si fecero saltare in aria alcune case col mezzo della dinamite.

Mentre ardeva quest'incendio, tre altri fuochi di minore importanza si manifestavano in altre parti della città; siccome tutte le pompe della città erano occupate intorno al focolare principale d'incendio, così le fiamme presero altrove proporzioni non indifferenti e produssero danni di parecchie migliaia di dollari prima che giungessero i soccorsi.

Questi minori incendi furono probabilmente dolosi, dacchè parecchi individui furono arrestati perchè sorpresi ad appiccare il fuoco a case isolate affine d'aumentare il panico e poter rubare a man salva.

Accaddero scene terribili di disperazione; migliaia di persone, specialmente donne e fanciulli, cercavano di passare sull'altra riva del lago, fuggivano, emettendo grida di spavento. Molti negozianti volevano precipitarsi tra le fiamme per cercare il loro denaro, i loro valori, i loro libri commerciali.

Quasi tutti dovettero fuggire senza portar seco almeno gli oggetti preziosi, tanto fu la rapidità con cui si propagarono le fiamme.

Settecento edifici rimasero distrutti. Il numero delle vittime umane sale almeno a 25, fra cui alcuni pompieri.

I danni ascendono a più di 40,000,000 di lire soltanto quindici milioni erano assicurati presso diverse Società, che si troveranno ora in assai cattive acque.

Tremila persone si trovano senza tetto. Una sottoscrizione in favore delle vittime già rese 60,000 dollari.

La sconfitta dei dahomesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Si ha da Portonovo: « Dodds, dopo due brillanti combattimenti, sconfisse completamente l'intero esercito dahomese inseguendolo fino presso a Kana. »

Il " nec plus ultra „ nell'arte della frode.

Un truffatore ambasciatore.

Berna, 1° novembre.

(DALL'ENZA) — Un celebre avvocato bolognese del secolo scorso non avendo potuto salvare dalla forca un ladrone emerito che si faceva chiamare il conte Lucchini, quello che con mezzi artisticamente ingegnosi era riuscito a svaligiare il Monte di Pietà, gli fece scolpire ed erigere un busto nel proprio ufficio, dicendo che il sedicente conte Lucchini era uomo di alto ingegno e d'animo mite, al quale mancava semplicemente la nozione del mio e del tuo, e che se fosse a Sparta gli avrebbero eretto un monumento.

Per altre considerazioni io propongo che sia accordato un premio d'incoraggiamento al siciliano Catalfamo-Limata — se pure è il proprio suo nome — il quale, con mirabile prodigio d'audacia e d'astuzia, passando per le carceri di Palermo e di Massa, ove certamente ha avuto occasione di fare profondi studi in diplomazia, è pervenuto al grado d' « inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di San Salvador » prima presso S. M. il re dei romani, e presso la Confederazione Svizzera in questi ultimi giorni sotto il nome di « marchese Castillo-Foglio y Alvarez de Catalfamo ». Chi sa dire quanti nomi fittizi ha assunto e quante metamorfosi ha subito il *picciotto* siciliano prima di presentare, il 3 settembre scorso, al presidente della Confederazione elvetica le credenziali autentiche che lo accreditavano quale ambasciatore della Repubblica di San Salvador? Fatto sta che quelle credenziali furono trovate in perfetta regola, e che il marchese, che diremo di Tolaflorita, per qualche tempo si è imbrancato nel Corpo diplomatico ufficiale ed autentico sedente in Berna.

***

Il tempo e la paglia maturando le nespole dell'illustre cavaliere.... d'industria, chissà quale carriera luminosa avrebbe percorsa se non fossero giunte da Bucarest certe informazioni confidenziali, dalle quali risulterebbe in modo non dubbio che il neo-ambasciatore e ministro plenipotenziario marchese Castillo-Foglio è il medesimo, identico Catalfamo-Limata o Licata, non ha guari per diciotto mesi pensionante di Massa, e truffatore emerito nel mondo elegante della capitale della Romania....

Non è a dire se, fatta una sì peregrina scoperta, il Consiglio federale siasi affrettato a metter fine alla... missione diplomatica del marchese di Tolaflorita, avvisando in pari tempo per dispaccio telegrafico delle prodezze del suo ambasciatore e ministro plenipotenziario il Governo della Repubblica di San Salvador, la cui buona fede dev'essere stata tratta in errore.

Non mi sorprenderebbe se in questo frattempo, approfittando dell'immunità diplomatica, il marchese Castillo-Foglio se la svignasse e prendesse il volo per altri lidi e si desse « a correr miglior acque » onde pescarvi una corona di conte e un'ambasciata di primo ordine. Di simili prodezze se ne sono vedute recentemente in Francia ed in Italia.

Si ricordano i lettori di quel Dina-Salifou che all'epoca dell'Esposizione universale di Parigi del 1889 si spacciava per il principe ereditario della regina Ravonalo del Madagascar e d'altri siti, tanto che fu onorato come tale dai ministri e dallo stesso presidente della Repubblica?

E senza il *toc ed frasso* del suo palafreniere..... a piedi che amministrò all'Unto del Signore un fracco di bastonate, perchè non gli passava nemmeno le briciole dei pranzi luculliani, ai quali il preteso futuro imperatore veniva invitato nelle feste ufficiali, avrebbe continuato a godere di quell'onore.

Mi ricordo come se fosse ieri che, trovandomi nel numero degli invitati dall'on. Yves-Guyot, ministro dei lavori pubblici e delle colonie, ad una serata drammatica nel palazzo ministeriale del Boulevard St-Germain, non seppi resistere alla tentazione di assistere ad un ricevimento ufficiale a Parigi. Fidente nella parola datami dall'on. Federico Passy, presidente del Congresso, che gli invitati stranieri non erano tenuti all'abito di gala e potevano presentarsi anche in costume da viaggio, andai alla serata avvolto nel palandrone accademico..., senza cravatta bianca. Mi presero per un alessandrino d'Egitto o del Cairo che vestiva il tradizionale stambulino, e benchè solo o quasi solo, così mal vestito, non si badò più che tanto alla mia povera persona. Potei così senza cerimonie spingermi in prima fila nella sala dei ricevimenti per vedere le dame ed i cavalieri che venivano ad onorare di loro presenza la festa. Dina-Salifou, i cui titoli araldici furono sonoramente e distintamente annunziati dal mazziere in gran livrea, si avanzò con gran sussiego, l'occhio vigile, la testa alta, rispondendo in malgascio ai complimenti d'uso d'Yves-Guyot e della sua nobile consorte, che faceva ammirabilmente gli onori di casa. Dina-Salifou era seguito dal suo palafreniere.... a piedi, che gli teneva sollevato il manto reale giallo e rosso, il cui strascico l'avrebbe impedito di camminare con tanta maestà a piedi nudi sui morbidi tappeti ministeriali di Francia, lui che aveva sempre camminato fra i ciottoli puntuti e le sabbie ardenti degli scali del Senegal, ove esercitava il nobile mestiere di facchino di porto....

E senza la celebre bastonatura del complice suo mal ricompensato, Dina-Salifou sarebbe ritornato glorioso e trionfante sopra una nave francese ed a spese della Repubblica al suo natio villaggio di Mahoyumnomas. Non ebbe però a soffrire altro che il bruciore del *toc ed frasso*, l'impresa per la colonia indigena essendo sola responsabile del *qui pro quo*. E Makonnen!

***

Ma il *nec plus ultra* dell'arte d'ingannare il prossimo è di farsi dare quel che si vuole senza domandare. Un giorno i giornali di Thonon contenevano un avviso così concepito:

« È stato perduto un portafogli di cuoio di Russia contenente fra gli altri valori dieci biglietti di banca da lire mille. Chi lo avesse rinvenuto lo porti al numero 9 del *Grand Hôtel du Lac* ».

I buoni thononesi cercarono e non trovarono il famoso portafogli. Ma seppero che il fortunato proprietario occupante il numero 9 all'albergo principale della città spacciavasi per Valdimaro Merlidoff, principe russo. Tutti i negozianti del luogo fecero a gara a chi confidava a quel preteso signorone gioielli ed altri oggetti di prezzo. Il padrone dell'albergo lo servì principescamente e gratuitamente d'ogni ben di Dio fino al giorno in cui il sullodato milionario si eclissò lasciando in asso i suoi fornitori.

Era un cavaliere d'industria della bionda Albione.

La polemica spiritica a Milano

Ciò che dice il prof. Tamburini.
Un'intervista-requisitoria col prof. Enrico Morselli.

Milano, 29 ottobre.

(*ogb.*) — Lo spiritismo continua a far parlare di sè; l'opinione pubblica è nettamente divisa in tre campi: coloro che credono ciecamente, che giurano nel verbo di Crooke, di Zölner e di Aksakow; i dubbiosi che non osano nè affermare, nè negare, che tanto per i negatori che per i credenti hanno obbiezioni da muovere; gl'increduli i quali accusano la celebre *medium* Eusapia Paladino di ciurmatrice.

Le esperienze intanto, cui intervenivano abitualmente l'astronomo Schiapparelli, il prof. Brofferio, il dottor Finzi, il consigliere di Stato russo Aksakow, i professori Gerosa ed Ermacora, e saltuariamente il Negri, il Colombo, il Lombroso, il Du Prel, il Richet, l'Ellero ed il Venanzio, sono terminate. Il Torelli-Viollier ha fatto le sue prime rivelazioni sui procedimenti usati dall'Eusapia per ottenere i presunti fenomeni spiritici, ed a queste sinora nessuno dei componenti quel Comitato di studio ha risposto, eccettuato il Brofferio, nella sua nuova edizione del *Per lo spiritismo*, uscita ieri. Ma questa risposta tende piuttosto ad affermare nuovi e più meravigliosi fenomeni ed a far apparire il Brofferio un ancor più convinto seguace dello spiritismo puro a base di anime di defunti.

La risposta dovranno darla i verbali delle famose sedute, verbali che saranno firmati da tutti coloro che intervennero a tutte le sedute. È da questi verbali che il cav. Chiaja, patrono dell'Eusapia, vuol liberarsi da ogni sospetto di complicità che le accuse lanciate contro questa pubblicamente di ciurmatrice e d'impostora dal Torelli-Viollier possano aver elevato contro di lui.

È vero che questa pubblicazione non sarà un trionfo cui manchi il motto dello schiavo: due delle persone intervenute ad una delle sedute spiritiche, vale a dire i dottori Venanzio ed Ellero, diedero un'esplicazione poco piacevole per i credenti dello spiritismo sul fenomeno *monstre*, quello consegnato alla fotografia istantanea: intendo parlare della levitazione del tavolo. Il Torelli poi pubblicherà, se del caso, altri fatti, che comproveranno la sua accusa di ciurmeria a carico della Paladino. È da sospettare che, abile polemista qual egli è, abbia tenuto in riserva il grosso delle artiglierie. Rimane anche il fatto del rifiuto del Comitato del prof. Morselli, Comitato che si era costituito dopo che il cav. Chiaja aveva pubblicamente dichiarato di accettarlo.

Il Comitato del Morselli, a differenza di quello di casa Finzi, doveva essere composto tutto di persone vergini allo spiritismo: suo scopo era di studiare sperimentalmente i fenomeni, con mezzi non per anco usati, almeno in confronto della Eusapia. Ma questa ha lasciato improvvisamente Milano, con un discreto gruzzolo pagatole dal pontefice degli spiritisti, il consigliere di Stato russo Aksakow, e perciò nulla fu possibile concludere.

***

Ieri mi trovai col prof. Augusto Tamburini, vice-presidente della Società Freniatrica Italiana, e col prof. Enrico Morselli.

Il primo, com'è noto, assistette alle prime esperienze spiritiche che convertirono il Lombroso, e recentemente anzi stampò un notevole studio sullo spiritismo in cui pare pochissimo convinto della realtà dei fenomeni spiritici.

Il prof. Tamburini, discorrendo con me, fu ancora più esplicito: disse che fenomeni da lui verificati coll'Eusapia non avevano nulla di meraviglioso, e che non solo potevansi benissimo spiegare, ma che anzi era maggior logica il cercarne le cause determinatrici in semplici trucchi che non in spiegazioni meravigliose.

Il Tamburini mi mostrò anche un biglietto da visita su cui lo spirito di John King — quello che la *medium* invoca nelle sue esperienze — aveva tracciato un segno che doveva essere una croce.

Questo segno è rudimentale, un segno tondo a matita, che rivela una mano inabile e affrettata attraversato da un altro segno quasi indistinto. Niente di speciale in quello sgorbio.

Interrogai il Tamburini sulle circostanze di tempo e di luogo in cui quel segno era stato tracciato, ed il Tamburini mi disse quanto segue:

— L'esperimento che l'Eusapia prometteva era appunto quello di far trovare un segno grafico su un biglietto di visita posto sotto il palmo della mia mano. Si tentò l'esperimento, ma non riuscì, tanto che si passò a tentativi di nuovo genere. Durante questo il biglietto rimase abbandonato sopra la tavola, nella oscurità in cui eravamo immersi. Improvvisamente la Eusapia afferrò la mia mano per l'estremità delle mie dita, in modo che l'estremità delle sue stava sotto, e dicendo: « Veggo una mano che traccia una croce sul biglietto di visita », trascinò la mia mano su questo, muovendola in vario senso, quasi che le mie dita dovessero tracciare quel segno. Fattasi la luce, si rinvenne quello sgorbio.

— E, secondo lei, quale sarebbe l'ipotesi più probabile?

— Ecco, io non posso ragionevolmente escludere che l'estremità delle dita della *medium*, che si trovavano sotto le mie, abbiano potuto loro tracciare con una punta di grafite quel segno.

***

Col prof. Enrico Morselli ebbi una interessante intervista per la *Piemontese* sulle vicende del Comitato da lui presieduto e sulle sue opinioni relativamente a questa *manifestazione* spiritica.

Egli mi disse:

— Sulla fine del settembre intavolai trattative per sottoporre i fenomeni spiritici della Eusapia ad una verifica sperimentale. Tale verifica, composta di persone nuove e assolutamente impregiudicate, di fronte all'opinione pubblica acquistava un nuovo valore dopo le accuse di ciurmeria rivolte al *medium* e le rivelazioni dei suoi trucchi da parte del Torelli-Viollier. Il Chiaja si disse ben lieto di accettare tale controllo, per cui io pensai subito alla costituzione di un Comitato. La *Piemontese* pubblicò già i nomi dei componenti, nè occorre quindi ch'io ve li ripeta. Le prime difficoltà da parte del Chiaja apparvero subito nel ricevere comunicazione di questi nomi. Furonvi lettere, convegni, abboccamenti, telegrammi. Mi accorsi subito però che esisteva una specie di solidarietà chiesastica da parte di questi signori ammessi nel santuario spiritico, quasicchè ogni domanda di controllo ed ogni indizio di precauzioni preliminari toccasse in qualche modo gli interessi di ciascuno, oppure fosse un'offesa al loro nome. In queste trattative apparve una specie di cavillosità per trascinarle in lungo; dapprima si disse che l'Eusapia era a completa nostra disposizione, poi che aveva molti impegni, infine si affermò che *già si vedeva un esaurimento nella medium*: che nella seduta di casa Finzi, alla presenza di Aksakoff e Schiapparelli, essa *aveva perduto cinque chili di peso*, che dopo tanto sciupìo di fluidi non era prudente sottoporla ad un nuovo Comitato, che adunque io mi accontentassi di assistere a qualche seduta per vedere dei fenomeni il tanto che bastasse a convincermi della sincerità sua. Lo stesso invito veniva fatto ad altri dei componenti il Comitato rinviando però l'esame completo ad un tempo futuro e indeterminato.

— Ella cosa rispose?

— Per conto mio, comprendendo che si mirava a rendere nullo il controllo del Comitato, scindendolo, per poter strappare qualche affermazione parziale per i fenomeni più volgari e più facilmente effettuabili, rifiutai, dichiarando che una volta che mi ero accinto allo studio di una quistione fino ad allora per me completamente intatta, volevo vederne fino in fondo. E ciò per due ragioni. La prima perchè ritengo che un uomo di scienza non possa esprimere alcun giudizio se non sull'insieme totale dei fatti. La seconda perchè ero nella convinzione che non si fosse ancora adempiuto a tutte le norme del metodo sperimentale.

— Non le rincrescerebbe dirmi qualcosa di più su queste sue opinioni?

— Le parlerò schietto — riprese il Morselli. — Il cosidetto spiritismo è per me un artificioso accumulo di fatti che spesso non hanno per loro altra relazione se non di avvenire in presenza di determinati individui o *medium*, e nelle cosidette sedute. In realtà però anche studiandoli nel modo in cui sono descritti nei libri e periodici più autorevoli degli spiritisti, che lessi sempre con vivo interesse, si vede che questi fatti sono di natura diversissima e la spiegazione loro non può essere unica. Per esempio, la scrittura automatica, già profondamente esaminata dalla psicologia sperimentale, si è ridotta ad una disintegrazione della personalità, con attività separata dalla sfera incosciente, *come si può ogni giorno verificare sperimentalmente* in moltissimi soggetti ipnotizzati. Il moto dei tavoli, se non è il risultato di un'abile applicazione del parallelogramma delle forze — e questo per i molti *medium* ingannatori — è per gli altri logicamente spiegabile coi moti incoscienti di cui il tipo classico è il pendolo di Chevreul. Questo per i fenomeni più comuni che non necessitano *medium* speciali e che formano il divertimento innocente di molti Circoli spiritici e di conversazione.

— E per i fenomeni più complessi?

— In quanto ai fenomeni ch'io dirò più impressionanti per il pubblico, risponderò soffermandomi su qualcuno di essi. La divinazione da parte del presunto spirito o *medium* dei pensieri di una delle persone componenti la catena spiritica, altro non sembrami, a fil di logica, se non un'altra forma di quella percezione degli altrui moti incoscienti, che l'esercizio ha acuito nel *medium*. Diffatti chi pensa ad una data, ad un nome, ad un fatto, lo pensa in parole. Queste parole composte di lettere vengono ripetute dal cosidetto *medium* lettera per lettera, vale a dire per una serie di colpi a seconda della posizione che ciascuna lettera ha nell'alfabeto. La persona che aspetta la risposta è tratta inconsciamente a trasmettere nella catena delle mani una resistenza maggiore ai moti del tavolo, quando il numero dei colpi si avvia alla formazione della lettera successiva. Il dottor Dal Testo ha narrato — spiegandolo, secondo me, inesattamente colla forza psichica — il caso del tavolo soffermatosi sulla sillaba *So*.... perchè dovendosi formare il nome di un parente morto recentemente ad uno dei presenti, uno pensava a un suo zio, che si chiamava *Socrate*, e un altro a sua zia, che si chiamava *Sofia*. Tale esempio è per me decisivo, e mostra come, scindendo così lo spiritismo, i fatti non spiegabili colle leggi psicologiche conosciute sono pochissimi e che quei pochissimi sono quelli appunto dove o è stata scoperta la simulazione da parte del *medium* o si hanno ragioni per ammettere un fatto di suggestione o stato di veglia (*credulità*), illusioni, allucinazioni del senso tattile, così facili a verificarsi negl'individui emozionati, che formano generalmente il Circolo spiritico. Ogni qualvolta il fenomeno fu cercato in condizioni tali da escludere tutte queste cause, nulla si è avverato. E d'altra parte la storia del cosidetto spiritismo è così piena d'inganni, storicamente e giudiziariamente provati che ogni uomo di scienza, ponendosi allo studio di questi fatti, prima di giungere ad un'ipotesi fuori del conosciuto, deve acquistare la serena sicurezza che ogni causa di errore, d'inganno fu eliminata.

— Dunque ella nega il maraviglioso?

— No, intendiamoci. Io non nego che vi possano essere fenomeni o leggi ancora sconosciute nella scienza, ma non saranno mai nè i Pikmann, nè le Eusapie, nè le miss Abbott, nè altri consimili saltimbanchi della scienza — per dirla con W. De Fonvielle — quelli da cui verrà la rivelazione di questo mondo ignorato.

***

— In qual modo, secondo lei, l'esame dei fenomeni spiritici potrebbe dirsi sperimentale?

— Checchè si dica, nessuna seduta spiritica delle fin qui narrate dagli spiritisti dà garanzie di severo metodo sperimentale. Questi chiamano, è vero, *esperienze* le loro sedute, dove si contentano di vedere i fenomeni nel determinismo voluto dal *medium*, col solito pretesto che gli spiriti vogliono quelle condizioni per agire. Invece il metodo scientifico si compone di due processi: osservazione ed esperimento. L'esperimento consiste nel variare il determinismo dei fenomeni analizzandolo minutamente e scomponendolo nei singoli suoi fattori, e in questo caso i fattori materiali e psicologici esistono nel *medium* e nelle persone che assistono alle sue operazioni. Ora questo studio analitico, questa scomposizione di fatti complessi in elementi semplici, è il solo mezzo per conoscere la verità.

— Come il suo Comitato aveva prestabilito di procedere?

— Il Comitato avrebbe proceduto appunto su queste basi scientifiche: accontentarsi dapprima di osservare passivamente i fenomeni nel determinismo voluto dalla *medium*. Condizioni di luogo, di ora, di luce, di disposizione di mobili, di oggetti e di persone); in seguito entrare nel periodo attivo della ricerca: andare dai fenomeni più semplici ai più complessi, analizzandoli uno per uno, variandone le condizioni esterne, adoperando tutti i mezzi che la scienza oggi possiede, per la registrazione obbiettiva e stabile di tutti i movimenti della *medium*; spostamento di oggetti, ecc. S'intende che il Comitato si sarebbe anche circondato di tutte le cautele per la persona della *medium*. Fu appunto questo programma severo, meditato e razionale che probabilmente spaventò il Chiaja, al quale fu comunicato. Ne ebbi per tutta risposta una lettera piuttosto impertinente, data la lungaggine delle trattative.

— Come mai circolano tante e così diverse opinioni sull'origine di questo fatto?

— La diversità delle ipotesi risiede appunto nella diversità dei fenomeni con cui si è composta l'arruffata matassa dello spiritismo. Certo è che la teoria dell'anima dei defunti non ha a suo favore, a detta dello stesso Brofferio, se non la sua dichiarazione che ad essi si attribuisca fatta per mezzo della *medium*. Questa teoria non merita neppure di venire discussa perchè, trattandosi di un mondo ultra-sensibile, non dovrebbe divenire sensibile, perchè in tal caso contraddice a sè stesso. Se lo spirito esiste, come in quanto è diverso dalla materia sulla quale noi non lo possiamo fare agire se non abusando di un antropomorfismo degno dei fanciulli o dei selvaggi. Del resto questa scuola spiritica ha fatto molte vittime, ed io, come medico ed alienista, ho avuto agio di vedere molti spiritisti finire nevrosici o addirittura alienati. Lo stesso celebre astronomo Zöllner, che fu lo zimbello del famigerato Slade, finì in istato di demenza completa. Resta la teoria più apparentemente scientifica della forza psichica raggiante, teoria enunciata già dal Crooke ed ora rinnovata dal Lombroso. Anzitutto vi sono molti dei cosidetti fenomeni spiritici che questa ipotesi troverebbe di troppo, ma del resto non si può certamente negare *a priori*; discutiamola pure, ma per discuterla conviene prima eliminare tutte le altre spiegazioni. Io torno a ripetere che non spetta a chi si arresta dubitoso, prima di ammettere una forza nuova sconosciuta, provare ch'essa non esiste; l'onere della prova, e sopratutto della prova sperimentale col metodo che io ho già indicato, spetta a coloro che l'affermano. Si è voluto trovare un'analogia, per non dirdimiglianza, fra il *medianismo*, che infierisce in Europa ed in America oggigiorno, con le meraviglie del cosidetto *fakirismo* orientale; ma se la verifica severamente scientifica di questi fatti è già così difficile, quando essi avvengono sotto i nostri occhi e in mezzo alla nostra civiltà scettica e positivista, che cosa possiamo pensare della veridicità di fenomeni che avvengono non solo fuori d'ogni controllo, ma anche in un ambiente così disposto al misticismo come l'orientale? Vi saranno sempre delle persone le quali in piena civiltà crederanno ai miracoli di Lourdes. Per costoro la scienza non può avere alcuna influenza.

***

Prima di accomiatarmi rivolsi al Morselli un'ultima domanda:

— E come spiegate la conversione di tante scienze insigni alla fede spiritica?

Egli mi rispose:

— È anzitutto errore il credere che gli uomini di scienza siano psichicamente diversi dagli altri, specie oggi che la coltura scientifica degli individui è per lo più unilaterale. Così si può essere profondi fisici e pessimi uomini pratici, inadatti alle difficoltà più empiriche della vita quotidiana; così si può essere medici, astronomi, naturalisti insigni ed avere vivo nell'animo per una sopravvivenza parziale atavica, il

sentimento del meraviglioso, oppure debole il senso critico, e queste due qualità psichiche, apparentemente opposte, possono benissimo produrre lo stesso risultato. D'altra parte l'uomo di scienza è generalmente ambizioso di scoprire nuovi territori del vero, il che lo spinge alcune volte ad esagerare il valore delle proprie osservazioni, altre volte a formarsi inconsciamente delle idee che lo suggestionano, ed allora egli, nell'esame di alcuni fenomeni, perde quella serenità di giudizio che gli fa valere i suoi trionfi in una determinata ricerca. E infine vi ricorderò la dichiarazione di quel celebre *medium*, il quale disse di aver trovato la maggiore credulità negli uomini di scienza. Per ciò, concludendo, vi dirò che [illegible] queste considerazioni che mi hanno reso diffidente, non scettico, [illegible] negatore *a priori*, ma deciso ad accordarmi una convinzione soltanto quando sia certo che questa viene dall'uso esclusivo dell'analisi scientifica.

Così finì l'intervista, la quale parmi segni nettamente lo stato della quistione nella scienza contemporanea.

Per oggi vi ho già rubato troppo spazio perchè mi [illegible] dato dirvi qualche cosa dei verbali delle sedute spiritiche, i quali vengono a conclusioni addirittura liriche sulla verità dei fenomeni.

CRONACA ELETTORALE

PEI COLLEGI DI TORINO

Al IV Collegio.

Il candidato dei ferrovieri.

Il malcontento del personale ferroviario contro le Società è il piedestallo sul quale tenta di erigersi l'avv. Samuele Levi.

Abilmente sfruttato questo malcontento ha potuto fare del Levi un deputato provinciale — in verità poco autorevole, lasciato com'è in disparte da ogni incarico.

Ora, nulla di più naturale che il Levi speri, allo stesso modo, di diventare anche deputato politico.

L'appetito vien mangiando.

Il Fascio Ferroviario, la potente organizzazione che sotto certi aspetti si poteva giustificare, ha perduto ogni simpatia nell'opinione pubblica da quando, uscendo dal suo compito, si è ridotto ad essere una lega di resistenza faziosa, intollerabile in un servizio pubblico così delicato e così connesso all'economia nazionale quale è quello delle ferrovie.

Da quando il Fascio ha segregato i ferrovieri dalla vita nazionale per farne una classe a parte, senza ideali politici, rinnegando ogni disparità di opinioni in un solo intento, quello dell'innalzamento di un uomo, — da quando il Fascio non è diventato altro che una agenzia di dispute forensi, che hanno per unico scopo la glorificazione dell'avvocato, — da quando questa classe a parte, disinteressandosi da ogni più alta questione che non sia il suo materiale interesse, ha creduto di imporsi al Governo ed al Parlamento, — da allora la causa dei ferrovieri, per la quale tutti avevano vive simpatie ed a cui prestammo sempre volonterosi il nostro concorso, sia nel giornale che altrove, — da allora fu abbandonata, lasciata al suo destino.

Hanno il loro uomo e faccia lui!

Ma fu un'ingiustizia verso i ferrovieri, molti dei quali possono essere stati illusi.

La parte più intelligente comincia a comprendere che il Levi ha soprattutto in mira di arrivare dove capisce che la cittadinanza torinese non lo manderebbe mai.

Egli che non può vantare verso la cittadinanza alcun titolo per esserne il deputato, se ne attribuisce presso i ferrovieri.

Ma sono lustre anche queste.

Le sue liti hanno costato parecchio, ma nessuna di esse è arrivata a qualche risultato pratico.

Il progetto di legge sull'insequestrabilità degli stipendi fu opera dell'onorevole Pasquali, aiutato precisamente dai due deputati di Torino Badini e Demaria.

Essi lavoravano già a questo scopo quando ancora non sapevasi chi fosse il Levi. Il suo intervento avvenne quando la questione, entrata nella coscienza pubblica, era ormai risolta. Collo stato maggiore di indebitati che gli faceva seguito minacciò anzi di pregiudicare la causa.

Vi hanno delle buone cause che diventano cattive per i loro avvocati.

Così non sappiamo se oggi, proposta dal Levi — uomo cui nessuno sa attribuire un movente che non sia di interesse personale — quella legge passerebbe.

I ferrovieri possono seguire ben altri metodi per ottenere giustizia dove credonsi pregiudicati, ma non sarà coll'elezione del Levi a deputato che si renderanno simpatici ed influiranno sul Governo.

Fortunatamente anche noi ferrovieri, come abbiamo notato, è incominciata la reazione, e sarà precisamente in queste elezioni che si divideranno i buoni dai cattivi elementi.

Non sono pel Levi che i turbolenti per indole, i poco volonterosi di lavorare, i dissestati, gli ignoranti che comprano facilmente lucciole per lanterne ed una certa quantità di ancora illusi in buona fede.

Ai primi non ci rivolgiamo. Ogni classe di persone contiene elementi simili. Fanno, ogni uno, rumore per cento, ma con poco successo, perchè screditati.

Ma agli illusi indirizziamo la parola. Essi che pagano la loro quota mensile al Fascio Ferroviario, ne ignorano il funzionamento.

Quando sapranno come son spesi i proventi ingenti del Fascio Ferroviario, se appena sanno fare un po' di conti e ragionino sulla meschinità dei risultati ottenuti, si ricrederanno.

Necessità di lotta, di fronte ad una ciarlataneria senza limiti, che disgusta — è la parola — ci obbliga nostro malgrado ad entrare nel disgustoso argomento.

Ad un prossimo numero.

Molti soci appartenenti alla Società Reduci patrie battaglie, costituitisi in Comitato elettorale per le prossime elezioni politiche, riunitisi in assemblea il 30 corrente, deliberarono ad unanimità di propugnare le seguenti candidature:

I Collegio	S. E.	**Benedetto Brin**.
II	id.	Avv. **Edoardo Daneo**.
III	id.	per acclamazione tenente-gen. **Leone Pelloux**.
IV	id.	Avv. **Badini Alfonso**.
V	id.	in omaggio al voto espresso dal Comitato di Chieri, avvocato **Gustavo Nigra**.

Pel Comitato: P. Cornaglia — C. Soldano — Capitano cav. Carlo Borgarino — O. Baldovino — Panzi Silvestro — Sorra Domenico — Ponsio Primo — Angelori Fortunato — Rossio Giacinto — Zarattini Luigi — G. F. Giaccardi — Falchero S. — Barucco Felice — Oricco G. — Casaleggio Domenico — Zumaglini Giuseppe — Tourneur Michele — Scanavino Candido — Chiusano Giuseppe — Viola Giovanni — Barbano Giovanni — Grosso Francesco — Odetti Giorgio — Dangena Roberto.

Comitato elettorale Associazione Generale di M. S. ex-Reali carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — In sua adunanza tenutasi il 1° corrente unanimemente ha deliberato di appoggiare vivissimamente la candidatura dei benemeriti cittadini torinesi

S. E. **Brin Benedetto** al I Collegio,
Daneo comm. **Edoardo** al II Collegio,
Pelloux Leone, tenente-generale, al III Collegio,
Badini-Confalonieri comm. **Alfonso**, al IV Collegio,
Ferrero di Cambiano march. Cesare al V Collegio.

Con speciale raccomandazione a tutti i soci e non soci ed amici di perorarne la causa affinchè l'esito delle urne del 6 corrente sia una splendida vittoria pei nostri benemeriti concittadini candidati, imperocchè sulla loro bandiera sta sublimamente scritto onestà, laboriosità, indipendenza e benemerenze patrie incancellabili.

Per il Comitato: CRIPPA CARLO.

Società mutuo soccorso Porta Susa. — Nella numerosa assemblea tenutasi nel locale fra soli soci la sera del 29 ottobre si deliberava di affermarsi sulle candidature del I e II Collegio coi nomi di **Benedetto Brin** ed **Edoardo Daneo**.

Sui candidati di altri Collegi non si fecero nomi non essendovi soci inscritti elettori.

Riceviamo:

« Nella sera del 4 novembre il comm. Edoardo Daneo terrà una conferenza nel locale della Società operaia Barriera di Lanzo per iniziativa sorta dal Comitato operaio industriale Barriera di Lanzo. Quivi, in adunanza tenuta nel giorno 30 ottobre, veniva proclamata la candidatura del comm. **Edoardo Daneo** indipendentemente da qualsiasi ingerenza di taluni che vogliono vestirsi delle penne del pavone.

« *Per il Comitato*: PIETRASCA. »

Collegio di Aosta.

Aosta (Nostro telegr., 31, ore 6,25 pom.) — Oggi ebbe luogo nel teatro Bieller una conferenza socialistico-radicale, che il prof. Farinet, desolato di vedere sfumata ogni speranza di riuscita, ha promessa per accaparrarsi qualche voto. Le parole del Farinet furono accolte da sonori fischi dell'uditorio indignato del suo fenomenale voltafaccia, perchè fino a ieri era stato o si diceva ministeriale. Assistevano i socialisti Crotton e Coccoz.

Venne proclamata la candidatura del marchese Compans.

Aosta, 1° novembre. — (Esmo) — È stata pubblicata la circolare-programma del marchese Compans, ed ha fatto ottima impressione, perchè discorre con competenza ed equanimità delle più importanti questioni che al momento preoccupano la pubblica opinione.

L'on. Compans in 17 anni di deputazione attese al suo mandato con zelo ed attività e con fermezza di carattere, ed ha saputo acquistarsi la stima generale dei suoi colleghi e dei suoi elettori; egli è quindi sicuro di ottenere una splendida votazione in tutti i Comuni del Collegio.

Collegio di Chivasso.

Verolengo (Nostro telegr. 31, ore 7,50 pom.) — Oggi nel salone municipale ebbe luogo un pranzo offerto all'on. Frola. Vi intervennero il Municipio e la Società con bandiere. Applauditi, parlarono Frola, Gattinara, il provveditore agli studi, Brusotti ed altri. Prevedesi una imponente dimostrazione sul nome dell'on. Frola.

San Benigno Canavese, 30 ottobre. — Gli elettori di San Benigno, ai quali hanno fatto adesione gli elettori di Bosconero, hanno oggi in una adunanza tenutasi nella sala della Regia Pretura acclamata la candidatura dell'ex-deputato Secondo Frola.

L'avv. Secondo Frola raccoglie i frutti del seminato: egli si è reso il vero candidato del cuore dei sanbenignesi e di tutto il Collegio, quindi la sua rielezione non solo è certa, ma sarà splendido il successo, come lo fu nella passata legislatura.

I sanbenignesi preparano entusiastiche accoglienze all'avv. Frola pel 3 novembre a San Benigno.

Collegio di Verrès.

Pont Saint-Martin, 30 ottobre. — In una riunione elettorale, tenutasi in casa Monganet, e alla quale intervenne il barone Peccoz, il senatore Frescot eccitò vivamente quest'ultimo ad accettare la candidatura nel Collegio di Verrès di contro all'ex-deputato Perrone, presentatosi con programma ministeriale. Si assicura che il barone Peccoz finì per dichiarare che non intendeva porre la sua candidatura.

Ieri, mentre il barone Peccoz scendeva a Pont Saint-Martin per assistere alla riunione suddetta, l'ex-deputato Compans saliva a Gressoney per propugnarvi la candidatura del Perrone, che incontra qualche difficoltà nella vallata del Lys, causa l'agitazione promossa dal parroco di Gressoney e da una squadra di giovani abati.

Pont Saint-Martin, 30 ottobre. — (Esmo) — Sono giunti tra noi gli onorevoli Compans e Perrone. Furono ricevuti dalla rappresentanza municipale. Vennero salutati dall'intiera popolazione festante. In questo Comune la riuscita del cav. Perrone è assicurata.

Il barone Peccoz — l'auto-candidato — non trovando aderenti ha rinunciato la sua candidatura, sebbene siano qui intervenuti il senatore Frescot e l'onorevole Finchia per sostenerla, spiegando invano tutte le loro forze.

Issime, 30 ottobre. — Gli on. Compans e Perrone furono ricevuti entusiasticamente dalla popolazione numerosissima. La candidatura del barone Peccoz non incontrò favore alcuno, tuttochè il curato Ballos si faccia in quattro con continue andate e ritorni da Gressoney St-Jean per procurargli qualche voto. Quanta abnegazione per parte del povero abate galoppino! La sua creatura andrà in Paradiso..... ma non a Montecitorio.

Gressoney St-Jean, 31 ottobre. — È giunto l'on. Compans, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni e dimostrazioni di affetto e di stima. Fu ricevuto dal sindaco e da molti consiglieri. Il barone Perrone avrà una imponente dimostrazione il 6 corr., accorrendo tutti gli elettori compatti all'urna.

In tutto il mandamento di Donnas la candidatura del cav. Perrone è assicurata.

Saint-Vincent, 30 ottobre. — Oggi fu di passaggio in questo Comune l'onorevole Arturo Perrone di San Martino, che ha posto la sua candidatura nel nostro Collegio, da lui già rappresentato al Parlamento nell'ultima legislatura quale deputato di Torino V. Al banchetto offertogli nell'*Hôtel dello Scudo di Francia* intervennero quasi tutti i consiglieri comunali, molti fra i più influenti elettori, nonchè quattro ex-sindaci del Comune di Saint-Vincent. Si brindò al candidato Perrone, alla concordia di Saint-Vincent, e quindi fra vivissime acclamazioni s'inneggiò al Re.

Si tenne quindi un comizio nella sala del Municipio, ove l'onorevole candidato ebbe agio d'esporre, presente pure la Giunta del vicino Comune d'Emarese, quale sarà la sua linea di condotta politica nella prossima legislatura. Si disse fautore convinto ed incondizionato delle idee dell'onorevole Giolitti e del suo Ministero, di cui approvò pienamente il programma. Rispose benevolmente a diversi elettori che gli rivolsero domande su questioni d'indole generale e particolare. Parlando degli aggravi che pesano sull'agricoltura promise il suo appoggio per tutte quelle leggi tendenti a tutelarne l'incremento e il libero sviluppo. La numerosa assemblea l'applaudì vivamente quando l'oratore annunziò ch'egli pure apparteneva alla grande famiglia agricola. Promise di studiare modificazioni alla legge forestale e a quella sugli spiriti, tali da conciliare l'interesse generale coi diritti privati. Accennò al catasto probatorio, alle possibili economie militari e alla restaurazione delle finanze italiane promessa da Giolitti.

L'assemblea prese atto delle sue franche dichiarazioni e per mezzo di diversi elettori espresse la fiducia che l'onorevole Perrone continuerà l'opera benefica dell'onorevole Compans, costretto, per ragioni che non è il luogo di esporre, ad abbandonare il suo antico Collegio, quindi votò per acclamazione la candidatura Perrone. Gentilmente invitati dal proprietario sig. Aichino, consigliere locale, parecchi intervenuti, preceduti dalla banda musicale, si diressero verso l'*Hôtel du Lion d'or* ove il signor Aichino offrì una bicchierata. A Saint-Vincent, ove gli elettori hanno l'ottima abitudine di non disertare le urne, l'onorevole Perrone raccoglierà un suffragio unanime, e se il passato può servire di norma per l'avvenire, quella di Saint-Vincent sarà la più bella votazione del Collegio.

Collegio di Cuorgnè.

Castellamonte, 30 ottobre. — Ad onta del cattivo tempo, l'adunanza elettorale d'oggi riescì imponentissima coll'intervento di delegazioni dei mandamenti di Cuorgnè e Pont; fu acclamata unanimemente la candidatura dell'ingegnere comm. Giacinto Pullino.

Collegio di Lanzo.

Barbania, 30 ottobre. — La Società Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo convocata in seduta straordinaria per deliberare sulla scelta del candidato alla deputazione politica, ha deliberato all'unanimità la riconferma dell'onorevole avv. Romualdo Palberti, onore e vanto del Foro torinese, e che ebbe validamente ad appoggiare nei suoi inizi questa Società anche con manifesto sacrifizio di opinioni e di persone contrarie alla patriottica istituzione.

Aurelio Andreis, presidente — Gambotto Pietro, vice-presidente — Macario Giuseppe, id. — Seita Giacomo, consigliere — Bonino Carlo, id. — Seita Antonio, id. — Seita Luigi, id. — Fassero Michele, id. — Almone Giorgio, id. — Papurello Domenico, id. — Ampalla Francesco, id. — Seita Gaspare, economo — Lorenzo Ozella, segretario.

Collegio di Avigliana.

Da *Avigliana*, 31 ottobre. — Ieri la Società operai di Avigliana, convocata in assemblea generale per discutere sui candidati politici da portarsi nelle elezioni di domenica prossima, dopo discussione, ad unanimità approvava il seguente ordine del giorno:

« La Società operai di Avigliana, memore che in Sua Eccellenza Domenico Berti si onora non solo il filosofo profondo, lo scrittore forbito e dotto, lo statista illustre, ma ancora lo strenuo difensore dei diritti degli operai, quegli che da lungo tempo combatte per l'istituzione della Cassa pensione per i vecchi lavoratori, lo acclama a deputato del Collegio di Avigliana e fa voti che la votazione di domenica sia un vero plebiscito sul nome di Domenico Berti. »

Collegio di Susa.

Bardonecchia, 30 ottobre. — Il giorno 29 ottobre ebbe luogo in questo Comune una patriottica riunione delle rappresentanze dei Comuni di Bardonecchia, Melezet, Millaures e Rochemolles, che offrirono un *déjeuner* all'ex-deputato Felice Chiapusso ed al deputato provinciale cav. Pio Garelli. I Comuni di Melezet, Millaures e Rochemolles erano rappresentati dalle rispettive Giunte e diversi consiglieri; il Comune di Bardonecchia venne rappresentato da diversi consiglieri ed ex-consiglieri tutti appartenenti all'Estrema Sinistra; solo la Giunta brillò per la sua assenza. Il *déjeuner* fu servito inappuntabilmente dalle gentili damigelle Amprimo, figlie del signor Mauro, padrone del *Ristorante Sommeiller*.

Alle frutta prese primo la parola il cav. avv. Pio Garelli, che con la sua eloquente favella tracciò la vita parlamentare dell'ex-deputato cav. Felice Chiapusso; questi con non minore eloquenza rispose ringraziando i suoi elettori, ed in tutti lasciò la ferma convinzione che nessuno meglio di lui è degno di rappresentarli al Parlamento. Inutile il dire che entrambi gli oratori riscossero i più vivi applausi.

Collegio di Pinerolo.

Pinerolo, 31 ottobre. — L'avv. Eugenio Camusi, candidato alle prossime elezioni politiche, dirige una lettera ai suoi elettori, nella quale risponde alle accuse di ineleggibilità mossegli e dalla *Gazzetta di Pinerolo* e da alcuni elettori.

Saputo dove si fonda l'argomento di ineleggibilità, cioè nel non avere dato le dimissioni da commissario della Giunta amministrativa provinciale sei mesi prima del 6 novembre a termine di legge. Però la legge non contempla il caso dell'avv. Camusi, poichè solo la volontà degli elettori dei mandamenti di Cavour e Bricherasio servì a porlo in condizione di avere tra loro due uffici incompatibili. Egli doveva optare o per l'uno o per l'altro. L'avv. Camusi è quindi *eleggibile*.

Questo quesito risolto in favore dell'avv. Camusi porta il nome di giuristi quali Tommaso Villa, Romualdo Palberti, Daneo, Gianolio, dei senatori Frescot e Colombini.

A questo modo crediamo anche noi risolta questa grave questione, che interessava tanto gli elettori, che si affermeranno in maggioranza sul nome dell'avv. Camusi.

Collegio di Vigone.

I fautori del candidato Morra in questo Collegio, strumenti, come sono, di forse e certi di fare un buco nell'acqua, tentano ora i colpi destinati al momento della disperazione. Vanno spargendo la voce che il Morra sia stato colui che or sono cinque anni fece dare dal Governo 45 mila lire ai danneggiati dalla grandine del territorio di Villafranca Piemonte.

Ciò non è assolutamente vero.

Il Morra, che tace sempre, ha taciuto anche in quella circostanza, e ora, novella cornacchia, si veste delle penne del pavone. Il sussidio fu accordato a Villafranca dietro la valida persistente intromissione dei tre deputati d'allora: Peyrot, Di Balme e Tegas, che, interrogati, potrebbero portar luce sull'argomento.

Si vocifera anche, per osteggiare il Governo, nell'interesse di Morra e nella speranza vana di far naufragare la candidatura del Marengo, appoggiata dal Ministero, che se Villafranca fu aggregata a Cavour e non a Vigone, come sarebbe stato nei desiderii di quelle popolazioni, ciò provenga dalla volontà di S. E. Giolitti. Anche questa è una calunnia che si mette in giro conoscendola tale. S. E. Giolitti, patrocinatore onesto di tutte le libertà, non ha espresso nè pur l'ombra del desiderio.

L'aggregazione di Villafranca alla Pretura di Cavour avvenne in seguito all'inerte contegno tenuto sempre dal Morra nel Consiglio provinciale di Torino.

Cosicchè chi aveva altri interessi per vincere anche ritenendo che i signori di Villafranca fossero contenti di essere aggregati a Cavour, perchè il loro rappresentante Morra nulla aveva detto al riguardo.

Collegio di Crescentino.

I sottoscritti elettori politici nel Comune di Palazzolo Vercellese, senza raccogliere le basse e false corrispondenze di alcuni giornali che tentano [illegible] lo splendido ricevimento fatto all'avv. Faldella nella sua visita del 20 corrente ottobre, si dichiarano riuniti in Comitato per appoggiare la candidatura dell'avv. Faldella. Tengono solo a dichiarare che, se il numero dei consiglieri presenti al ricevimento fu scarso, la causa si deve attribuire unicamente all'assessore Genovese Giuseppe, che, fautore dell'avvocato Ferraris, non comunicò ai consiglieri l'invito, come gliene era stata fatta preghiera con lettera da membri del Comitato.

Sala Lodovico, consigliere comunale, presidente Società Operaia — Chinnello Battista, consigliere comunale — Rosso Caio, consigliere comunale — Portinaro Caio, consigliere comunale — Cerruti Pietro, consigliere comunale — Poy Francesco di Battista, consigliere comunale — Dottor Riccio Pietro — Dott. Antonio Rossino — Pigino G. B., tenente di riserva — Scopello Giovanni fu Pietro, proprietario — Spinoglio Giovanni di Francesco — Genovese Giovanni fu Giovanni — Rivalta Giuseppe, segretario Società Operaia — Mocca prof. Pietro — Poy Pietro fu Battista — Tibaldi Carlo — Viscardi Evasio di Defendente — Viscardi Giovanni di Defendente — Viscardi Giacinto di Defendente — Scopello Antonio fu G. Batt. — Biginelli Giuseppe, prestinaio — Biginelli Angelo di Giuseppe — Tibaldi Giuseppe fu Francesco, proprietario — Corrati Giusto di Pietro — Rosso Desiderio di Francesco — Pavese Giuseppe fu Serafino — Gellona Francesco di Guglielmo — Gellona Battista di Guglielmo — Bassardo Giov. Battista, proprietario — Galla Giuseppe, proprietario — Brusa Bartolomeo, proprietario — Brusa Luigi di Bartolomeo — Tarello Giuseppe, consigliere comunale — Sala Pietro, proprietario — Portinaro Giovanni di Maurizio, agricoltore — Portinaro Alessandro di Caio, agricoltore — Tosone Giuseppe, agricoltore — Canone Giovanni Battista di Pietro — Ravetto Giuseppe, pistarolo — Sala Marcello di Pietro, proprietario — Canone Pietro fu Battista, cantoniere — Tavano Pietro — Curto Tommaso di Pietro.

Gigliano, 1° novembre. — L'avvocato Vittorio Ferraris è nel suo elemento. Piove a dirotto, c'è dell'acqua in abbondanza, e l'avvocato Vittorio Ferraris vi fa dentro dei gran buchi. La lotta sconclusionata, illogica, sto per dire, politicamente immorale contro il nostro Faldella dimostra la fede politica dell'uomo pronto a votarsi al diavolo ed ai santi pur di riuscire. Ma non sono questi caratteri che possano fare impressione nel nostro Collegio. Ci vuol ben altro! E al signore che ci nominò questo intruso qui si risponde con due parole: Viva Faldella!

Collegio di Oviglio.

Da *Incisa Belbo*, 27 ottobre. — (LINARNENSIS) — Nel N. 298 della *Gazzetta del Popolo* il cav. Cravera cercò di dimostrare che Paolo Ercole ha avuto un trionfo nella sua gita ad Incisa. Ma ebbe torto, perchè i pochi che potè raccogliere intorno a sè furono in massima parte dei paesi vicini (anche fuori del Collegio di Oviglio), ed i coperti non furono che cento, di cui *trentotto* solo d'Incisa. Basti poi dire che i famosi consiglieri provinciali si riassumono nel gentilissimo quanto chiassoso signor Bonzi, e che di venti consiglieri comunali non v'intervennero che tre, due dei quali già apertamente per l'avv. De-Vecchi.

Dunque, stabiliti i fatti nei loro veri termini, si riducono a ben poca cosa; mentre resta sempre un'altissima meraviglia negli elettori d'Incisa che hanno visto il solerte corrispondente firmatario dell'articolo in questione fare fuoco e fiamme in ottobre per quegli che fu deputato, mentre fu già in settembre apertamente per l'avv. De-Vecchi. E ciò fa male, perchè, badi bene il gentilissimo cavaliere, i nostri bravi campagnuoli potrebbero incominciare a credere che il cambiamento di luna abbia ad influire anche su certi voti politici.

Collegio di Ceva.

Bagnasco, 31 ottobre. — (M. P.) — Il giorno 6 novembre gli abitanti di Bagnasco, Nucetto, Perlo, Battifollo, Scagnello e Lisio, coll'unanimità dei suffragi, daranno una splendida dimostrazione di stima e di riconoscenza all'illustre generale Luigi Adami, anima forte e generosa che ha combattuto e combatterà ognora per la grandezza e la prosperità della patria. Il buon senso ed il patriottismo di queste popolazioni non lascierà rompere la compattezza delle file dalle insinuazioni e dalle blandizie di partiti ispirati a scopi egoistici; non si farà sedurre dall'orpello di nomi, i quali, per quanto rispettabili, non potrebbero far divergere l'opinione comune, ma sono messi innanzi al solo scopo di scindere le forze. Il generale Adami in gravi ed importanti circostanze rese segnalati e grandi servizi alla causa nazionale; non vi fu mai occasione nella quale siasi a lui ricorso ch'egli non abbia prontamente e spontaneamente prestata l'opera sua intelligente, disinteressata, e non sarà lontana l'occasione nella quale perorerà la causa, come solennemente promise in Ormea, del prolungamento al mare, per il colle dell'Armo e per le valli dell'Arroscia e dell'Imperio, del nostro tronco di ferrovia, continuando per tal modo l'opera diuturna e costante del benemerito senatore Giuseppe Basteris, che in un discorso primo per il tempo di sua carriera parlamentare e primo per la potenza oratoria propose e difese il tronco Ceva-Ormea, e facendo pro di sua alta influenza ne sollecitò la costruzione.

Il generale Adami, di animo retto e generoso, non rifiutò mai un soccorso, un conforto a chi a lui ricorse. Figlio delle proprie opere, nato pel lavoro, nel lavoro e nello studio egli visse e prosperò, e per l'amore al lavoro e per le altre sue esimie qualità fu eletto fra i deputati del IV Collegio di Cuneo, e sarà ora indubbiamente chiamato a rappresentare il Collegio di Ceva.

Collegio di Borghetto Lodigiano.

Borghetto Lodigiano. — Ci scrivono in data 29:

« Il competitore del prof. Rusta alla deputazione di questo Collegio non è il signor Nocca di Pavia, come venne scritto nel N. 298 di codesto pregiato giornale, ma bensì l'ing. Annibale Riboni, portato all'ultimo momento e contro la volontà di lui.

« Il prof. Rusta va sempre più acquistando simpatia in questo Collegio, specialmente dopo che si conosce la sua fermezza di carattere ed il suo passato, per cui la sua biografia potrebbe formare una delle più belle pagine del *Volere è potere* del vostro celebre Lessona.

« Entrato nel 1864 nel Collegio militare Garibaldi in Palermo dopo aver fatte le scuole tecniche in Alba, dovette interrompere la carriera militare per lo scioglimento di quell'Istituto, avvenuto dopo la rivoluzione di Palermo del 1866. Studiò da sè la lingua francese e conseguita l'abilitazione all'insegnamento, fu nominato professore a Cortemilia. Qui stette tre anni e qui concepì l'idea di studiare medicina, e pose in opera tutti i mezzi per riuscirvi. Non potendo entrare nelle Università italiane per mancanza di studi classici, studiò da sè stesso la lingua inglese per recarsi a Londra e frequentare colà la scuola libera di medicina.

« Mediante l'appoggio del Cadorna, allora nostro ministro plenipotenziario a Londra, fu accolto come precettore in una famiglia inglese, ottenendo così i mezzi per continuare colà i suoi studi.

« Ammalatosi e costretto a rimpatriare nel 1870, ben lungi dall'abbandonare il suo proposito, in un solo anno si pose in grado di conseguire la licenza liceale e di entrare all'Università di Torino. Mentre frequenta l'Università, noi lo troviamo professore di inglese e francese a Pinerolo, donde giornalmente e con una costanza veramente eccezionale per tre anni consecutivi si reca a Torino per frequentare le lezioni universitarie.

« Il celebre abate Jacopo Bernardi allora a Pinerolo, ammirato della costanza negli studi del Rusta, gli procurò a Padova il posto di professore di francese e d'inglese in diversi Istituti, e così il Rusta riuscì a conseguire colà la laurea in medicina.

« Dopo due anni di studi di perfezionamento a Londra ritornò in Italia per recarsi medico condotto sulle montagne del Bergamasco, dove non gli mancò il tempo di arricchire la letteratura medica di pregevoli opere, fra cui è molto reputato un trattato completo di materia medica e farmacologia che gli valse il posto di professore all'Università di Perugia. Qui si applicò allo studio dell'igiene pubblica, diffondendo il frutto dei suoi studi, affatto nuovi in Italia, col suo giornale *La salute pubblica*, il cui provento venne da lui devoluto al collegio dei figli dei medici orfani, da lui fondato in Perugia. Scrisse recentemente un trattato di igiene pubblica gettando le basi ad un *Diritto sanitario*. Ed egli dice che il più bel giorno della sua vita sarà quello in cui vedrà rigenerata la patria col rigeneramento igienico.

« Facciamo voti per la sua riuscita, perchè la costanza negli studi e la fermezza di carattere da lui sempre dimostrata danno a vedere che non mancano in lui le migliori doti che deve avere un rappresentante della nazione. »

Nella provincia di Ferrara.

Da *Ferrara*, 28 ottobre. — (D.) — La situazione pare ora ben delineata; al I Collegio sono portati il comm. Adolfo Cavalieri del partito costituzionale, il generale Canzio del partito democratico.

Ieri poi un Comitato indipendente portò il nome del prof. Guglielmo Raffoul a Portomaggiore, dove pure sono portati il capitano Gatti Casazza, ministeriale, ed il signor avv. Giulio Zanardi. A Comacchio Sani Severino. A Cento il comm. Turbiglio e l'avv. Agnini.

Come dappertutto, anche qui la lotta è viva in tutti i partiti; le riunioni si succedono alle riunioni a favore del candidato scelto.

SPORT

La terza giornata delle corse al *Trotter* di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10.40 *pom*. — Fu oggi la terza giornata delle corse al *Trotter* di Milano. Il tempo era pioviggínoso; intervenne pochissima gente.

Anselmo, dei fratelli Pozzoli di Milano, vinse il premio « Allevamento ». *Conte Verde*, di Fucini di Udine, vinse il premio di « Addio ». *Olrak*, di Bonetti di Modena, vinse il premio del « Totalizzatore ». Quest'ultima vittoria riuscì inaspettata; gli scommettitori vinsero con 5 lire, nelle tribune, 98 lire; nella *Pelouse* 315, essendo nei due luoghi totalizzatori distinti.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	**6 mesi**	L. 10 —
1 mese	» 1 90	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
»	» 5	» 1 50	»
»	» 6 e 7	» 2	»
»	» 8	» 2 50	»
»	» 9 e 10	» 3 —	»
»	» 11	» 3 50	»
»	» 12	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa sul ***Nuovo Elenco dei Premi***. Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Il cavallo era pronto. Il giovane aveva già il piede nella staffa e prendeva le redini per aiutarsi a porsi in sella quando, a Frison sfuggì un'esclamazione di stupore.

— Che hai? — gli domandò vivamente Roberto.

Frison gli prese la mano destra e gli mostrò l'anulare. L'anello che egli portava a quel dito e che non aveva lasciato mai dopo la morte della madre era scomparso....

Roberto sentì un brivido corrergli pel corpo ed esclamò:

— Perduto!...

— Ecco una grande disgrazia — disse Frison.

— Ma come mai ho potuto perderlo? Non me ne sono accorto.

— Questa notte, correndo per la campagna, forse....

Roberto si strinse la fronte colle mani.

— No, non è possibile, — egli disse, — e giurerei che lo avevo ancora entrando nel sotterraneo....

Tacque un altro istante; vagamente la memoria gli ritornava.... Ricordò allora che mentre scendeva i gradini della scala della botola la Modena gli aveva preso la mano e in quel momento egli aveva sentito l'anello al suo dito. Allora egli rifece colla memoria il tragitto nella via sotterranea sino al momento in cui la fanciulla aveva spenta la lanterna. Giunto a quel punto, egli fece un gesto e dette in una esclamazione.

— Che ha? — domandò Frison con interesse.

— Nulla — disse Roberto.

— Avrebbe qualche idea del luogo dove può averlo perduto?

— Forse.

— In quel caso me lo indicherà, capitano, e creda che non trascurerò nulla per ritrovarlo.

— Bene! bene! — rispose Roberto saltando in sella, — ne riparleremo. Ma adesso il nostro posto non è qui; vieni, andiamo.

Partì di corsa dirigendosi verso il luogo dove contava trovare il colonnello.

Ma, mentre s'allontanava, una commozione dolorosa lo tormentava.

Da pochi minuti non aveva più dubbi: si era ricordato che, rimettendogli il biglietto misterioso, la Modena gli aveva stretta così la mano quasi da fargli male.

L'anello era di gran valore e la Modena conosceva probabilmente i gioielli; era lei che glielo aveva rubato.

Quell'azione non doveva sorprendere da parte di una specie di zingara.... ma Roberto ne sentì tuttavia una penosa impressione.

Impressione rapida e fuggitiva!.... altri sentimenti lo invadevano in quel momento, ed il rombo del cannone, l'odore della polvere cominciavano ad ubbriacarlo.

Non pensava più che a gettarsi nella mischia.

CAPITOLO XIII.

Da pochi momenti il punto di partenza dell'attacco erasi spostato e lo sforzo principale dell'artiglieria di assedio si dirigeva sulla porta di Chambéry che guardava il sud.

S'era approfittato delle informazioni avute da Roberto, e appena le prime palle furon dirette da quella parte non si tardò ad accorgersi che un grande disordine avveniva su quel baluardo, che era infatti il punto debole della difesa.

Sicuri che furono gli assalitori di quella, per loro, fortunosa circostanza, raddoppiarono di zelo, e il fuoco delle artiglierie continuò senza intermittenza.

Ad ogni sparo di batteria si vedeva la terra aprire i suoi fianchi squarciati e nuvole di polvere e di fumo elevarsi per aria. Invano il nemico tentò rispondere ad un così formidabile attacco; in meno di un quarto d'ora sul bastione preso di mira, coperto di proiettili, dovettero cessare il fuoco, e quel risultato atteso, ma insperato, fu salutato da grida d'entusiasmo dalle truppe che aspettavano, a poca distanza dagli artiglieri, di entrare anch'esse in battaglia.

Ma quel momento non era ancora venuto.

Delle truppe fresche erano giunte sul luogo minacciato; nuove batterie di rinforzo erano state schierate e il combattimento stava per ricominciare.

Roberto giunse in quel punto e andò a postarsi presso al signor di Crillon.

— Che cosa venite a fare qua? — domandò il colonnello con tono brusco. — Harnibien! credo che diveniate pazzo; e la vostra ferita?

— È medicata e fasciata, colonnello — rispose Roberto, arrossendo di piacere nel vedersi trattato da quell'uomo illustre in tono così famigliare.

— Fasciata.... fasciata!.... E quell'animale di un chirurgo v'ha permesso....

— Non me l'avrebbe permesso.... — rispose Roberto; — fui io che ho insistito, che sono partito a suo malgrado.

— Ah! ma avete dunque il diavolo in corpo, voi?

— Voglio servire il re, e non avrò mai più miglior occasione di farlo che sotto gli occhi del signor di Crillon.

— Eh! vedete bene che dobbiamo aspettare.... poichè non possiamo sperare che la breccia sia fatta prima di due o tre ore.

— Mi permetto di pensare come lei, colonnello.... ma credo tuttavia che vi sarebbe un mezzo di precipitare un poco gli avvenimenti.

— Credete, giovanotto? — fece Crillon con tono un po' ironico.

— Posso aggiungere che ne sono sicuro.

— E quale sarebbe quel vostro mezzo?

Roberto si chinò all'orecchio del colonnello.

— Se vuol darmi — gli disse vivamente — cento uomini risoluti che non temano la morte, le do la mia parola che fra un'ora il bastione assalito sarà in potere del re.

— Davvero?

— Dica una parola, colonnello.

— E come farete?

— È un giuoco da fanciullo — disse Roberto alzando le spalle. — Lo ho detto, mi pare, che ero uscito stanotte di Chambéry da un passaggio sotterraneo la cui entrata è appunto a due passi dal bastione sud. Penso non sia più difficile rientrare in città che uscirne, e godo fin d'ora della stupefazione del nemico quando ci vedrà sorgere ad un tratto nel bel mezzo dei suoi bastioni.

Crillon fece un gesto di stupore e d'ammirazione insieme.

— Bene!.... bene! — egli disse mordendosi i baffi.

— Acconsente? — domandò Roberto.

— In ventiquattr'ore avrete esposto due volte la vostra vita pel servizio del re, e non ve ne sono molti che abbiano fatto altrettanto.

— Allora posso partire?

— Sì, giovanotto.... sì, partite.... e faccia Iddio che vi possa abbracciare stasera come v'abbraccio in questo momento.

Roberto si strappò prestamente dalle braccia del colonnello. Scese di cavallo e disse qualche parola a Frison.

Non capiva in sè dalla gioia, e avrebbe voluto già essere in cammino.

La piccola truppa che egli doveva comandare e dirigere fu pronta in pochi minuti. Si trovano sempre uomini valorosi per simili imprese, e il giovane gentiluomo si trovò presto, a capo dei suoi compagni, sul sentiero tortuoso che conduceva verso i bastioni su cui tuonava il cannone.

Per dire il vero, non erano i primi passi che erano i più pericolosi: i soldati del duca di Savoia non pensavano guari ad una sorpresa, e la loro attenzione era concentrata tutta sulle batterie che li bombardavano.

D'altronde Roberto, che aveva fatto il tragitto nelle prime ore del mattino, riconosceva perfettamente la sua strada e, favorito dalle ondulazioni del suolo, facilmente riusciva ad inoltrarsi celatamente.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Marrons glacés. — Ricevo:

« Una signorina piuttosto golosa desidererebbe sapere come si fanno i marroni *glacés* ora che ne è la stagione..... » « *Irene*. »

Prendo il Vialardi, il quale dice:

« Levate la prima pelle ad un chilogramma di bei marroni, ponteteli entro un tegame coperti d'acqua, un po' di scorza di limone, fateli bollire adagio coperti, ammolliti, finchè pungendoli con uno spillo si trapassino con facilità; scolate l'acqua, levate loro la seconda pelle, rendeteli ben netti senza romperli. Quindi mettete entro un tegame ugual peso di zucchero, mezzo litro d'acqua, fatene uno sciroppo cotto al piccolo filo (reso chiaro e sciroppato, si passi un pennello bagnato nell'acqua intorno alle pareti del tegame affinchè lo zucchero non si colorisca), gettatevi entro i marroni, fateli bollire cinque minuti, poi scolateli dallo sciroppo, rotolateli nello zucchero, fateli seccare nella stufa. Quindi avrete dello zucchero cotto alla piccola piuma (cioè quando la schiuma è leggera come quella del sapone), fatelo bianchire sfregandolo contro le pareti del tegame, e quando tutto è bianco bagnatevi entro le castagne, una alla volta, ponetele su fogli di carta; appena fredde, ghiacciate, lucide, servitele. »

Allo sciroppo si può dare un profumo di vaniglia o altro.

Ed ora alla prova, signorina Irene.

E. Chitino.

COMIZI E DISCORSI ELETTORALI

La riunione politica di Govone.

Govone, 31 ottobre.

Ieri il simpatico paese di Govone s'apprestava a ricevere degnamente l'illustre suo rappresentante al Parlamento, che, invitato dalla Società Operaia locale, veniva qui a tenere un discorso politico. Sin dalle prime ore del mattino il paese era animato e festante, nonostante il tempo grigio e piovoso.

Alle ore 11 1/2 arrivava da Alba l'on. Coppino, il quale era accompagnato da gran numero di notabilità del Collegio e da molti invitati: noto fra [illegible] l'avv. M. Bona, ff. di sindaco d'Alba, il deputato provinciale cav. Cantalupo, l'avv. Operti, membro della Giunta provinciale amministrativa, il cav. Rolando, presidente del Comizio Agrario, il geometra Coppa, rappresentante la Camera di commercio, l'ispettore demaniale Deglacoma, gli avvocati Sagliotti, Calissano Teobaldo, Sineo, Adolfo Bona, il cav. Grazzi Soncini, il dottor Rocca, il cav. Vivalda, parecchi consiglieri comunali, il prof. Thumigger, il cav. Guido Rocca, il cav. Fantini, ecc.

Il ricevimento delle Autorità e degli invitati venne fatto nel locale dell'Asilo; facevano gli onori di casa il senatore Alfieri di Sostegno, il cav. Lissone, il sindaco Trinchero, il prof. avv. Tedeschi di Torino, molti consiglieri e membri della Direzione della Società Operaia agricola. Dopo il tradizionale vermouth il corteo si forma e si va al locale del banchetto.

Il banchetto.

Per concessione dei proprietari del castello signori Tedeschi, il banchetto ha luogo nella magnifica serra addobbata splendidamente con trionfi e festoni di fiori sotto la direzione dei signori fratelli Norzi, geometra e ragioniere.

Il colpo d'occhio è stupendo.

Alla tavola d'onore siedono, nel centro, il marchese Alfieri di Sostegno, avente a destra l'on. Coppino, Sebastiano Lissone, il cav. Cantalupo, il prof. Tedeschi, il cav. Vivalda; a sinistra il sindaco di Govone, quello d'Alba, di Magliano, di Priocca, di Santo Stefano Belbo nella persona dell'ottimo cav. Rabino, il pretore Castiati.

Della Stampa, oltre il vostro giornale, sono rappresentati la *Gazzetta del Popolo*, il *Corriere della Sera*, la *Sentinella delle Alpi* di [illegible] Monferrino, il *Torneo*, il *Secolo* ed altri minori. Qua e là noto i segretari dei Comuni del mandamento, il cav. Coppa, il cav. Rolando, il signor Norzi di Govone, l'avv. Sagliotti, il geometra Cottini di Santo Stefano Belbo, il cav. Grazzi Soncini, il signor Morlone, il maggiore Cortese, il notaio Sacco, l'avvocato Cantamessa, il notaio Canale, il dottor Delbernardi, i dottori Bava e Bottero, i signori Pietro Sacco, Minuzzo Angelo, i maestri dei vari Comuni, ecc.

Il pranzo, di 150 coperti, venne egregiamente servito dal signor Rondone, del *Ristorante del Centro*.

Alle frutta viene comunicato l'elenco delle adesioni, cioè dell'on. Gianolio, che oggi pronuncia un discorso politico a Canale ed a cui viene spedito un telegramma di augurio, dei comm. E. Roggieri, del cav. G. Tedeschi, del cav. Ribotti, dell'avv. Dalmasso, ecc.

Parlano applauditi il senatore Alfieri, il sindaco di Govone, l'avv. Tedeschi. Quindi, accolto da una ovazione, si alza l'on. Coppino.

Il discorso dell'on. Coppino.

Esordisce splendidamente salutando Govone e la famiglia Alfieri. Ringrazia gli elettori della benevolenza che da tanti anni gli dimostrano e ricordando l'odierno ritorno al Collegio uninominale dopo lo scrutinio di lista, agli elettori di Bra e di Cherasco rivolge un fervido saluto. Mercè i voti di quelli che sempre gli furono fedeli ha potuto seguire nella vita politica militante il viaggio trionfale dell'idea italiana da Torino a Roma.

Politica ecclesiastica.

L'Italia s'è assisa in Roma sul Quirinale di fronte al Vaticano: da due colli diversi le due potestà civile e religiosa si guardano; ma possono entrambe coesistere come dimostra la politica fatta dallo Stato italiano che sempre cercò di tenersi alla formola di Cavour — Libera Chiesa in libero Stato. — La condotta del Governo italiano deve essere riassunta in questa formola: « Non cedere, non eccedere ». Non discutiamo sentimento, nè fede religiosa: non invadiamo il campo delle coscienze, ma dinanzi a lagni, a pretese ingiustificate usiamo fermezza.

Come ogni giorno ha la sua miseria, così l'Italia ha ogni giorno le sue questioni. Non conviene sbagliare nella precedenza, e neppure risolverle a mezzo.

La questione finanziaria.

È quella che s'impone sovra tutte: e dell'angustia della finanza italiana tratteggia brevemente le cause. Crede che la crisi finanziaria abbia a questo punto raggiunto già il periodo acuto, e anzi sia già cominciata la via d'un notevole miglioramento. Vi sono però ancora molte difficoltà da superare. Gli uomini chiamati al Governo schiettamente conoscono queste difficoltà: egli ne approva i propositi: « ristauro economico della nazione; risveglio dell'operosità dei cittadini; riforma tributaria; riconoscimento delle autonomie comunali; discentramento amministrativo. »

Questo è il programma rispondente ai bisogni — non essere per altro, anzi è molto comune e solo nei metodi, nello proposto, nello spirito che lo informa sta la diversità. I partiti [illegible] di qui [illegible] il Governo consolidarsi coll'opera assidua rispondente alle promesse.

Politica estera e spese militari.

Alla risoluzione del problema finanziario è favorevole il tempo: le recenti feste di Genova hanno tratto auspicii lieti di concordia e di pace. Di pace è la più sicura garanzia la triplice alleanza, la quale impegni, impedisce forse una disastrosa guerra europea. Fa un quadro vivace delle attuali condizioni d'Europa, la quale è armata fino ai denti; gli Stati continuamente cercano di aumentare gli armamenti: le [illegible] si tramutano in fortezze. È il dubbio e l'ignoto che fa star tutti sull'armi: chi vorrà essere disarmato se l'ora del pericolo venisse?

Ammette tuttavia che senza menomare la potenzialità della difesa si possa giungere a risolvere l'incognita delle spese militari: in quest'ordine di idee sono entrati nettamente gli egregi uomini che presiedono alla marina ed alla guerra, ed egli li approva. Fa voti che la patriottica istituzione del Tiro a segno sia bene organizzata e resa obbligatoria nelle scuole, rinnovando in tal modo le eroiche tradizioni dei battaglioni degli studenti italiani.

Pubblica istruzione.

Entra quindi con felice trapasso nel campo della pubblica istruzione. E qui dice che occorre risolvere una buona volta la questione dell'insegnamento medio e superiore. Chi ha tuttavia [illegible] a proposito a chi poco le imprende. Egli quindi si dichiara favorevole alle intenzioni del Martini, già un tempo suo collaboratore. La questione scolastica è vivace, non facile, e [illegible] il Martini che trovi nelle sue intenzioni consentimento.

Sopratutto egli vuole che gli ordini scolastici preparino alla disciplina del lavoro. Gli sforzi non [illegible]; ma il più delle volte servono a ravvivare la fede nel proprio sentimento e nella coscienza propria. Un principio molto più morale che economico governar deve i ministeri del vero e del giusto.

Questioni giudiziarie, amministrative, ecc.

Passa a trattare della grazia e giustizia. Modificazioni, riduzioni, miglioramenti di leggi e istituti si chiedono qui.

Lodati furono anche all'estero i codici dell'Italia nuova: ma la sapienza che li fece, li corregge, introducendo quanto favorisca il rispetto alla libertà, assicuri il lavoro, tolga alle liti tempo e spesa, dia ai non abbienti il patrocinio, faciliti l'unità della giurisprudenza, dove nuoce troppa spesa, studii se altro ordinamento non si possa dare.

Nel rivolere gli ordinamenti pubblici il prudente uomo di Stato non esamina solo la spesa od il risparmio; ma guarda se la funzione è facilitata o no, se meglio si aiuti la vita sociale, se si mantenga o si accresca la buona contentezza dei cittadini. Offendere per piccoli effetti o economici o morali è un errore. La sapienza del Governo semplifica più che non sopprima: chiama il concorso dei cittadini dove occorre, e ritirandosi alle più indispensabili sue funzioni lascia gran parte dell'amministrazione sua agli amministrati.

Ma sono questioni che l'ora presente vuole in gran parte riservate.

Lavori pubblici e questione agraria.

Venendo ai lavori pubblici, spiega con molta efficacia come l'Italia nuova dovette abbandonarsi a molte spese per togliere le sproporzioni fra regione e regione, per portare in ogni parte il suggello e l'influenza della civiltà.

Si ascoltò per molto tempo la voce dei desiderii, e la spesa andava oltre i calcoli crescendo. Determinare il fabbisogno per compiere le intraprese, iniziare l'indispensabile e tutto costringere in un'invariata somma eviterà le sorprese dolorose del bilancio. Coordinare i lavori pubblici alle esigenze delle arti e delle industrie è savio pensiero: ad attuarlo interamente il Governo si propone urgentissima la questione del credito. Il credito riordinato in conformità dei savi principii della scienza economica potrà rialzare le condizioni dell'industria e sopratutto dell'agricoltura, delle cui condizioni fa un quadro efficacissimo. Loda quelli che impiegano l'ingegno nello studiare i problemi dell'agricoltura; e qui manda un voto di calda congratulazione a Sebastiano Lissone. Parla della necessità di sostituire la scienza vincitrice alla pratica. Di qui la necessità delle [illegible] agrarie. Il credito fondiario abilmente ordinato, le Casse rurali per i piccoli prestiti, il miglioramento dei rapporti tra il proprietario ed il colono colla riforma dei contratti agricoli, un nuovo ordinamento delle imposte, l'usura bandita, possono contribuire senza dubbio a rialzare le sorti di questa antica arte e vanto d'Italia. Questi problemi vanno studiati per impedire la scomparsa della piccola proprietà, per evitare il disamore alla terra e l'esodo nella città.

Questione sociale.

Nato dal popolo, egli ne ha l'amore, ne conosce la voce, ne divide i dolori. È lieto quindi che il Governo voglia cercare di attenuare alcuni mali della questione sociale con apposite leggi. Però gli operai potranno, più che coll'aiuto dello Stato e con quello della beneficenza, elevarsi colla cooperazione mutua e coll'associazione. Ricorda alcuni passi del Deschanel relativi alla condizione delle classi lavoratrici in America: e dice che essi hanno potuto arrivare a risultati mirabili specialmente coll'associazione. L'operaio americano ha corretto il salutare proverbio: « Aiutati che Dio t'aiuta » in quest'altro: « Associamoci che Dio ci aiuta ».

Conclusione.

Conchiude: « Noi, ormai vecchi nella libertà, la libertà non usiamo, non ricaviamo dalle nostre istituzioni tutti i frutti che le medesime possono maturare, i diritti amiamo più d'averli che d'esercitarli. I nostri migliori conquistando l'unità della patria [illegible] dovono acquistare pel popolo l'agiatezza. Questa età adempia quel voto. E voi, egregi, che il popolo amate, ditegli ogni giorno i mezzi che la libertà offre ai volenti, favorite questo spirito fraterno che li accomuna nel lavoro, nel risparmio, nella dignità. Le cause politiche ed economiche sono più congiunte che non appaia, ed agli alti ideali della libertà e del progresso attinge forza la vita reale. Che a quali miri la nazione in questi giorni solenni, è il voto mio, ovunque io sia. Ma dovunque io sia sentirò sempre gratitudine pari all'onore che tante volte m'avete concesso, e propinando a voi, v'invito a bere alla prosperità della patria, alla grandezza del Re, che ne è il baluardo e l'ornamento. »

Le impressioni.

Calorosi, entusiastici applausi salutarono la chiusa del magistrale discorso, di cui appena io v'ho potuto dare una pallida idea nell'affrettato riassunto. Il discorso è degno dell'eminente uomo di Stato: profondo, concettoso, elegante, sobrio, efficace: è un documento importante di scienza politica e nello stesso tempo un'opera d'arte. Anch'egli, come lo Zanardelli e gli altri uomini politici, s'espresse con molta deferenza per chi ora siede al Governo, disposto ad incoraggiarlo se coll'opera assidua corrisponderà alle promesse.

La riunione politica di Govone non poteva riuscire meglio; ne era arra sicura il nome di Sebastiano Lissone, che della festa fu l'anima ed il buon genio: la riunione di Govone ancora una volta dimostrò di quanta riverenza circondi Michele Coppino il memore affetto di coloro che ne apprezzano l'integrità del carattere e le altissime doti di mente e di cuore.

Giovedì, a Diano d'Alba, promossa dal comm. Roggeri e dal sindaco, avrà luogo un'altra importante riunione, cui interverrà l'illustre nostro deputato.

Discorso dell'on. Fagiuoli sottosegretario di Stato per il tesoro.

La *Stefani* ci comunica il sunto del discorso detto oggi dall'on. Fagiuoli davanti ai suoi elettori di Legnago. Dopo un breve esordio relativo ai rapporti fra il candidato e i suoi elettori, l'on. Fagiuoli passa a dire della sua

Condotta nella XVII legislatura.

Qui l'oratore espone la parte avuta nelle pubbliche discussioni e nei lavori della Commissione del bilancio, e spiega il suo voto del 5 maggio 1892 contro il Ministero Di Rudinì.

« Avvenuta la crisi — prosegue l'oratore — il nuovo presidente del Consiglio mi offerse di entrare nel Gabinetto come sotto segretario per il tesoro. Ed io accettai l'offerta che proveniva da un uomo del quale apprezzavo da lunga pezza l'ingegno acuto, la saldezza dei propositi, la perizia somma in tutti i rami della pubblica gestione.

« Mi erano note le linee principali del suo programma politico, e vi consentivo; le tendenze del giovine primo ministro erano venute in luce nella sua breve sì, ma laboriosa e fortunata carriera, e codeste tendenze mi affidavano completamente. Ecco perchè io accettai la mia modesta parte nel Ministero attuale con serena coscienza, e non me ne pento.

Partiti politici.

« Eletto nel 1886, quando i vecchi partiti politici, cessate le cagioni maggiori dei loro dissensi, si erano venuti fondendo e confondendo, io sperai che potesse riuscire all'illustre capo del Governo, l'onorevole Depretis, la costituzione sui ruderi delle antiche divisioni politiche di una nuova maggioranza liberale capace di qualunque progresso, lontana così dalle impazienze dei radicali, come dalle lentezze dei conservatori. Esposi questo mio concetto a voi in una lettera ed in vari discorsi: voi mi eleggeste, ed io presi il mio posto sui banchi del Centro.

« Sarebbe vana ostinazione il negare che il tentativo del Depretis, continuato dall'onorevole Crispi nelle elezioni del 1890, sia fallito; come sarebbe vano negare che la maggioranza di coalizione esperimentata dal Ministero presieduto dal marchese Di Rudinì siasi sgretolata alle prime difficoltà rigettando nella confusione Parlamento e Paese.

« Adesso pertanto da codesta confusione è d'uopo uscire finalmente per la strada maestra che mena alla ricostituzione di partiti nuovi nettamente distinti fra loro, ciascuno dei quali rappresenti un complesso organico di convinzioni sopra le principali questioni che interessano la vita pubblica italiana nel momento storico attuale.

« I nuovi nuclei devono essere tenuti insieme da un consenso di convinzioni obbiettive ed aggiungiamo pure da consenso anche di tendenze soggettive: quelle sono assai frequentemente le conseguenze di queste.

La finanza.

« L'equilibrio della finanza dello Stato è la necessaria premessa d'ogni provvedimento economico, dell'ordinamento del credito pubblico, del risorgimento della produzione, del risanamento della circolazione monetaria, della riforma tributaria.

« Io non ho ora bisogno di dirvi che le previsioni del Governo per gli esercizi del 1892-93 meritano tutta la credenza che si deve ad uno studio, che fu compiuto dal Gabinetto precedente e controllato dall'attuale. Non ho bisogno di aggiungere che il Gabinetto attuale, rettificando le previsioni delle entrate, si attenne agli insegnamenti della esperienza e volle essere scrupolosamente prudente. Aggiungendo poi alle spese prevedute le nuove derivanti da leggi posteriori, fu, come doveva, pienamente sincero.

« Frutto di tale sincerità è l'annuncio d'un disavanzo di 37 milioni per l'esercizio del 1892-93. I bilanci dell'esercizio 1893-94 saranno presentati tosto al Parlamento. Dall'esame di essi vi risulterà che la spesa cresce di 15 milioni e mezzo in conseguenza di oneri intangibili, cioè debiti perpetui, carichi ferroviari, buoni del tesoro, debiti redimibili nella prima categoria delle spese effettive, e di un milione circa nella categoria del movimento dei capitali per estinzione di maggiori debiti. Ora, siccome l'aumento delle entrate non può prudentemente calcolarsi in somma maggiore di milioni tre e mezzo, così la situazione si aggrava per modo da lasciare prevedere un disavanzo di 50 milioni.

« Non è il caso di spingere l'esame al di là di codesti due esercizi: vi basti però di sapere che le tetre profezie formulate nel discorso tenuto a Milano dal deputato Colombo si spiegano solo attribuendole ad un patriottico ma esagerato pessimismo, che non si appoggia nemmeno delle cifre affermate dal deputato Cadolini, presidente della Commissione del bilancio, nè delle previsioni meditate dall'on. Luzzatti, ministro del tesoro nel Gabinetto di cui fece parte l'onorevole Colombo.

« L'illustre deputato di Milano, come il Giove Oraziano:

> Terruit urbem,
> Terruit gentes, grave ne rediret
> Saeculum Pyrrhae. . . . .

« Siamogli grati di questo grido d'allarme: ma il diluvio, affrettiamoci ad affermarlo, non ci minaccia.

« Però uno sforzo occorre evidentemente per chiudere col pareggio i due esercizi del 1892-93 e del 1893-94: o una cinquantina di milioni di economie, o una cinquantina di milioni di nuove imposte: tale è il dilemma inesorabile.

« Evidentemente, con sicuro accorgimento, il presidente del Consiglio, mentre prometteva di mantenere rigorosamente l'economia in tutti i pubblici servizi, e non negava la possibilità di risparmi ulteriori, annunciava che verrebbe con le opportune riforme consolidato per l'avvenire il beneficio delle riduzioni di spese approvate.

« E siffatto concetto trova la sua conferma nei bilanci dei due esercizi, dei quali presto giudicherà il Parlamento. Il bilancio della guerra, contro il quale si appuntava la critica dei partigiani dell'economia ad ogni costo, fissa le colonne d'Ercole della spesa in 240 milioni, cifra inferiore a quella autorizzata negli esercizi precedenti, e che non potrebbe essere diminuita senza esporre a pericolo l'organismo dell'esercito, sulla cui solidità riposa sicura la Patria.

« D'altronde le economie, considerate come norma di amministrazione, costituiscono semplicemente un dovere del gestore della pecunia pubblica, ed economicamente rispondono alla nota teoria del *minimo mezzo*: ottenere il massimo effetto possibile col minimo sforzo. In questo senso le economie non costituiscono nè un programma politico, nè un programma finanziario. Il Governo dovunque, ma più in un paese a finanza convalescente, deve spendere il meno che può per ottenere lo stretto necessario, e deve astenersi da ogni spesa anche utile, quando possa essere differita.

« Questo consiglio di prudenza, questo metodo di gestione dall'anno 1890 in poi fu sempre osservato, e si dovrà osservare, il presente Gabinetto lo promise, anche in seguito.

« Ma la prudenza nello spendere non basta, lo si è veduto. Bisogna dunque sopprimere dei servizi. Ma risparmiare cinquanta milioni sopra un fabbisogno che, detratta la parte intangibile si riduce a forse 400 milioni, è opera che a tutti deve sembrare assai malagevole, per non dire impossibile. Dunque si riduca pure, si riformino i pubblici servizi; ma per consolidare le fatte economie, e per raccoglierne col tempo altre, che valgano a fronteggiare le sorprese che l'avvenire può riserbarci. Ma quello che manca ancora a mettere in pari il nostro bilancio, non lo si potrà ottenere da questa fonte quasi esaurita.

Le pensioni.

« In tale stato di cose al Gabinetto attuale, come del resto anche al precedente, parve che fosse necessario raggiungere la meta del pareggio immediato per mezzo di differimenti di spese continuative e di quelle ulteriori economie che ancora si potessero realizzare. Il Gabinetto di Rudinì presentò due disegni di legge per una nuova ripartizione delle spese che concernono le opere straordinarie, idrauliche e stradali; il Ministero attuale li ripresenterà. Così il disavanzo del 1892-93 si riduce a 25 milioni, e quello del 1893-94 a 43 milioni. Così il ministro del tesoro, il mio illustre amico Grimaldi, presenta una generale riforma delle pensioni civili e militari a cui si connette una operazione sul debito vitalizio liquidato, per effetto della quale si ottiene nel bilancio della spesa per dieci anni un alleviamento che sarà di 32 milioni nel 1892-93, e di 29 milioni nell'esercizio 1893-94. »

L'oratore parla delle pensioni, e dimostra che esse debbono considerarsi non come un servizio, non come una continuazione di stipendio, ma come un debito vero. Dimostra l'assoluta necessità di provvedere all'avvenire colla creazione di una cassa di providenza, della quale delinea i mezzi e lo scopo, e per effetto della quale, quando si è estinto il debito delle pensioni di tutti gli impiegati ora in servizio, il carico dello Stato non potrà mai superare un massimo di 15 milioni.

Venendo a parlare degli impiegati nominati prima della riforma osserva che il debito della pensione è in parte liquido e in parte latente. Da ciò la convenienza di distinguere, e lasciare che il debito latente diventi liquido esso pure, procurando di abbassarne con leggi restrittive la curva. Quanto al debito già liquido, che ascenderebbe a circa 966 milioni, e corrisponde ad un capitale attuale di 647 milioni in cifra rotonda, estinguibile in 58 annualità, decrescenti da 73 milioni la prima fino a zero, meglio è l'estinguerlo con 30 annualità eguali, comprendenti interessi e quota d'ammortamento.

Spiega come l'operazione così concepita abbia per effetto di alleviare per gli altri otto anni che mancano a compiere il secolo l'onere di bilancio; come in seguito occorra un altro decennio prima che si ritorni al carico presente, e come, dopo un terzo decennio di oneri superiori, si precipiti rapidamente verso i quindici milioni di onere perpetuo. Dimostra che l'operazione non accresce il debito vitalizio nè lo rende perpetuo, ma soltanto lo riparte in modo diverso. Il patrimonio dello Stato non viene diminuito, il debito consolidato non si accresce, onde le obbiezioni sollevatesi contro la cassa pensioni del Magliani non reggono contro le presenti proposte. Quella cassa fu abolita perchè non corrispondeva nemmeno allo scopo di regolare il debito vitalizio intero, perchè il problema delle pensioni rimaneva insoluto. Ora con tre distinte proposte di legge si opera la sistemazione definitiva del debito vitalizio e si libera lo Stato per l'avvenire dal servizio delle pensioni.

L'oratore aggiunge che a torto si mostra di dubitare che la Cassa di depositi e prestiti abbia i mezzi occorrenti per fornire allo Stato le anticipazioni che le si richieggono. Non solo la Cassa ha le disponibilità necessarie allo svolgimento dell'operazione, ma può costantemente serbare a disposizione dei suoi creditori a vista in titoli di pronta realizzazione una somma eguale al 50 per cento dei depositi immobilizzati in prestiti a Comuni e Provincie.

Però a mantenere intatta codesta situazione occorre che la Cassa restringa da ora in poi le operazioni di mutuo ai Corpi morali, alle sole operazioni favorite da interesse mite ed a quelle che occorrono ai piccoli Comuni.

L'oratore svolge a questo punto il disegno di legge per concedere all'Istituto di Credito fondiario o ad altro da istituirsi il privilegio di eseguire le operazioni di prestiti ai Comuni, Provincie e Consorzi, alle condizioni precise ora in uso colla Cassa. Cita l'esempio della Francia, del Belgio, dell'Austria-Ungheria, ecc., dimostra che la nuova istituzione migliorerà le condizioni del credito locale, e che la carta del nuovo Istituto troverà aperto il mercato, costituendo essa un titolo di una solidità eccezionale.

Del monopolio del petrolio, dei dodici milioni di nuove economie, e delle altre proposte intese a raggiungere il pareggio anche nell'esercizio 1893-94 ed a rafforzare le entrate, non credo che convenga ora parlare diffusamente. Giova però che il pubblico si tenga in guardia contro una campagna diretta a combattere il nuovo monopolio, e da chi non conosce ancora i dettagli del progetto di legge, e vi suppone minacce pei consumatori e per le industrie; e da chi, conoscendo codesti dettagli, difende interessi sempre legittimi, ma non superiori certo a quelli della finanza, del traffico e dei consumi nazionali.

Dopo un breve accenno alla circolazione e alle Banche, al cui proposito dice che la guarigione non si otterrà ridestando la produzione nazionale, aumentando le esportazioni, astenendosi dal contrarre nuovi debiti all'estero, rinvigorendo insomma la esausta economia del Paese, passa a discorrere della

Politica ecclesiastica.

« L'Italia ha avuto una politica ecclesiastica ben chiara fino al compimento de' suoi gloriosi destini in Roma, fino alla legge così detta delle guarentigie, che fu come l'epilogo della lotta tra la potestà laica e la ecclesiastica. Ma da quell'epoca in poi, non ho più saputo distinguere nettamente qual fosse l'indirizzo di politica ecclesiastica dei vari Governi che si succedettero, come si volessero determinare i rapporti tra le due società e tra i due poteri.

« In politica ecclesiastica noi soli in tutto il mondo siamo rimasti scettici; scettici tanto da lasciare inadempiuta la promessa di regolare con una legge il patrimonio ecclesiastico.

« Ora, come la Francia, come l'Austria, come la Spagna, dobbiamo anche noi fissare le linee della nostra politica. Non v'è bisogno di dire che il sentimento religioso è un fatto morale di tale entità, che ha tale e così significante influenza su tutto quell'insieme di fatti, che chiamasi la civiltà, da escludere, non solo la compressione, ma anche la ingerenza della potestà laica. La libertà della coscienza è il fondamento d'ogni libertà.

« Ma nel mondo cattolico la religione non è soltanto un sentimento, è una istituzione con una gerarchia, con proprie discipline, con un patrimonio a cui si legano uffici ed interessi di non piccola mole. Ora, tutte codeste cose mondane, temporali, dovranno essere, come il sentimento religioso, interamente sottratte all'azione dello Stato?

« V'è chi dice di sì: io sono del partito di coloro che dicono di no, e che affermano potere e dovere lo Stato tutelare l'integrità della potestà civile e laica in tutte quelle questioni nelle quali ci sia un diritto ed un interesse civile e laico da difendere. Io sono del partito di coloro che vogliono mantenute allo Stato quelle tradizionali cautele e garanzie che in Francia ed in Austria la Chiesa consente siano lugui alla potestà civile. Io sono del partito di coloro che vorrebbero dallo Stato difesi anche gli interessi temporali del basso clero, che un indirizzo prudentemente benevolo della nostra politica può ricondurre al sentimento e al culto della patria, può, insomma, nazionalizzare.

« Del potere temporale è vano parlare. Non è più che un ricordo storico, intorno al quale si vanno spegnendo ormai gli echi perfino dei solitari e vani rimpianti.

Le questioni sociali.

« Fra lo Stato che si annichila e lo Stato che si fa provvidenza v'è un concetto intermedio che trova nella nozione giuridica dello Stato la funzione integratrice delle energie singole ed il limite di codesta funzione nelle iniziative e nelle responsabilità individuali che non si possono attenuare senza spegnere quel bene inteso egoismo che è il movente di ogni sforzo diretto alla ricchezza, alla virtù, alla gloria.

« Codesto partito intermedio, che si distacca così dai liberisti come dai socialisti, è quello che si propone di mantenere la pace sociale con quei provvedimenti di ordine economico che costituiscono ciò che chiamasi *legislazione sociale*, dei quali vi parlai più volte in più occasioni; dei quali sono fautore convinto ed operoso, come potete attestarlo voi tutti che avete seguito l'opera mia in Parlamento e la costante propaganda in mezzo alle Società popolari di questa e delle vicine provincie. »

Infine la conclusione, in cui riassume i suoi concetti e parla del Re custode di libertà, è accolta da entusiastici applausi.

La lettera dell'on. Carcano agli elettori del Collegio di Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ecco un sunto della lettera diretta dall'on. Paolo Carcano ai suoi elettori del Collegio di Como. Rileva come il ministro Grimaldi venga oggi alle stesse conclusioni della esposizione finanziaria del gennaio 1891, dove diceva occorrere per coordinare e fortificare la finanza maggiori entrate e molte economie. Nota come alle allusioni del seducente programma del Ministero Rudinì tennero dietro le delusioni amare e un lungo periodo d'inerzia, e come infine invece del promesso pareggio e dei sopravanzi senza balzelli nuovi e inaspriti, si ebbe per risultato che l'esercizio 1891-92 si chiuse con un *deficit* di 50 milioni. Soggiunge che per l'esercizio in corso è previsto un disavanzo di 37 milioni, e che negli anni prossimi la parte passiva andrà ingrossando notevolmente per precedenti impegni, e richiama i nuovi provvedimenti annunziati dal Ministero attuale per far fronte a tale difficile situazione. La questione finanziaria economica non è la sola che sia sottoposta al giudizio degli elettori, ma in essa si rispecchiano ed epilogano più o meno tutte le altre.

Benchè tutti vogliano il bilancio in pareggio non mancano però i dissensi, i quali più si acuiscono fra chi considera la questione da un punto di vista molto ristretto e chi invece crede errato il ripetuto paragone di un'azienda domestica con quella dello Stato, mentre ne sono profondamente diversi i fini e le condizioni. Spiegato ciò, l'on. Carcano afferma il suo profondo convincimento che l'interesse e il dovere egualmente impongano di debellare il disavanzo tosto e a qualunque costo.

Conviene essere non troppo creduli nè alle larghe promesse nè alle critiche troppo severe nè a chi per alcuno di consentire nel fine trova sempre modo di contraddire qualunque mezzo per raggiungerlo, e non mai dimenticare che se è ottima quella di lasciare ai nepoti la minor quantità possibile di passività, molto al disopra è il dovere di trasmettere loro ben custoditi i beni inestimabili di unità e indipendenza e libertà della patria. Premessi questi criteri generali esamina come si provveda a porre in assetto il bilancio e nota che tre sono i mezzi possibili di fare economie: aumentare le entrate, cercare risorse straordinarie o ripieghi transitori nel cosidetto movimento di capitali. Riguardo alle economie invece che, come tutti sono d'accordo nel predicarle, lo siano pure nel volerle, posponendo, ove occorra, gli interessi particolari ai generali.

Fa poi distinzione fra le economie vane o illusorie o dannose e quelle davvero desiderabili da tutti da conseguirsi colla semplificazione dei servizi e dei congegni amministrativi, colle riforme organiche, con vigile e parsimonia gestione in ogni ramo della vasta azienda dello Stato. Accenna a parecchie di tali economie, fra cui quelle enunciate da Genala pei lavori pubblici, da Bonacci per la semplificazione della procedura penale e pel giudice unico in prima istanza, da Pelloux intorno all'ordinamento della difesa nazionale sulla base della educazione militare di tutti i cittadini. Passando a parlare delle maggiori entrate, constata che nessuno vuole balzelli o inasprimenti; ma che non è escluso pensare le entrate migliorare con opportuni alleviamenti e graduazioni di aliquote, coll'applicazione di un'equa progressività.

Crede mature le riforme già studiate in tal senso della imposta di ricchezza mobile, delle tasse di registro, di quella sui contratti di borsa, invece l'applicazione del loro ampio e vero significato delle disposizioni statutarie per la giusta distribuzione delle imposte esistenti, fra le quali potrebbesi comprendere una tassa militare intesa a scopo di perequazione, a non esonerare i facoltosi da un diretto contributo alla difesa della Patria.

Passa a parlare del proposto monopolio degli olii minerali, che crede preferibile alla Regìa dei fiammiferi e che in vista delle impellenti necessità dell'erario tornerà accettabile, purchè assistito da diverse garanzie, che enumera; circa le risorse che si possono trovare nel movimento dei capitali, analizza il concetto generale di tali operazioni.

Ragiona intorno al progetto per le pensioni, rilevandone i lati buoni ed avvertendo che non può disgiungersi da quello sulla riforma dell'Istituto pel Credito fondiario onde supplisca ai bisogni delle Provincie e dei Comuni. Accenna, chiudendo questa parte, alle aspettate leggi sociali, rilevandone l'alto scopo morale, politico, e facendo notare come si ricolleghino anch'esse alla questione finanziaria. Ripete che è assoluta necessità raggiungere tosto il pareggio e tracciarsi i larghi obbiettivi a cui si potrà tendere dopo fatto questo primo passo.

Anche negli orizzonti della politica interna ed estera appaiono indizi di condizioni più favorevoli. Accenna alla ricostituzione dei partiti, il cui retto funzionamento dimostra necessario non solo al buon andamento delle istituzioni costituzionali, ma anche al rigoroso governo della finanza. Nella politica estera constata una maggiore espansione di tendenze pacifiche. Si augura che abbia ad avverarsi presto il presagio del Renan che il progresso delle scienze applicato al perfezionamento dei mezzi di distruzione finirà a rendere tanto aborrita la guerra da far cessare questa onta del genere umano.

Lettera dell'onorevole Branca agli elettori di Potenza.

POTENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Branca ha rivolto ai suoi elettori di Potenza una lettera in cui dice che tutte le economie introdotte durante la sua amministrazione nei lavori pubblici, poste e telegrafi sono state mantenute integre dal suoi successori. Si accorse perfino che il progetto pel nuovo riparto annuale delle opere stradali e idrauliche importa sui prossimi bilanci un'economia di 14 milioni all'anno. Se il disavanzo trovasi ridotto alla cifra indicata nella relazione ministeriale, devesi a queste economie già tanto contrastate e vinte superando gravi difficoltà. Le tariffe ferroviarie furono ridotte notevolmente, specie pei vini, senza perdita pel tesoro.

Nelle convenzioni marittime non solo si accettarono dai successori tutte le economie e le innovazioni nei patti principali, ma vuolsi introdurne altre. La coalizione formata per costituire il Ministero Rudinì fu necessaria per raccogliere forze sufficienti ad attuare un compito tanto difficile. Essa si sciolse quando, per le difficoltà non tutte vinte, vari metodi si proponevano per raggiungere il pareggio e l'incremento della economia nazionale. Il presente Ministero per colmare il disavanzo propose il monopolio sul petrolio ed una operazione sulle pensioni. Sul petrolio osserva che esso non può avere la giustificazione di diminuire le spese di costo e di perfezionamento dei prodotti, come si è allegato per altri monopolii su prodotti fabbricati.

Trattasi dunque di vera e propria imposta che domandasi a nome delle strettezze della finanza. Sulle pensioni Magliani compì un'operazione simile a quella annunziata. Trovò il bilancio con 43 milioni di onere vitalizio, che rimpiazzò con 27 milioni di Rendita consolidata e 18 di stanziamenti nel bilancio. Dopo un decennio è sciolta la Cassa e 15 milioni di Rendita, consumati per il servizio pensioni, oggi aggravano il Debito pubblico. Le pensioni, ritornate a carico del bilancio, da 63 sono salite a 73 milioni. La quota annua delle pensioni, che prima era fissa nella somma di 3,170,000, ora aggirasi intorno a 7,000,000.

Nuove economie sono possibili, in particolare nell'amministrazione delle finanze, il cui grasso bilancio delle spese è rimasto intangibile. Urge poi la riforma tributaria, essendovi molte tasse e multe la cui riscossione costa assai più di quello che si ricava. Urge del pari provvedere alla circolazione, e poichè la moneta metallica è da tempo sparita, occorre disciplinare la moneta cartacea e provvedere ai mezzi di cambio, la cui mancanza è il segno più acuto della crisi presente. Sul limite delle spese militari tutti sono concordi, ma sarà possibile mantenerlo inalterato se l'Italia non si persuade seriamente che la serie di nuovi sacrifici deve essere chiusa, che colle forze già allestite può esercitare influenza sufficiente nell'equilibrio europeo?

Se questa persuasione non diffondesi dall'alto in basso e non crea un ambiente di sicurezza, è inutile parlare di redenzione economica. Vano è parlare di riforme sociali e di benessere delle moltitudini quando ogni giorno il numero dei diseredati si accresce degli abbienti di ieri. Ora credesi di rimediare tutto colla divisione dei partiti. Certo sono necessari a rappresentare concretamente le tendenze dell'opinione pubblica, a dare forza al Governo parlamentare; ma senza idee precise nel Governo e una viva corrente dell'opinione pubblica, sarà possibile formarli? Accettando l'augurio credo intanto che, più che ai capitani, bisognerà guardare alla bandiera. Egli resterà fedele alle idee esposte che furongli guida in tutta la sua non breve carriera politica.

Il discorso dell'on. Galimberti a Cuneo.

Vi mando un più diffuso resoconto sul discorso dell'on. Galimberti, del quale già vi telegrafai brevemente.

Il vasto ambiente del teatro Toselli, dove fu tenuto il discorso, era rigurgitante di uditori. Al tavolo della presidenza era il sindaco cav. dott. Bocca, i membri del Comitato locale, molti sindaci del Collegio, altri importanti elettori. V'erano anche le rappresentanze delle Associazioni cittadine.

Alle 3 1/2 il cav. *Bocca* si leva ad accennare al momento elettorale odierno. Ricorda i due egregi deputati da cui con la nuova circoscrizione il Collegio di Cuneo è distaccato; e, venendo a parlare del candidato da scegliere, presenta l'avv. Galimberti e gli cede la parola perchè esponga il suo programma.

L'onorevole *Galimberti* incomincia con lo spiegare il suo contegno parlamentare di fronte al Ministero Rudinì e, oggi, a quello Giolitti.

Entrando nella materia finanziaria si dice fautore delle bene intese economie, non già di inutili e insufficienti rasoiature. Parlando delle spese ferroviarie, dice che non è possibile nelle condizioni parlamentari odierne sospendere la costruzione; conviene quindi pensare alle riforme organiche, problema serio e di non facile soluzione. Dimostra in pratica le difficoltà che si presentano per porre in pratica dette riforme. Dichiara quindi che egli voterà in favore di tutte quelle riforme che riconoscerà utili realmente alla economia nazionale.

Crede pessimistiche le previsioni del Colombo. Parla quindi del decentramento, dell'autonomia comunale; e, fra le altre riforme, accenna a quella del carcere preventivo.

Accenna ai partiti e si dichiara di Sinistra, come lo fu sempre e come sempre sarà. Parla splendidamente dei partiti storici.

Per ciò che spetta le spese militari dice che egli approverà soltanto quelle che realmente sono necessarie.

Circa il disavanzo enunciato ed i due grandi rimedi escogitati, l'operazione sulla Cassa pensioni e il monopolio governativo sul petrolio, egli non vi è in massima contrario, specie a quest'ultimo, purchè però il monopolio del petrolio non abbia a dare i frutti famosi della Regìa dei tabacchi, e non riesca un nuovo aggravio per la popolazione. Però non vuole neppure lontanamente supporre ciò avvenga sotto un'amministrazione a capo della quale si trova l'on. Giolitti.

Parla quindi delle riforme necessarie nel ramo della giustizia, del gratuito patrocinio, del giudice unico.

Nella questione militare ricorda un suo voto per la ferma biennale, oggi accolta con certi limiti anche dal ministro della guerra. È favorevole al reclutamento territoriale.

Viene poi alla politica estera.

L'oratore rispetta i trattati, ma ha parole di caldo entusiasmo per la Francia, venuta nel 1859 in aiuto d'Italia nostra; ricordi che non restano oscurati dalle antipatie e dalla guerra che per vari motivi da tempo una parte di quel popolo ci muove.

Per la politica ecclesiastica l'oratore considera il prete come qualsiasi altro cittadino negli effetti della legge; libero di esplicare la propria azione nei limiti della stessa con ampia facoltà di esercitare il ministero di pace e di carità.

Accenna quindi alla legge forestale, alle servitù militari, ad una più equa ripartizione delle strade obbligatorie.

Per ciò che riflette la questione sociale egli approvò tutti i progetti che nella passata legislatura vennero presentati da quel Ministero, e voterà pure quelli accennati dall'on. Giolitti, fiducioso che l'Italia a poco a poco possa risolvere la grave questione pacificamente e nell'orbita delle istituzioni.

Chiude quindi il suo dire con un saluto al Collegio ed ai suoi rappresentanti, accolto da caldi applausi, che già avevano approvato molti punti dell'eloquente discorso.

Un discorso dell'on. Bovio sulla trasformazione dei partiti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 7,55 pom. — Oggi l'on. Bovio pronunciò un importante discorso. Numerosissimi erano gli uditori; aderirono molte Associazioni, diversi patrioti, il deputato Casilli, che era presente, gli onorevoli Imbriani, Maffi, Sammiola, Colaianni, Vendemini, Armirotti, Mirabelli, Pansini, Pantano, Nattrau, Ferrari, Capone, Pellegrini, Marini, Villanova, Mellusi. Per contro si notò l'assenza dell'on. Cavallotti e di vari radicali legalitari.

Ecco il sunto del suo discorso.

L'oratore desume due programmi dalle due classi sociali del Paese. Afferma ogni altra distinzione di partiti essere artificiale. Dimostra essere estinti i vecchi partiti in Roma dopo la riforma elettorale, e che, come la Sinistra non poteva sopravvivere alla Destra, così l'Estrema Sinistra non poteva deviare dopo il disfacimento della sua vicina. Il legalitarismo era l'ultima parola del trasformismo. I legalitari entravano nell'orbita comune lasciando dietro di loro soltanto i solitari.

Esamina le leggi del trasformismo. Dimostra che tutti i discorsi politici di questi giorni non se ne sottraggono ed hanno le generalità del trasformismo che durerà finchè i due programmi saranno adulti e precisi; allora le classi sociali nel Paese saranno partiti nel Parlamento; vi saranno quindi radicali e conservatori; ove una classe media sparisce restano di fronte due classi estreme.

La borghesia che prese il posto delle classi superiori già sparite, non essendo del ceto medio, resta di fronte al proletario. Allora la lotta assume naturalmente questa forma e nuovi partiti parlamentari ne saranno l'espressione.

Ora alla Camera non possono stare che una enorme massa confusamente conservatrice più o meno liberale e pochi araldi della classe irrequieta. L'oratore lo riconobbe nelle elezioni del 1890 e nelle presenti. Egli dimostra che nessuna questione sociale è separabile da una riforma politica o viceversa, onde, come i repubblicani sentirono il problema sociale, così i socialisti graviteranno verso le trasformazioni politiche; per necessità il partito conservatore accosterassi lentamente alla Chiesa, essendo il sacerdozio la prima forza conservatrice.

L'oratore indica le questioni principali inerenti ai due partiti, lasciandone ad essi la soluzione. Riafferma la lotta di classe, che dev'essere deplorata come fine, ma non come mezzo. Dice che in certe epoche grandiose, quando i partiti allarganai e rappresentano classi sociali, allora sorgono gruppi, fazioni, chiesuole che sono la peste dei Parlamenti e delle città. Allarganai le idee, le discussioni elevansi di carattere; si espandono, si obbiettivano e ciascun oratore cerca di rendersi pari all'accresciuta universalità dei problemi. Il minuto e personale sparisce; chi non ha idee è ridotto al silenzio.

L'oratore conchiude dicendo che sei anni di pace armata ai quali ci condannano le alleanze basteranno a dare impulso alla formazione dei partiti nuovi. Questo disse due anni addietro; se dovesse parlare dopo cinque anni troverebbesi in ritardo coi fatti compiuti.

Una lettera dell'on. Colombo agli elettori del II Collegio di Milano.

Presentandomi a voi per sollecitare l'onore dei vostri suffragi, penso che trovereste superflua un'ampia esposizione del mio programma.

Voi conoscete già i criteri ai quali si informerà la mia condotta politica, se avrò la fortuna di essere il vostro rappresentante in Parlamento, poichè ho avuto poche settimane fa l'occasione di esporli, per cortese invito delle Associazioni moderate milanesi, in una pubblica riunione di elettori.

Convinto che l'assetto delle nostre finanze debba essere il primo e principale obbiettivo della prossima legislatura, io ho stimato necessario in quell'occasione di tracciare il quadro della nostra situazione finanziaria presente e per alcuni anni avvenire; nè credo perciò di aver fatto opera vana e nociva. Non è esponendo sinceramente lo stato delle cose, ma oritando le difficoltà o rinviandole all'avvenire, continuando, come si è fatto per lungo tempo, a far sperare il pareggio senza raggiungerlo mai, che si nuoce al credito dello Stato.

Io ho calcolato il fabbisogno di un decennio fondandomi sui documenti parlamentari e sulle leggi votate dalla Camera; e sono sicuro della esattezza dei miei apprezzamenti. Certo se, contrariamente a quelle leggi, io avessi ammesso di rinunziare all'estinzione dei buoni settennali, o di prorogare il passaggio allo Stato di alcune spese prima accollate alle Provincie e ai Comuni, o di protrarre l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria; se avessi accettato il principio di fare ancora 600 milioni di debito per le ferrovie o di alleggerire i prossimi esercizi di una parte del carico delle pensioni per riportarlo sugli anni successivi, avrei potuto arrivare a bilanci migliori; ma, facendolo, mi sarebbe parso di indurre volontariamente i miei elettori in una pericolosa illusione.

Coi debiti e coi rinvii non si colmano i disavanzi; questo sistema potrebbe al più essere accettato soltanto come un espediente temporaneo per lasciare il tempo di studiare e di applicare i veri rimedi al dissesto delle finanze, i quali non possono essere che due: aumento di entrate o diminuzione di spese.

Altri ritengono ancora possibile di accrescere gli introiti colle imposte; io credo invece che si debbano ridurre le spese. E perciò non esiterei neppure dinanzi alla necessità di una limitazione fra alcuni anni dei bilanci militari, tanto più perchè sono fermamente convinto che con una conveniente riforma dei nostri ordinamenti militari si possa contemporaneamente rinforzare l'esercito e diminuirne la spesa.

Nel mio discorso del 7 ottobre io ho esposto le mie idee in materia economica e politica.

Nella grave questione della circolazione ho detto verso quale provvedimento lo stimi indispensabile di doverci avviare, se si vuole evitare di riconoscere in diritto un corso forzoso che in parte si può dire che esista di fatto. Non mi son diffuso sull'argomento degli scambi e del regime doganale, perchè, a chiarirvi i miei propositi, non avrei avuto altro da fare che rammentarvi la parte da me personalmente presa nella stipulazione degli accordi commerciali colla Germania, coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera, mercè i quali è assicurato per dodici anni un equo assetto al commercio e alla produzione nazionale.

Sulla ricostituzione dei partiti, tanto invocata e dibattuta oggi, mentre l'indirizzo del Governo non appare anche ben noto, credo di aver spiegato chiaramente in quell'occasione i concetti fondamentali sui quali si può basare, a mio avviso, la loro razionale divisione. Il vostro voto mi dirà se io ho saputo, come spero, interpretare fedelmente con essi i vostri intendimenti politici.

Milano, 1° novembre 1892.

G. COLOMBO.

Un discorso dell'on. Afan de Rivera agli elettori del I Collegio di Napoli.

Napoli, 28 ottobre.

Ieri sera l'on. Afan de Rivera ha parlato con molta abbietezza d'idee agli elettori del I Collegio di Napoli.

L'on. Afan de Rivera ha rilevata la sua perfetta coerenza politica, votando prima contro il Gabinetto Crispi, poi sostenendo quello Rudinì-Nicotera e finalmente facendo in massima adesione al programma formulato dall'on. Giolitti. Si è dichiarato favorevole al progetto delle pensioni e condizionatamente all'avocazione allo Stato del monopolio degli olii minerali. Ha trattato ampiamente la questione militare, dimostrando appena sufficienti 246 milioni pel bilancio della guerra, che ora ha detto essere di 252 milioni, e 105 milioni per quello della marina, ammonendo non vogliasi scemare la potenza militare d'Italia. Non potendo però il Paese spendere di più, ha detto essere indispensabili coraggiose riforme organiche, affinchè esercito ed armata trovino negli stessi bilanci così ridotti quello stesso che per son loro necessarie a meglio assicurare il progredire dei vari servizi. Ha accennato alle economie già apportate ai bilanci militari, rilevando come ogni ulteriore assottigliamento di essi si risolverebbe in un disastro economico e sociale, mentre su tali bilanci traggono ancora oggi diretto sostentamento ben 27 mila operai. Ha trattato la questione della ferma biennale, alla quale non è avverso, ma ha dimostrato essere il problema già virtualmente risoluto, ed in ogni caso con essa nulla verrebbe ad economizzarsi in confronto della ferma progressiva, di cui ha rilevato i vantaggi. Al sistema di reclutamento regionale in tesi generale è da gran tempo favorevole. La riduzione di due o tre Corpi di armata ha detto essere un problema tecnico che può discutersi, ma che è finanziariamente inefficace, e dichiarandovisi però contrario.

Sabato l'on. Afan de Rivera parlerà agli elettori di San Giovanni a Teduccio, e domenica visiterà i Comuni di Pianura, Soccavo e di San Giorgio a Cremano.

Indirizzo dell'on. Marazio agli elettori del Collegio di Cherasco.

La decimasettima legislatura ebbe vita breve e procellosa. Sorta tra la confusione delle parti politiche, travagliata da dissidii intestini e logorata da tre crisi ministeriali verificatesi nel giro di venti mesi, la Camera elettiva del 1890 non poteva corrispondere e non corrispose alla pubblica aspettazione. Tuttavia è giustizia riconoscere ch'essa ebbe il sentimento delle necessità della finanza, e s'adoperò a provvedervi, conseguendo infatti un notevole miglioramento. Da un lato volevasi il pareggio del bilancio e lo stabile assetto della finanza; dall'altro lato desideravasi il conseguimento di questi due fini supremi colla riduzione delle pubbliche spese e con fecondo riforme.

Di qui il rigetto del catenaccio Crispi, presentato poco dopo le elezioni generali; di qui la rassegnazione al catenaccio Luzzatti, perchè molto più mite e proposto dopo l'introduzione nel bilancio dello Stato di ragguardevoli economie; di qui la caduta del Ministero Rudinì-Luzzatti, perchè, mutato successivamente il programma, proponevansi bensì nuove economie, ma queste si accompagnavano con nuove gravezze.

Lasciando i particolari, e guardando le cose da un alto e sereno punto di veduta, questa è la storia sintetica dell'ultima legislatura, e questa storia vi dà ragione della mia condotta politica.

Nocque alla passata legislatura, come ho detto più su, la confusione delle parti politiche tra le quali essa ebbe origine e morì.

E infatti, appena l'on. Giolitti, chiamato dalla Corona a comporre il Ministero, si propose di riordinare i partiti, formando, con provvido consiglio, un Gabinetto di colore, le parti politiche risorsero nella Camera, ed essendo in lievo misura, superiore l'una all'altra, ne derivò una crisi parlamentare.

Io sottoscrivo alla ricostituzione dei partiti, senza la quale il regime parlamentare non può dare tutti i frutti di cui è capace. È necessario, perchè il Governo parlamentare operi efficacemente, che vi siano alla Camera due partiti, con programmi proprie, e in grado di alternarsi al potere.

Nè i partiti si possono solamente dividere tra clericali e liberali, o tra coloro che vogliono sostare e coloro che vogliono camminare, ma vi possono essere partiti diversi sul passo stesso dell'avanzare di più o dell'avanzare meno. Queste gradazioni si traducono in criterii, in metodi di governo e in proposte legislative diverse. La vecchia Destra e la vecchia Sinistra sono certamente morte ai piedi del Campidoglio; ma le loro tendenze generali, il modo di considerare le cose, e i vari atteggiamenti nelle varie questioni sono eternamente diversi.

In Inghilterra gli antichi Whigs e gli antichi Tories sono morti; ma, trasformati nelle vicende dei secoli, essi sopravvivono, costituendo ancora partiti diversi, con sapiente organizzazione e pronti a succedersi al potere gli uni agli altri in ogni contingenza.

È adunque conforme a questa mia antica e costante convinzione il proposito nel Ministero di riordinare le parti politiche in Parlamento, e, schierandomi al suo fianco, io gli auguro un compiuto successo, sebbene non abbia eccessive speranze, perchè una lunga esperienza m'insegna che in Italia troppi vogliono essere maggioranza e pochi si rassegnano ad essere minoranza.

La ristaurazione compiuta della finanza e della economia nazionale sarà il principale compito della nuova legislatura come doveva essere di quella che è stata testè chiusa.

Non si tratta soltanto di pareggiare materialmente il bilancio, uguagliando aritmeticamente all'entrata l'uscita; ma è mestieri consolidare il pareggio, rafforzarlo, procurando che ogni anno s'abbia un sopravanzo da estinguere a mano a mano i debiti di tesoreria e provvedere ai casi straordinari che possono verificarsi; e ciò senza aggravio dei contribuenti.

Questi sono gl'intendimenti del Ministero, il quale dichiara solennemente che vuole *conseguire immediatamente e sicuramente il pareggio senza nuove imposte, senza aggravare le esistenti, guarentendo così i contribuenti da gravami avvenire.*

I modi sarebbero due: la diminuzione delle pubbliche spese e una riforma importante delle pensioni per la quale la spesa del debito vitalizio viene ridotta considerevolmente per un decennio; dopo il decennio sarebbe oltrepassato il carico effettivo delle pensioni, rimborsando la spesa minore del periodo antecedente.

Così la finanza potrà respirare, i prossimi bilanci saranno pareggiati e l'economia nazionale potrà, risorgendo e sviluppandosi, produrre un aumento tale nelle entrate da sostenere nell'esercizio 1902-03 il carico effettivo delle pensioni, accresciuto dal rimborso delle passate anticipazioni.

Accetto in massima questa riforma, e la credo feconda di molto bene, purchè sia accompagnata da una buona ed energica amministrazione, la quale non può che accrescere d'anno in anno le entrate, dalle economie che sono ancora possibili in tutti i pubblici servizi senza scompiglio; veruno e dalle riforme graduali nell'amministrazione dello Stato.

Altrimenti la riforma vagheggiata della legge sulle pensioni sarebbe un expediente pericoloso, che non tarderebbe a convertirsi nel più funesto dei disinganni. Ma il Ministero ci affida che al compimento della riforma delle pensioni andrà compagna la pratica di una severa finanza.

La grandezza d'un paese sta principalmente nella sua prosperità economica, la quale è altresì una condizione necessaria per avere una forte finanza. Questa prosperità non si può conseguire con provvedimenti parziali, ma solo con provvedimenti generali, val quanto dire colla riforma graduale di tutta la legislazione coordinata alle necessità economiche del Paese.

Un po' di risveglio economico comincia a vedersi; occorre incoraggiarlo, aiutarlo, promuoverlo con tutte le forze. Importa aprire nuovi mercati alle nostre derrate e alle nostre merci; sorreggere e migliorare i mercati già aperti; attendere un po' dal tempo, un po' dai nostri accorgimenti che ci sia restituito il mercato di Francia, che è il principale per noi. Importa instaurare effettivamente il credito agrario che dev'essere fornito soprattutto al piccolo proprietario e al piccolo coltivatore; smettere dall'imporre nuovi oneri ai Comuni ed alle Provincie, i quali portano di necessità ad un aumento corrispondente nelle sovrimposte e nelle tasse locali; indirizzare i capitali sulla via dell'agricoltura e delle industrie, allontanandoli dalle speculazioni pericolose.

Nel mio indirizzo del 1890 agli elettori io ricordavo la necessità di fare qualcosa per il credito e per la circolazione, provvedendo almeno che volessero ben difese le riserve metalliche e che gl'istituti d'emissione ritornassero a servire unicamente al loro fine naturale, che è di aiutare la produzione ed il commercio. Veggo ora, con soddisfazione, che il presente Ministero promette di proporre provvedimenti diretti a raggiungere questi due scopi.

La prosperità della nazione dipende altresì dal miglioramento della condizione delle classi lavoratrici. Migliorare questa condizione, io vi dicevo già nel 1890, è non solo adempiere ad un dovere; è soddisfare ad un pubblico interesse.

La passata legislatura doveva occuparsi con somma cura di tutti i provvedimenti i quali tendono alla tutela, al soccorso ed alla educazione delle classi lavoratrici, sia della città, sia della campagna. Ma in effetto, la Camera elettiva non potè condurre a termine che la legge dei probiviri. Auguriamoci che la nuova provvegga agli infortunii sul lavoro, alle pensioni della vecchiaia e ad altre istituzioni che mirino allo stesso fine.

A queste necessità vuole e promette il Ministero di provvedere. Camminando fermamente su questa via, non gli mancherà di certo il mio modesto concorso e il mio voto. Come non mancherà nè l'opera mia, nè il mio suffragio a tutte le riforme volute dal progresso morale e materiale dei tempi e appropriate alle condizioni dello Stato.

Elettori del Collegio di Cherasco!

Vi ho aperto lealmente l'animo mio sul passato e sul presente, ed ora attendo il vostro giudizio.

Nel chiudere queste brevi parole io prendo commiato dagli elettori dei Collegi di Bra ed Alba, i quali, nelle elezioni generali del 1890, insieme con voi, mi restituirono al Parlamento con tal numero di voti da lasciare in me la più cara memoria di questa straordinaria testimonianza di stima e di fiducia.

Cherasco, addì 29 ottobre 1892.

ANNIBALE MARAZIO.

Il banchetto elettorale all'avv. Marco Pozzo ad Arboro.

Il banchetto all'avv. Marco Pozzo ad Arboro è riuscito splendido pel numero degli intervenuti e per l'affettuosa accoglienza cui fu fatto segno.

Il pranzo era composto di circa 150 coperti divisi in due vaste sale. Vi si notavano numerose rappresentanze di buona parte dei Comuni del Collegio. Noto fra gli altri, oltre al sindaco di Arboro, il ff. di sindaco di Albano, rappresentanti della Casa Gattinara, i sindaci di Candelo, di Benna, di Villanova, l'assessore Scaravelli di Saluzzola, il cav. Guelpa, il cav. dott. Massimo Pozzo e altre numerose rappresentanze di vari Comuni.

Al levar delle mense parlarono prima il signor Rossi, il cav. Guelpa, il maestro Delmastro e l'avvocato Flaminio Torno di Vercelli.

Si alza quindi l'avv. Marco Pozzo.

Dice che con vivissimo compiacimento e gratitudine accolse l'invito di venire ad Arboro, terra forte e gentile. E si dice maggiormente lieto perchè questo invito dimostra che furono vane arti di un partito le accuse di regionalismo che furono lanciate contro la sua candidatura. Oggi fra gli elettori non vi devono più essere sterili lotte di meschini interessi, ma lotte generose e feconde di idee e di partito politico. *(Applausi)*

Svolge quindi il suo discorso, che riassumo per sommi capi.

I partiti alla Camera.

Seguace sincero e leale del Ministero presieduto dall'on. Giolitti, trova inevitabile e necessaria la ricostituzione dei partiti alla Camera, ed egli, schierandosi all'ombra della grande bandiera liberale, ha fede nel suo programma politico e gli conforta l'animo il vedersi circondato dalla benevola fiducia dei suoi elettori per affezione alla bandiera e per solidarietà nel programma.

Restaurazione finanziaria.

Uno dei suoi primi ideali è quello della restaurazione finanziaria, pensando a debellare il disavanzo, riducendo a stabile pareggio l'entrata e l'uscita. Questo scopo, di fronte alla moltiplicità e alla gravezza dei tributi che già pesano sul contribuente italiano, deve raggiungersi unicamente con economie da conseguirsi mediante la riduzione di uffici inutili e la semplificazione dei servizi dello Stato. Nella semplificazione dei pubblici uffici furono già avviati dalla legge Zanardelli, che abolì circa trecento Preture, benchè con poca giustizia distributiva, perchè tolse anche quella di Arboro, che, per la scarsa comunicazione col capoluogo e pel numero degli abitanti, si sarebbe dovuta conservare.

Quanto alla semplificazione dei pubblici uffici crede che consista nel decentramento, nell'affidare ai Corpi elettivi locali quelle attribuzioni che alte ragioni politiche non consigliano di mantenere al potere centrale.

Questione agricola.

Dalle migliorate condizioni dell'agricoltura si ripromette un maggior gettito delle pubbliche entrate, perchè l'agricoltura è fonte di tutta la ricchezza nazionale. Ebbe già occasione di dichiararsi favorevole al dazio sui risi, ed è lieto che nella relazione ministeriale gli agricoltori siano stati rassicurati su questo punto. Senza un dazio i nostri risi scenderebbero ad un prezzo vilissimo per la concorrenza dei risi dell'India, che inonderebbero il mercato.

È poi contrario al monopolio sugli olii minerali, perchè dannoso all'economia nazionale.

La ferma militare.

L'attuale ferma militare è troppo lunga; un solo anno basterebbe, e alla disciplina e istruzione militare si potrebbe supplire colla istruzione militare nelle scuole, colla palestra, coi tiri a segno. Egli vorrebbe tutta la nazione armata, accasermandone la minor parte possibile e per il minor tempo possibile.

Parla ancora delle spese africane, dichiarandosi avverso di una politica coloniale d'avventura.

Termina quindi il discorso ricordando per le altre parti del suo programma politico quanto ebbe occasione di dire nel discorso di Saluzzola.

Termina inneggiando al ministro Giolitti e brindando a Casa Savoia.

L'oratore fu ascoltato silenziosamente e interrotto da frequenti applausi.

Alla fine del discorso gli fu fatta una vera ovazione.

L'on. Maggiorino Ferraris ed il suo programma.

Nel salone della Società Operaia di Acqui venne domenica scorsa offerto uno splendido banchetto dagli elettori all'on. Maggiorino Ferraris; v'intervennero tutte le notabilità del circondario.

Terminato il banchetto, l'onorevole Ferraris prese la parola.

Spiega la propria condotta nella passata legislatura. Persuaso che si dovesse rimediare alla finanza essenzialmente con economie, sostenne il Ministero Di Rudinì nella vigorosa diminuzione delle spese da esso adottata; ne giudicò tuttavia debole la politica bancaria e insufficiente la politica economica.

Votò contro di esso quando credette di ricorrervi ad imposte anzichè proseguire sulla via delle economie. Il programma del Gabinetto Giolitti gli fece nascere il dubbio, oggidì diventato realtà, che il Governo non intendesse provvedere al disavanzo con economie immediate e che si inaugurasse una finanza debole, basata sul consumo di patrimonio e sull'aumento del debito pubblico.

Nel giugno scorso, come nel 1880, egli votò contro l'esercizio provvisorio. La tardiva convocazione della Camera fa temere inevitabile un nuovo esercizio provvisorio o la rinuncia ad una regolare e piena discussione dei bilanci.

La sua attitudine di fronte al Ministero.

Politicamente nulla lo divide dal Ministero attuale. L'azione di questo Ministero fa però d'uopo soprattutto giudicarla sul terreno della economia pubblica e della finanza.

La crisi economica e la finanza.

La crisi che attraversiamo non è soltanto una crisi di produzione, di lavoro e di risparmio che alla sua volta si riverbera sulle condizioni della finanza.

Condizione essenziale del ravvivarsi del benessere del Paese è il pareggio sincero, reale e duraturo nel bilancio non solo dello Stato, ma anche in quello delle Provincie e dei Comuni. Il bilancio dello Stato, per confessione del Ministero, si presenta in disavanzo. Credo rosee le previsioni del Governo. Fa d'uopo calcolare nuovi ed inevitabili oneri per l'assetto del problema ferroviario e delle casse patrimoniali, per il riordinamento della circolazione, se vuolsi addivenirvi in modo efficace, per la sistemazione del tesoro. Oltre ciò nei bilanci attuali parecchi servizi pubblici hanno dotazioni insufficienti; durante qualche anno si potè comprimere i servizi entro i limiti degli stanziamenti; ma alla lunga ciò non è possibile senza ritardare il progresso civile e sociale del paese.

Non può dare alcun giudizio sulle riduzioni di spese e di oneri su cui fa assegnamento il Governo, dacchè esso non li ha fatti conoscere al Paese. Respinge il monopolio del petrolio, da cui non attende che danno e dubbio ristoro all'erario. Esamina l'operazione sulle pensioni. Aderisce al proposito del Governo di infrenare l'incremento annuale delle pensioni per gli impiegati in servizio, ma teme che esso sia in contraddizione coi limiti d'età contemplati nel progetto di legge sullo avanzamento nel regio esercito.

L'operazione sulle pensioni vecchie non è altro che un antico e condannato expediente per sostenere con debiti una parte delle spese di bilancio. Codeste cose non estinguono il disavanzo, ma cercano ingegnosamente di nasconderlo.

L'oratore accoglie l'aumento della ritenuta sugli stipendi degli impiegati futuri; vorrebbe anzi che fosse progressivo per gli stipendi più elevati in guisa da diminuire sempre più il contributo dello Stato. Ma ha poca fiducia nell'istituzione della Cassa nuova delle pensioni. È l'ingenuità del padre di famiglia che prende denari a prestito da una Banca per collocarli ad una Cassa di risparmio ad interesse minore!

Il programma del Ministero, fondandosi sull'aumento dei debiti, non evita le imposte: le rinvia. Chi oggi vota debiti, vota imposte per il domani, nessuno potendo pensare che la nazione non faccia sempre onore ai suoi impegni.

Uopo è proseguire vigorosamente su quella via della diminuzione delle spese che in pochi anni ha ridotto di quasi 100 milioni la media del disavanzo annuale. Se nel frattempo può ancora occorrere di attingere per qualche anno al credito per saldare il disavanzo fra le entrate e le spese effettive, lo si faccia in modo aperto e sincero. Così si eccitano Paese e Parlamento ai sacrifici delle nuove economie.

Il campo delle economie nei servizi civili in gran parte è mietuto. Pure rispettando per quanto è possibile le singole circoscrizioni, fa d'uopo promuovere con mano energica la semplificazione dei servizi, la soppressione di non poche indennità di carica e d'ufficio. Nuove economie bisogna pure chiedere alle spese eccessive dei servizi e premi alla marina mercantile e del servizio della tesoreria dello Stato alle Banche.

E ciò non bastando ancora, fa d'uopo con animo addolorato ma risoluto, riprendere in esame il problema delle spese militari. Si porti anzitutto la scure negli undici milioni di spese civili e militari per l'Africa, avviandosi passo a passo, ma costantemente, verso l'ideale che la colonia di Massaua viva delle risorse proprie, anche se dovremo restringere in conseguenza la nostra occupazione. Ma se a cominciare dal 1893-94 le entrate non gettano più di quanto sia concesso oggidì prevedere, il conseguimento del pareggio reale e sincero fra le entrate e le spese effettive non ci presenta che questa alternativa: *imposte od economie militari.*

Oggidì il disarmo sarebbe un delitto verso la patria; la nazione armata una utopia. Ma la riduzione progressiva delle spese militari, che da una media di 375 milioni nel triennio 1887-88 al 1889-90 scendono a soli 251 milioni nel 1892-93, ossia con una differenza in meno di 124 milioni all'anno, fu concetto altamente politico e costituì la difesa del credito pubblico e la salvezza economica del Paese. Non crede possibili economie notevoli nel bilancio della marina, di cui sono anzi in deficienza parecchi capitoli.

Banche e corso forzoso.

Si è discusso da uomini autorevoli se convenga o no far ritorno al corso forzoso: ma il problema non è posto in termini corretti. Coll'aggio dell'oro al 3 70 per cento e coll'arbitraria sospensione del cambio da parte delle Banche, nel corso forzoso ci siamo e pur troppo ci restiamo. Senza un nuovo e vigoroso indirizzo della politica finanziaria, monetaria ed economica del Paese l'aggio crescerà inesorabilmente.

Il primo passo del nuovo indirizzo dev'essere il riordinamento delle Banche di emissione. Ricorda con piacere le opinioni più volte espresse dagli onorevoli Giolitti ed Ellena contro il corso forzoso. Non è un farmaco che guarisce: è un veleno che solleva il dolore ed illude l'ammalato per ucciderlo. Oggidì che vi siamo ricaduti bisogna rifare da capo l'abolizione del corso forzoso, non con operazioni finanziarie meccaniche, ma coordinando l'indirizzo della finanza, del credito, delle Banche d'emissione e della economia pubblica a questa nuova lotta. Ciò che manca in Italia è la direzione del mercato monetario. Nella maggior parte degli Stati codesta è essenzialmente l'ufficio delle Banche di emissione. Da noi esse si resero impotenti all'alto compito, assecondando le folli speculazioni del credito, spingendo la circolazione abusiva ed illegale fino a 229 milioni di lire, violando leggi dello Stato, gli statuti propri, ed ogni savio principio di pratica bancaria. Seguendo quindi l'esempio di alcuni paesi, fa d'uopo che il tesoro prenda direttamente nelle proprie mani la direzione del mercato monetario.

Economia nazionale.

A ravvivare l'economia nazionale occorrerebbero larghe riduzioni sulle tariffe ferroviarie e sulle tasse sugli affari, che per ora il bilancio non consente. Ma una buona finanza deve prepararne i mezzi.

Si associa alle dichiarazioni dell'on. Brin a Torino contro l'aumento della protezione doganale.

Ma il rinnovamento economico d'Italia dipenderà essenzialmente dal risorgere dell'agricoltura nazionale. Lo sorprende il silenzio del Governo intorno ad essa. Accoglie con piacere l'annunzio del catasto probatorio dato dall'on. Boselli.

La situazione è seria ma non allarmante. Ciò che impensierisce è l'attitudine del Governo di fronte ad essa e l'illusione che i provvedimenti dal Ministero proposti siano sufficienti a rialzare il credito pubblico, ingiustamente depresso, ed a ravvivare il movimento economico del Paese. L'indirizzo dell'onorevole Giolitti poggia troppo sull'aumento dei debiti e prepara nuovi oneri al Paese.

Questione sociale.

Del problema sociale si discorre sempre molto in tempi di elezione, ma poco si opera. Accetta le leggi sui probiviri, sugli infortunii, sulla cassa pensioni, ma il loro effetto sociale sarà molto ristretto.

Il miglioramento delle classi lavoratrici si dovrebbe attendere dall'ordinamento della scuola popolare e professionale, dalla riforma delle tariffe dei pubblici servizi e soprattutto da una grande trasformazione dei tributi, coll'abolizione delle quote minime e colla riduzione progressiva delle imposte che duramente colpiscono i consumi popolari. Ma la debolezza della finanza nel passato e nel presente ritarderà a lungo qualsiasi seria riforma sociale.

Riforme politiche amministrative.

Attende con fiducia le riforme organiche che il Ministero si propone. Non crede chiusa l'èra delle riforme politiche; accenna alle incompatibilità parlamentari e ad una prudente riforma del Senato. Occorre una legge di tutela per gl'impiegati dello Stato. Ma la grande riforma politica che dobbiamo compiere è l'ordinamento delle autonomie locali, informato ad un compiuto discentramento e alla divisione netta delle funzioni politiche da quelle amministrative.

La nuova legislatura non verrà meno a questo compito se affronterà con energia, senz maggiore i problemi della finanza e della economia. Il Paese è stanco delle crisi e la Camera nuova non tarderà a pronunciarsi in favore di coloro che meglio affideranno di saper affrontare e risolvere le difficoltà del presente.

Collegio di Ciriè.
Banchetto in Fiano all'avv. Michele Bertetti.

Malgrado la pioggia insistente e dirotta, questo banchetto riuscì numeroso oltre quanto era lecito prevedere.

L'avv. Bertetti era atteso da diversi rappresentanti di Comuni e Società operaie, che l'accompagnarono al banchetto, a cui presero parte 181 commensali.

Pel numero stragrande, imprevisto degl'intervenuti i banchettanti dovettero prendere posto in due separati locali; i discorsi ebbero luogo nella spaziosa sala del castello, già sede della soppressa Pretura.

Prese primo la parola il dott. *Prarassi*, compiacendosi dell'odierno risveglio elettorale, prodromo sicuro di favorevole risultato pel candidato avv. Michele Bertetti, che in questi paesi è molto amato pei continui benefici arrecativi, e prendendo argomento dall'odierna festività, trae augurio che domenica prossima si canterà il *Deprofundis* all'on. Cibrario.

L'avv. *Bertetti* prese di poi la parola per spiegare il proprio programma. Egli si dichiarò schiettamente ministeriale, perchè crede utile al Paese l'indirizzo dato alla cosa pubblica dal Gabinetto Giolitti.

Egli è sicuro che il Ministero manterrà le promesse fatte negli importanti argomenti accennati nella sua relazione al Re. Soprattutto gli piace che il Governo indirizzi la sua opera a favorire le classi inferiori della società.

Accenna all'importanza dei risultati che si possono ottenere col mezzo della federazione delle Società operaie.

Venendo agli interessi particolari del Collegio, osserva che l'ex-mandamento di Fiano è fra tutti quello a cui finora meno si estesero le cure delle pubbliche amministrazioni, quantunque in questi ultimi anni siasi avuto un avviamento a condizioni migliori. Ricorda talune opere d'interesse provinciale e la costruzione del ponte che, come anello, serve di congiunzione fra la sponda destra di Stura, i cui abitanti traggono dalla terra uno scarso pane, mentre gli abitanti della sponda sinistra godono per fortunati industrie, per una inoltrata agricoltura, per strade molteplici, per ferrovie, per canali.

A suo avviso i benefici dell'altra sponda debbono propagarsi poco per volta anche alla sponda destra; nel che egli crede debito suo fissare l'animo e dirigere le sue opere.

Le parole dell'avv. Bertetti furono accolte con approvazioni e ripetuti applausi.

In seguito parlarono il marchese *Orengo* ed il sindaco di Druent *E. Ferrero*.

Ammonendo esortarono gli elettori a votare compatti ed unanimi per l'avv. Bertetti, ricordando le opere principali di interesse generale state compiute da un decennio a questa parte nella cerchia del Collegio e anche a sponda destra di Stura.

Il signor *Ferrero* inveì contro il sistema adottato dal partito contrario di divulgare con mezzo di stampati notizie erronee, talvolta inventate di sana pianta per puntellare il cadente edifizio. Deplora che i caporioni del partito avverso, sebbene invitati, non siansi presentati nè al banchetto di Venaria, nè a quello d'oggi, perchè così avrebbero toccato con mano la spontaneità e la quasi unanimità colla quale la candidatura dell'avv. Bertetti è accolta a sponda destra di Stura; egli in particolare esprime tutta la sua gioia nel prevedere che, nominato deputato, l'avvocato Bertetti continuerà nella sua opera indefessa e disinteressata a favore di questi paesi e di queste popolazioni.

La dimostrazione di quest'oggi così cordiale, così unanime, spiega qual valore avessero le profezie avverse di certe persone, che cioè qui in Fiano a stento si sarebbe potuto riunire un numero significante di elettori, e che dalla grande montagna sarebbe nato un semplice topolino; avrebbero dovuto pensare invece che nella sua recente visita a Fiano l'avv. Cibrario sedette a un pranzo di sole persone, compreso lui e le guardie campestri; del resto, tutti sanno che l'avvocato Cibrario, come ebbe egli stesso a dire, poco si cura di avere i voti di questo piccolo ex-mandamento.

Le parole del signor Ferrero suscitarono vere ovazioni.

Parlarono ancora il cav. *Bistetro* a nome del Consiglio comunale di Volpiano, ed il sig. *Michele Gili*.

Erano presenti le Società operaie di Robassomero e di Fiano colle bandiere, di Venaria, di Druent, di Volpiano, ivi compresa quella presieduta dal signor Antonio Piacentino, quella Militare di Venaria, le Filarmoniche di Druent e di Volpiano; i sindaci di Venaria e di Druent prenominati, di Volpiano, Monasterolo e Varisella; assessori e consiglieri comunali di La Cassa, Cafasse, Robassomero e Vallo; e si notavano fra gli altri il dott. Griffa, ed il geometra Destefanis di Druent, il signor Garitella di La Cassa, i signori Bonino, Carena, Massa, Manfrino, ecc., ecc.

Il banchetto venne servito in modo lodevole e inaspettato dai signori Banchi Pietro e Soffietti Giuseppe.

Il Comitato ordinatore della festa era composto dei signori: Oggero Camillo, segretario comunale, dott. Ballario, medico condotto, dott. Fracassi, veterinario consorziale, Luigi Chiambretti, Maurizio Giudri e P. Banchi.

Un Comizio elettorale a Pallanza.
Discorso dell'on. Casana.

Pallanza, 30 ottobre.

(R.) — Oggi, alle ore 2 pom., nel teatro Sociale di questa città, decorato con bandiere e trofei, invitato da questo Comitato Liberale Monarchico, l'onorevole cav. ing. Severino Casana parlò agli elettori. Erano presenti, oltre parecchi sindaci ed eminenti personalità del Collegio, circa 800 elettori.

Il sindaco dottor cav. Cavanna, ricordando le benemerenze dell'on. Casana acquistatesi nelle passate legislature, con calde ed infiammata parola presentò il candidato all'assemblea, che applaudì vivamente.

Con parola facile, franca, spedita l'ing. Casana trattenne l'uditorio per circa un'ora, svolgendo le sue idee politico-economiche. Esordì sgombrando ogni preoccupazione ingenerata dalle solite lotte di campanile, assicurando che sarà sua cura di tutelare gli interessi di questa zona per quanto il consentano i mezzi, assai pregiudicati per l'isolamento in cui ci troviamo per mancanza di ferrovie.

Abbandonato questo campo di idee, parlò della politica estera e, per naturale connessione, della necessità di mantenere l'esercito. Accennò alla necessità di economie nelle amministrazioni militari da attuarsi dagli esperti nella materia.

Nella parte finanziaria, approvando i propositi del Ministero, rilevò la necessità di un'opportuna riforma dei tributi, senza aggravare i contribuenti. Si dichiarò favorevole ad una più equa applicazione delle leggi fiscali.

Nella amministrazione accennò alla utilità di un pronto decentramento che importi maggiori economie e la renda più facile e meno noiosa; si dichiarò favorevole al mantenimento delle Sottoprefetture come sono oggi nel Piemonte, con maggiori poteri al sottoprefetto; e per realizzare efficaci economie rilevò essere necessaria l'abolizione di alcune Università per il miglioramento dell'istruzione primaria.

Queste in succinto le grandi linee del discorso, che l'on. Casana illustrò con esempi, e nel quale fu felicissimo sia per la forma, sia per i concetti.

Chiuse mandando un saluto agli elettori, al Comitato pallanzese ed a molte gentili signore che assistevano dai palchetti.

Vi furono frequenti applausi, specie dove parlò della necessità di un opportuno decentramento, della riforma finanziaria e di un alleviamento almeno nell'applicazione e riscossione dei tributi. Ebbe tre ovazioni unanimi, spontanee e calde e congratulazioni. La sua nomina può dirsi assicurata.

La candidatura Roux a Borgo San Dalmazzo.

BORGO SAN DALMAZZO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,10 pom. — Giungono tuttavia dalle più lontane parti del Collegio adesioni alla proclamazione della candidatura Roux, il cui discorso-programma ha prodotto dappertutto favorevolissima impressione. Intanto questa perdura viva in questo Comune.

Oggi, essendosi adunata la Società del tiro a segno, tornossi incidentalmente ad accennare varie parti del discorso, approvandole pienamente. Qui vi sarà unanimità di voti per l'onorevole Roux. Identiche favorevoli notizie giungono dai Comuni che trovansi nelle valli del Gesso e della Stura.

Il prof. Turbiglio a Fossano.

FOSSANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,10 pom. — Dopo il secondo telegramma con cui il generale Bava rinuncia alla propria candidatura, ormai i più sfegatati suoi partigiani vanno calmandosi. Turbiglio ebbe accoglienze entusiastiche a Villafalletto, Centallo, Morozzo e Madalena, dove pronunciò applauditi discorsi.

Un banchetto al cav. Rizzetti in Borgosesia

BORGOSESIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 7,10 pom. — Il Comitato della Società Operaia, i sindaci del Collegio, molti industriali e commercianti offrirono un banchetto al candidato Rizzetti. Brindarono felicemente Galoppi, presidente della Società Operaia locale, ed il signor Cappellaro. Rispose il Rizzetti assai eloquentemente.

Il discorso di Dulio a Borgomanero.

BORGOMANERO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 7,55 pom. — Tennesi oggi l'annunziata riunione elettorale a favore del candidato Dulio. Questi arrivò alla stazione ferroviaria all'una pomeridiana, accolto dalla fanfara e da parecchie centinaia di elettori, nonostante il tempo pessimo. Il corteo avviossi al teatro. Il Dulio fu acclamato per via da numeroso pubblico.

Lesse il suo programma interrotto da frequenti entusiastici applausi; si difese dalle accuse fattegli di sostenere rovinose spedizioni africane leggendo appunto brani della sua opera *L'Italia e le colonie*, svisata dalla mala fede degli avversari. Il pubblico accolse con entusiasmo caldissimo il discorso.

L'on. Guelpa, intervenuto come amico personale del candidato, aggiunse parole applaudite, inculcando la necessità di purgare il Parlamento dai deputati affaristi.

Il discorso umoristico d'un candidato a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,20 pom. — Stasera nel ridotto della Scala parlò l'ing. Luca Beltrami, deputato moderato uscente. Egli espose le sue idee favorevoli alle economie; parlando del Ministero Giolitti, gli si dichiarò nettamente avverso. La forma umoristica del discorso fece ridere molto ed applaudire.

Nel Collegio di Sant'Arcangelo di Romagna.

SANTARCANGELO DI ROMAGNA (Nostro telegramma — *Ed. mattino*), 1, ore 1,10 pom. — Il vasto salone delle scuole era oggi gremito d'elettori, adunatisi per udire il discorso del candidato democratico costituzionale prof. Livio Minguzzi. Questi, presentato dal prosindaco Pedrosi, espose il proprio programma, dichiarandosi devoto ai principii della democrazia costituzionale. L'Italia deve svolgere le proprie forze economiche per essere rispettata. I fini pacifici dell'Italia sono oramai penetrati nella coscienza popolare. L'oratore accennò al proposito del Ministero di raggiungere il pareggio senza ricorrere a nuove tasse, alla soluzione della questione bancaria, alla trasformazione dei tributi ed altre riforme specialmente sociali.

Parla della ferrovia Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano, utilissima ai paesi del Collegio. Augurasi che il Ministero soddisferà le giuste esigenze di queste popolazioni. Il discorso, assai elevato e splendido di forma, fu applauditissimo in varii punti; destò eccellente impressione.

Collegio di Cairo Montenotte.

Da *Cairo Montenotte*, 28 ottobre. — (M.) — La lotta elettorale pare mantenuta, non ostante la disperazione di almeno un briciolo di ballottaggio, da due o tre famiglie che, deluse nelle loro mire affatto particolari e d'interesse, vanno, come Diogene col lanternino, cercando avversari e candidati contro l'on. Adolfo Sanguinetti. Ma la imponente maggioranza degli elettori del Collegio il 6 novembre accorrerà alle urne, favorevole, come da quasi un ventennio, al suo vecchio e ben degno deputato. Ho detto vecchio, ma vecchio rappresentante delle nostre valli, non vecchio nè d'anni, nè di cuore, nè d'energia.

Non sono demeriti dell'on. Sanguinetti l'aver fatto già da cinque legislature gli interessi della nazione in generale e del Collegio suo in particolare, l'aver frequentato assiduamente la Camera, il non aver mai e poi mai mancato al proprio dovere.

L'essersi messo pei primi ora sotto il vessillo del suo amico Giolitti non toccava certamente a suo disdoro, nè gli merita la taccia di *dipendente*, di gregario della falange piemontese di Giolitti, taccia affibbiatagli da un giornaluccio di Savona; anzi gli accrescerà stima e fiducia presso gli elettori, che non muteranno deputato, perchè il deputato non mutò bandiera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Sempre il suicidio di G. Briechi.** — (*Nostro telegramma, 1, ore 9,30 pomeridiane*). — Telegrammi da Spoleto al sindaco ed al sottoprefetto hanno oggi confermato la morte del pubblicista Briechi, uccisosi in un albergo di Spoleto con un colpo di rivoltella. Finora non si conosce la causa del suicidio, ma pare si tratti d'improvvisa alienazione mentale, forse ereditaria. Oggi una rappresentanza dell'Associazione della Stampa recossi a Spoleto per le ultime onoranze all'estinto.

BORGO SAN DALMAZZO. (Nostre lett., 1° novembre) — **Tiro a segno.** — Oggi si è adunata la presidenza della Società mandamentale del Tiro a segno per addivenire alla nomina definitiva della presidenza. Risultarono eletti con votazione unanime: a presidente, C. V. Toselli; a direttore del tiro, Giovanni Scrivano, presidente della Società Militari in congedo; a segretario, tanto della Società del tiro a segno, quanto della filiale Società Militari in congedo, Giuseppe Goitre, un bravo ex-furiere garibaldino.

La mandamentale Società del tiro a segno ormai si è stabilita su basi saldissime. I soci ascendono a 170. Anche i festeggiamenti di questi giorni, così felicemente ideati e felicemente riusciti, contribuirono a infonderle un nuovo impulso vitale, e sopratutto richiamarono su questa patriottica istituzione l'attenzione dei Comuni circonvicini, facendo affluire da questi nuovi soci aderenti.

GENOVA. — (Nostre lettere, 31 ottobre) — (Esso) — **L'omicida del marinaio americano.** — Come a suo tempo vi narrai, il giorno 10 settembre, quando nel nostro porto trovavansi radunate quasi tutte le flotte del mondo civile e Genova esultante festeggiava i nostri Sovrani durante la loro permanenza fra noi, un marinaio americano imbarcato sull'incrociatore *New-York*, venuto a diverbio con un cameriere in una locanda di via Carlo Alberto, cadeva morto per una coltellata infertagli dal suo avversario. Il fatto produsse penosissima impressione, e Genova reclamò pronta giustizia come soddisfazione dovuta ad una potenza forte ed amica. L'omicida veniva poco dopo arrestato e mercoledì, caso unico più che raro compariva dinanzi ai giurati, dopo appena 40 giorni dal commesso delitto. L'incrociatore americano giunse appositamente nel nostro porto giovedì scorso e vi si tratterrà fin dopo il processo, perchè i testimoni dell'omicidio sono tutti marinai su di esso imbarcati e devono essere sentiti all'Assise.

— **Suicida misterioso.** — Nelle prime ore del mattino di ieri venne rinvenuto cadavere su un sedile del delizioso corso Aurelio Saffi, che dalle mura della Strega si protende sul mare fino alla foce del Bisagno, uno sconosciuto dall'apparenza distinta e dagli abiti signorili.

S'era ucciso poco prima con un colpo di rivoltella che gli fracassò il cranio. Finora fu impossibile identificarlo. Aveva indosso circa 20 lire, orologio d'oro, pince-nez d'oro e un portafogli vuoto. Nessuna carta che spiegasse chi egli si fosse. Credesi si tratti di persona di passaggio a Genova. Molti ne videro il cadavere ma nessuno potè riconoscerlo.

L'Autorità indaga.

— **Vendetta còrsa.** — Il fatto seguente sembrerebbe avvenuto, anzichè in una tranquilla borgata dell'Alto Bisagno, in qualche villaggio della Corsica, ove la vendetta è tradizionale. Vassallo Angelo e Vassallo Giuseppe erano due cugini entrambi sulla ventina.

Quattr'anni fa, durante una partita di giuoco, il Giuseppe s'appropriò indebitamente 20 centesimi dell'Angelo, e questi gli giurò eterno rancore.

Il 24 luglio scorso trovavansi entrambi in un'osteria a gozzovigliare e a notte inoltrata il Giuseppe, già brillo, uscì da solo per restituirsi a casa sua.

Fatto breve tratto di strada, mal reggendosi in gambe, s'accovacciò in terra e s'addormentò. Dopo poco passò di là l'Angelo con due altri suoi cugini, Luigi e Giovanni Vassallo, e visto a terra addormentato l'odiato cugino, lo crivellò di coltellate per modo da ucciderlo; poi, assieme ai due cugini che impassibili avevano assistito allo scempio, fuggì per remote vie fino a che giunse a casa sua e tranquillamente se ne andò a letto.

Al domani, trovatosi il cadavere del povero Giuseppe Vassallo, la Polizia fece subito le indagini per l'arresto del colpevole, ma, sviata dalla voce pubblica che unanime accusava del delitto tal Sciaccaluga Giuseppe, d'anni 30, perchè per colpa del Vassallo Giuseppe aveva poco tempo prima dovuto scontare tre mesi di carcere, procedette all'arresto dello Sciaccaluga.

Costui si protestò innocente, ma a nulla valsero le sue proteste, tanto più che una donna depose che il cappello trovato in mano al morto era proprio quello dello Sciaccaluga.

Frattanto il vero omicida, confidandosi col padre, pensò bene di riparare in America, e quando giunse colà scrisse ai suoi di pagare 560 lire ad un Tizio che gli aveva procurato il mezzo di porsi in salvo.

Il padre lasciò sfuggirsi con qualcuno il fatto, e presto giunse all'orecchio dell'Autorità, la quale pose in libertà lo Sciaccaluga, ma frattanto lasciò sfuggirsi il vero colpevole e chissà se riuscirà ad arrestarlo.

BERGAMO. — (Nostre lett., 31 ottobre) — (Assuccia) — **Un episodio dell'« Assommoir ».** — Il fabbro ferraio Pedrini, indefesso e abile lavoratore, ma dedito all'alcoolismo, per cui era in urto continuo colla famiglia, la sera del venerdì, dopo un vivacissimo alterco, cacciò di casa moglie e figli e si chiuse dentro. Verso le cinque del mattino — a quanto suppone il dottor Uglietti — levò dal soffitto la lucerna, poi salì sopra una sedia posta su un tavolo, si legò il collo al gancio della lucerna mediante un tovagliolo attorcigliato da spago, indi, cacciatasi la sedia di sotto, si appiccò, e così sospeso in aria e freddo cadavere fu trovato dalla figlia ventenne che era entrata con altra chiave in casa. Egli aveva 34 anni; lascia la moglie con cinque figli, di cui il minore ha otto anni.

BIELLA. — (Nostre lettere, 30 ottobre) — (Lucio) — **Incanto della funicolare.** — Questa piccola ferrovia destinata a facilitare i rapporti fra la parte bassa e l'alta di Biella, stata inaugurata con molta pompa e mille auguri or sono pochi anni, che col piccolo fabbricato superiore costò più di lire duecento mila, fu testè messa all'incanto per 50,000 lire. E sono tante le condizioni d'esercizio e le evenienze future per possibili decadenze e probabili aggravi nell'uso dell'acqua motrice che un privato è quasi impossibile che ne faccia acquisto. Un gruppo di principali azionisti o creditori se ne rese compratore coll'offerta di sole L. 100 in aumento alle L. 50,000 e costituirà una nuova società per l'esercizio.

Teatro Sociale. — L'adunanza dei palchettisti, più numerosa dell'ordinario, approvò oggi la ricostruzione del teatro secondo il nuovo progetto Sfondrini, che ne preventiva la spesa in L. 115,000. Il teatro avrà otto palchi di più, una maggior estensione della platea e maggiori gallerie. Potrà facilmente adattarsi a circo equestre. I palchettisti dovranno pagare un concorso di circa L. 500 per ciascuno, non bastando alla spesa totale l'indennità ricevuta per il sofferto incendio. Il prezzo dei nuovi palchi compenserà però questi nuovi sborsi.

— **Concerti.** — Mentre si aspetta la ricostruzione del teatro Sociale, i nostri Circoli (Sociale e Commerciale) decisero di dare in ogni sabato feste danzanti precedute da qualche concerto. Ieri sera ebbe luogo quello preannunziato e vivamente atteso nel Circolo Sociale per l'intervento delle sorelle Zanazzio e del loro zio, l'esimio compositore avv. L. E. Ferraria. Il concorso fu discreto, ma non quale doveva essere; in parte ne fu causa il cattivo tempo. La signorina Cesira Ferrari piacque assai e fu applauditissima. Anche la sorella pianista collo zio riscosse vivi applausi, ma qualche pezzo musicale non fu di molto effetto per il pubblico, che in una prima audizione non può riconoscere certi meriti di difficoltà superate o di astruse espressioni musicali. Bene l'orchestrina biellese.

COLLEGNO (Torino). — (Nostre lett., 30 ottobre) — **Un Comune modello.** — Stamane la Giunta municipale di Collegno, di cui è vita ed anima il primo assessore cav. Audifredi, presentava al Consiglio comunale il bilancio pel 1893, nel quale sono state totalmente abolite anche le imposte di fuocatico e d'esercizio, e così Collegno sarà uno dei paesi della provincia di Torino nelle migliori condizioni finanziarie, perchè potrà vantarsi di non avere più alcuna tassa imposta dal Comune.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 31 ottobre) — (Osco) — **Guarnigione che parte.** — Dopo soli due mesi di permanenza, oggi, con una pioggia dirotta, lasciarono questo presidio le due compagnie (3ª e 4ª) del 78° fanteria di stanza ad Ivrea, dirette a Prè St-Didier, dove rimarranno sino ad aprile. L'ordine di lasciare questa sede giunse, si può dire, quasi telegraficamente, cioè qualche giorno fa, lasciando molto impressionata questa popolazione, che contava di ospitarle tutto l'anno, sembandochè fino a marzo od aprile non ci manderanno più guarnigione.

— **Fiera.** — Mercoledì 9 novembre avrà luogo la fiera così detta di San Martino. Il domani, giovedì, si terrà il solito grande mercato. Nel pomeriggio di mercoledì, in piazza Torino, la Banda filarmonica locale darà uno scelto concerto musicale.

Anche a Pont Canavese lunedì 7 novembre si terrà la fiera.

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunto la sesta edizione.

I viticultori faranno opera saggia a provvederselo. E, se seguiranno tutte le norme in esso prescritte per la cura del vino, non mancheranno di ottenere il massimo profitto dall'uva raccolta.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 4.**

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Pubblico abbastanza numeroso iersera al Gerbino per la prima rappresentazione della Compagnia Sbodio-Carnaghi. Furono applauditi lo Sbodio, il Carnaghi ed altri artisti.

Questa sera si rappresenteranno: *Quadrett de gener*, scene in due atti di A. Curti; *La spia*, dramma in un atto di G. Rovetta, e *Una famiglia modell*, in due atti di Teodosio.

Teatro Alfieri. — Anche iersera un pubblico assai numeroso all'Alfieri e risate dal principio alla fine dello spettacolo grazie all'arte comica del Ferravilla e degli altri suoi compagni.

Questa sera una novità, cioè: *In galera*, bizzarria comica in tre atti di E. Nescio, che sarà preceduta dai *Primm nivolitt de spos* e seguita dall'esilarante *vaudeville: Ona serada in casa Stringhini.*

La prima degli Amato al Balbo. — Ieri sera, per la prima rappresentazione dei fratelli Amato coi loro cavallerizzi, acrobati e cavalli, il teatro di piazza Bodoni rigurgitava di pubblico.

Tutti gli artisti si fecero onore e furono applauditissimi. Acclamata specialmente una manovra comica dei quattro stalloni. Belli i vestiari, accurata l'orchestrina.

Stasera seconda rappresentazione con svariato programma.

Pel Teatro piemontese. — L'egregio artista Romolo Solari, direttore della Compagnia Giovanni Toselli, che agisce sulle scene del teatro Rossini, è animato — come già lo Sbodio pel Teatro milanese — dall'intendimento di ridare al Teatro dialettale piemontese l'antico prestigio, di ricostituirlo sulle sue basi gloriose, ed a questo intento il Solari, con fede sicura, non tralascia sacrifici di attività e di denaro. Già la sua Compagnia, assai bene affiatata, è in condizioni di rappresentare con efficacia qualunque lavoro; l'allestimento scenico è assai buono e lo stesso teatro Rossini mercè sua — crediamo — fu reso più comodo e più proprio.

Ma ciò che più monta per riguardo all'intento artistico del Solari è una riformitura di lavori drammatici nel repertorio che, a quanto ci si assicura, valgano ad infondere nel Teatro dialettale piemontese il carattere comico, allontanandosi dagli eterni piagnistei che ne esageravano un tempo la nota drammatica. Che se così non fosse, consiglieremmo il Solari a tener conto di questa riforma che crediamo utile nell'interesse suo e del Teatro piemontese.

Oramai il pubblico va alle commedie per esilararsi un poco; i teatri che godono maggior favore sono indubbiamente i teatri comici, anche se mediocri, e non sono che i veri e forti lavori d'arte d'indole drammatica che attirano una volta tanto il pubblico. E ciò è logico, poichè il godimento intellettuale dell'ammirazione di un forte lavoro drammatico è assai meno attraente per la grande massa del pubblico di una commedia, purchè buona, che diverta e faccia dimenticare per un momento le noie e le contrarietà della giornata. Pel teatro popolare, secondo noi, questa considerazione è ancora più importante.

Ma per tornare a proposito del Solari, ecco l'annuncio di alcune commedie nuove per Torino che faranno seguito alle fortunate *Buscaje* del Poggi: *I bambin decrepit*, del cav. Luigi Pietracqua; *La corsa d'j asu*, commedia-parodia del cav. Mario Leoni; *Le elession d' Roca Tajà*, dell'avv. Agostino Della Sala-Spada; *Drit d' pare*, di Enrico Vidali; *Cocur d'or*, dell'avv. Giraud.

Se, come auguriamo, queste produzioni avranno l'esito lieto che il nome degli autori fa credere, il Solari avrà fatto un grande passo nella via che si è tracciata, il primo, che è sempre il più difficile, ed allora gli autori non mancheranno di soccorrerlo validamente, chè il teatro piemontese è ricco tuttavia di eletti ingegni, e così anche la commedia dialettale seguirà i tempi, condizione necessaria per la vita di un teatro che non ha, come il goldoniano — il quale riformò tutta l'arte drammatica italiana — un patrimonio e caratteristiche speciali.

Un'opera inedita del Wagner? — La *Gazzetta Musicale* di Milano annunzia che l'impresario londinese Augusto Harris ha acquistato il diritto di rappresentare l'opera giovanile del Wagner, *I Feudi*, e soggiunge che quest'opera, terminata nel 1833 a Würzburg, non venne mai rappresentata finora, quantunque più volte il teatro Reale di Monaco tentasse di allestirla; sempre vi si oppose il grave dispendio. La partitura originale era stata regalata dal Wagner al defunto re Luigi di Baviera; l'opera interesserebbe per ciò che vi si assisterebbe ai primi passi del grande compositore nell'arringo melodrammatico. Fin qui la *Gazzetta Musicale*.

Ebbene, in tutto ciò noi crediamo si celi un equivoco. Nessun biografo del Wagner ha mai parlato od anche tampoco accennato ad un'opera giovanile intitolata *I Feudi*. Le due opere giovanili del Wagner, anteriori al *Rienzi*, sono *Le fate* (*Die Feen*) e *Il divieto d'amore* (*Das Liebesverbot*).

Quest'ultima ebbe una sola ed infelice rappresentazione, narrata dal Wagner stesso con molto umorismo, la sera del 29 marzo 1836; l'altra fu rappresentata soltanto nel 1888 nel teatro Reale di Monaco, dove ottenne un largo successo di curiosità (se ne diedero 25 rappresentazioni in un anno, cosa straordinaria negli annali di quel teatro), e dove per lo splendore dell'allestimento scenico rimase nel repertorio. Evidentemente si tratta delle *Fate* e non di una terza opera inedita *I Feudi*, di cui non si ha nessuna notizia. E che si tratti delle *Fate* risulta da ciò che l'opera fu scritta nel 1833 a Würzburg e che si chiude appunto, come scrive la *Gazzetta Musicale*, colla scena del palazzo delle Fate. È quindi un semplice scambio di nomi, e l'impresario Harris ha acquistato il diritto di riprodurre a Londra, non un'opera inedita, ma la prima opera del Wagner che è stampata e che finora rimase proprietà riservata del teatro Reale di Monaco.

Biblioteca Nazionale. — Col giorno di lunedì, 14 corrente, verrà adottato l'orario invernale, e la Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 9 ant. alle 4 e dalle 7 alle 10 pom. di ogni giorno feriale.

Circolo Filologico (*Sezione maschile*), via Arsenale, N. 12. — Lunedì, 7 corrente, avranno principio le lezioni del 3° francese (prof. cav. Romand): lunedì e mercoledì dalle 8 1/4 alle 9 1/4 e del 1° inglese 2ª sezione (prof. Richeri): lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 1/4 alle 9 1/4.

Martedì, 8 corrente, quello del 1° tedesco 2ª sezione (prof. Rapotti): martedì, giovedì e sabato dalle 9 1/4 alle 10 1/4.

Venerdì, 11, il corso di corrispondenza commerciale francese che seguirà ogni venerdì dalle 8 1/4 alle 9 1/4.

Medaglie d'oro. — Nella didattica dell'Esposizione italo-americana di Genova i due Istituti premiati con medaglia d'oro sono la Scuola speciale di commercio Garnier e l'Istituto internazionale di Torino.

CRONACA

Funerali a Superga. — Questa mattina (2 novembre) sarà celebrato a Superga il funerale per le salme dei Principi di Savoia colà sepolti. Funzionerà il prefetto abate monsignor Antonielli, e vi interverranno la Duchessa d'Aosta e la principessa Clotilde.

L'8 novembre poi i tre principi Duca d'Aosta, Conte di Torino e Duca degli Abruzzi recheranno una corona alla tomba della loro madre, di cui in quel giorno ricorre il sedicesimo anniversario della morte.

Al Camposanto. — Malgrado la pioggia sottile con la quale da giorni ci visita l'autunno, ieri il nostro Camposanto era affollato di visitatori, che il brutto tempo non tratteneva dal pietoso omaggio ai trapassati.

I pochi nuovi monumenti di cui l'anno corrente ha arricchito il Camposanto, e che il nostro collaboratore artistico ha passato in rivista, erano guardati con interesse, in quel modo stesso che formava oggetto di lode il modo col quale viene tenuta la nostra necropoli.

I funerali dell'avv. Isnardi. — Ieri, verso le 3 1/2, ebbe luogo il funerale al compianto avv. comm. Carlo Giuseppe Isnardi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino. Non ostante il tempo perverso l'accompagnamento funebre riescì una cerimonia solenne.

La bara preceduta dalle *Rosine*, dall' *Verdi* e dal clero numeroso, uscì dalla dimora del defunto in via Santa Chiara, N. 5, e per le vie Milano e San Domenico fu portata nella chiesa di Sant'Agostino.

I cordoni del feretro erano tenuti da avvocati appartenenti al Consiglio dell'Ordine. Dietro al carro seguivano uno stuolo numerosissimo di amici dell'estinto, composto specialmente di avvocati del foro torinese, e molti camerieri con le torcie.

In chiesa Sant'Agostino, dopo la cerimonia religiosa, fu pronunziato sulla bara un eloquente discorso col quale furono messe in evidenza le eminenti qualità di mente e di cuore dell'estinto, e il dolore di quanti lo conobbero per la sua dipartita.

Quindi la bara, seguita da alcuni amici, fu portata al cimitero, dove prenderà posto nella tomba di famiglia.

Pei vini padronali piemontesi. — Il 28 ottobre u. s. venne costituita per iniziativa del signor barone Saverio Oreglia d'Isola una Società, la cui gerenza venne affidata al signor Parmetlor Antonio, per lo smercio di vini padronali piemontesi, la quale ha per iscopo la vendita di vini esclusivamente piemontesi sia all'interno che all'estero al minuto ed a grosse partite, con sede nel palazzo del teatro Carignano.

La Società è composta dei migliori proprietari di vigneti del Piemonte, e di esperti ed abili vinicultori.

Da parecchio tempo si sentiva il bisogno in Piemonte di dar vita ad una Società che mettesse in rapporto diretto il consumatore col produttore, facesse conoscere all'interno ed all'estero i nostri pregevoli vini di barolo, barbera, grignolino, freisa, moscato d'Asti, dolcetto, ecc.

E se lo spirito di associazione in simile ramo di industria non potè ottenere in Italia quello sviluppo che formò la ricchezza della Francia per mezzo delle cantine sociali nel vero senso della parola, per tuttavia segna un notevole progresso la Società suddetta oggidì costituita.

Nella cantina dei produttori di vini piemontesi il consumatore troverà sempre un vino di garantita genuinità, le sue ordinazioni possono essere eseguite nella quantità che egli desidera ed a domicilio in fusti od in bottiglie. Sarà inoltre cura dei soci, per quanto riflette il vino da pasto, di fornire ai compratori un vino a tipo costante.

Le persone che fanno parte della Società, fornite di buon volere e di onesto carattere, siano arra dell'esito felice della medesima, sicchè si potrà plaudire al signor barone Saverio Oreglia d'Isola ed a tutti gli altri proprietari che con coraggio si misero all'opera per impiantare un serio Istituto commerciale e soddisfare ad un bisogno grandemente sentito dalla nostra città.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — *Adunanza di giovedì 20 ottobre 1892.* — La Deputazione provinciale, fra le altre, prese le seguenti deliberazioni:

Dichiarò non poter aderire alle modificazioni chieste all'orario invernale della tramvia Torino-Leynì.

Mandò raccomandarsi al Consiglio provinciale la domanda di sussidio della Società Italiana di beneficenza in Marsiglia.

Mandò all'Ufficio tecnico, per il suo parere, il progetto di Consorzio per argini al rio Chiamogna in territorio di Bricherasio.

Approvò la liquidazione del concorso nelle spese per le riparazioni al cavalcavia sulla strada del Tratto.

Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata da Negro Giuseppe per la manutenzione della strada provinciale Trana-Giaveno.

Aderì alla modificazione del deposito cauzionale della Società anonima delle tramvie a vapore nella provincia di Torino.

Approvò gli accordi presi dall'ingegnere distrettuale di Pinerolo per gettate a difesa dell'argine contenitore destro a monte del ponte sul Pellice.

Diede disposizioni pel completamento del progetto per le difese lungo il Po a monte della strada provinciale Torino-Cuneo.

Rinviò i suoi provvedimenti sulla domanda di Costa Rocco, inteso ad essere autorizzato ad eseguire opere a lato della strada provinciale Germagnano-Ceres.

Autorizzò la commutazione di quitanze provvisorie in regolari mandati di pagamento.

Autorizzò il rimborso al ricevitore provinciale di quote inesigibili ed indebite sui contesimi addizionali provinciali.

Autorizzò la Direzione compartimentale dei telegrafi a stabilire una linea telegrafica lungo la strada provinciale Torino-Cuorgnè per Caselle.

Autorizzò la restituzione della cauzione prestata da Casalis Luigi a garanzia dell'appalto per la manutenzione delle strade: Brandizzo-Ciriè per Volpiano e Rivarolo-Chivasso per San Benigno.

Emise parere favorevole sull'orario invernale proposto dalla Società delle tramvie a vapore occidentali.

Autorizzò, mediante condizioni, il sacerdote Bartolone Giacomo ad eseguire opere a lato della strada provinciale Torino-Lanzo.

Autorizzò la spesa per opere di ristauro nell'alloggio del sotto-prefetto di Pinerolo.

Mandò comunicare agli ingegneri distrettuali le esortazioni del prefetto relative alla partecipazione dei cantonieri provinciali alla Cassa di mutuo soccorso tra i capi-cantonieri e cantonieri addetti alle strade nazionali.

Autorizzò, mediante determinate condizioni, il signor Malanot Giovanni ad eseguire costruzioni a lato della strada provinciale Perosa-Ferrero.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

Ammise la spesa di ricovero di due maniaci a carico della Provincia.

Medaglia rifiutata. — Il signor Bartolomeo Massimino, che ha una rinomata fabbrica e magazzino di mobili nella nostra città, ci scrive:

« Torino, 31 ottobre 1892.

« *Egregio sig. Direttore* **Gazzetta Piemontese** *Città.*

« Approfittando della nota sua gentilezza, e dello stimato periodico da lei così ben diretto, riferendosi all'elenco dei premiati all'Esposizione Italo-Americana, pubblicato nel N. 300 della *Gazzetta Piemontese*, il sottoscritto desidera pubblicamente rendere noto che ha rifiutato, con lettera dell'22 corrente, all'onorevole presidente della Giuria la medaglia di bronzo conferitagli.

« Ringraziandola moltissimo del favore, con tutta osservanza distintamente la riverisco professandosi di lei

« *Obbl.mo* **B. Massimino.** »

Il Po è gonfio. — Le pioggie insistenti e fitte di questi giorni, che — guarda stranezza! — seccano tanto l'umanità, hanno invece fatto gonfiare notevolmente il nostro fiume, il quale stamane segnava all'idrometro due metri di altezza. Le acque sono torbide e corrono frettolose verso il loro ignobile destino.

Ma stamane non piove più, e attraverso le nuvole meno spesse abbiamo un po' di luce che ci auguriamo foriera di cielo sereno.

Per reato di stampa. — Ieri venne arrestato il signor G. B. Ferrero, d'anni 25, direttore del giornaletto in vernacolo *'L Dirichin*, dovendo il medesimo scontare un mese e mezzo di reclusione, a cui fu condannato per reato di stampa.

La luce su di un ferimento. — Ieri martedì, abbiamo narrato di certo Francone Giuseppe, facchino, che andò dal medico municipale a farsi medicare una ferita grave al costato sinistro, riportata, secondo lui, da sconosciuti barabba sullo stradale di Milano. Orbene, eseguitesi inizate indagini, l'Autorità venne a sapere che il ferimento avvenne in una rissa nella quale si era trovato impegnato lui, suo figlio Antonio e sua moglie, contro certi Montù Francesco ed Eugenio, zio e nipote, i quali pure rimasero feriti e se ne andarono a casa loro in regione *Spina*, N. 203, stradale di Milano.

La questione era sorta nell'antica cantina di certa Barale Maria, in quelle vicinanze, e la zuffa si svolse sulla strada. Il figlio del Francone, che ferito anche lui era stato ricoverato in una cascina, fu al mattino medicato dal dottor Magnetti e poi portato all'Ospedale di San Giovanni, come già suo padre.

Tanto le ferite del padre Francone, d'anni 41, come quelle del figlio Antonio, d'anni 16 — il quale ebbe una coltellata alla coscia destra ed un'altra alla schiena — furono giudicate gravi. La moglie Francone Domenica, d'anni 40, s'ebbe essa pure una contusione alla mano destra.

Uno degli accoltellatori, Montù Francesco, d'anni 27, spaccapietre, pregiudicato ed ammogliato, trovasi ora altresì — in istato d'arresto — a San Giovanni, per essere curato di due lesioni al capo, dichiarate guaribili in 15 giorni.

Una bastonata anonima. — Intorno alle ore 11 di iersera Castagno Enrico, d'anni 30, falegname, andò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita contusa alla testa, che disse esergli stata fatta da uno sconosciuto con una bastonata in via Corte d'Appello. Proprio davanti al tempio della giustizia!

Gli ignoti. — I coniugi Campia, esercenti trattoria in piazza Madama Cristina, denunciarono che ieri sera, mentre stavano in bottega, ladri sconosciuti penetrarono nel loro alloggio al piano superiore e li derubarono di L. 290 in biglietti di Banca. I malcapitati non hanno nemmeno avuta la finezza di lasciare sul luogo i loro biglietti di visita.

— Altri ignoti visitarono ieri la camera abitata da Chiandano Giuseppe, d'anni 28, sarto, al N. 13 di piazza Castello, mentre il Chiandano era assente, e rubarono due piccole catene d'argento, un paio d'orecchini d'oro e del denaro per la complessiva somma di L. 61 circa.

— Venne arrestata la prostituta C. Maria, d'anni 22, accusata di aver rubato l'orologio e la catena, del valore di L. 10, al tipografo Franchetti Pietro.

Le cento giornate. — Fra gli arresti di ieri v'ha quello di certo S. Francesco, d'anni 62, il quale deve scontare 100 giorni di reclusione per furto.

Briciole di cronaca festiva. — Furono raccattati ieri, verso la mezzanotte, tal Emanuel Carlo, d'anni 50, che essendo ubbriaco si era ferito al capo cadendo nel borgo San Donato, e fu portato all'Ospedale di San Giovanni. Rollino Felice, d'anni 43, margaro, ubbriaco numero due, che commetteva disordini in via Garibaldi, e fu portato in Questura. Degasperi Bassano, d'anni 26, ombrellaio, ubbriaco numero tre che stava sdraiato a terra in via Quattro Marzo, e fu accompagnato in camera di sicurezza della sezione Dora.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione fra sott'ufficiali caporali e soldati. — Venerdì affisso all'albo sociale le modificazioni proposte allo statuto sociale. L'assemblea generale, già indetta per mercoledì 2 novembre, venne rimandata al mercoledì successivo.

Comitato permanente elettorale fra il personale poste e telegrafi. — Si fa invito al personale subalterno poste e telegrafi perchè intervenga numeroso alla riunione plenaria che si terrà la sera di mercoledì, 2 corr., alle ore 8 1/2, nel locale gentilmente concesso dalla Società, via S. Massimo, N. 14 *bis*.

STATO CIVILE. — Torino, 1 novembre 1892.

NASCITE: 28: cioè maschi 18, femmine 10.

MORTI: Protti Guido Giov., d'anni 20, di Torino. Larino Teresa, id. 64, di Pinerolo, pensionata. Riccio Giuseppe, id. 87, di Monale, negoziante. Martellini cav. Luigi, id. 46, di Torino, maggiore. Brajotto Luigia, id. 7, di Torino, scolara. Ricetti bar. cav. Vinc., id. 68, di Ceva, presid. di Trib. Cristiando Tommaso, id. 66, di Torino, ortolano. Fanchiotti Palmira n. Diotti, id. 43, di Mortara. Saracco Luigi, id. 82, di Cantarano, contadino. Usino Filomena, id. 27, di Torino, infermiera.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Mercoledì, 2 novembre**

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Quadrett de gener*, scene. — *La spia*, dramma. — *Una famiglia modell*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *I primi nivolett de spos*, scherzo. — *In galera*, bizzarria. — *Ona serada in casa Stringhini*, vaudeville.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *Buscaje*, commedia. — *J Assassin a Turin*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti) — *Le campane di Corneville*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Vasco o Genova con mi?*, commedia-ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, sbarristi inglesi. Pansy, quartetto di canto e danza. Montegue e Milde, cansonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Un candidato ferito mentre espone il proprio programma.

Le dolorose vicende d'un principe candidato. Il comm. Tanlongo.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

2, ore 8,25 *ant.*

Ieri il dottor Rosco, uno fra i candidati al secondo Collegio di Roma, teneva un discorso al teatro Manzoni. Frattanto un uragano imperversando ruppe alcuni cristalli del soffitto, i quali caddero sulla testa dell'oratore ferendolo. Il discorso fu così interrotto. Il Rosco venne assistito dal collega Angelici e condotto a casa. La sua ferita non presenta però nessuna gravità.

— Nella cronaca elettorale commentasi come una curiosità strana la situazione elettorale del principe Odescalchi. Questi era candidato ad Ascoli. Dopo aver fatto il giro del Collegio, ove avvenne il noto incidente delle susente, egli si decise a ritirare la propria candidatura, raccomandando la candidatura dell'avversario professore Luciani.

Frattanto l'Odescalchi preparavasi alla candidatura di Roma. Ma qui s'accorse d'essere giunto troppo tardi. Allora un gruppo d'elettori d'Ascoli gli offerse nuovamente la candidatura in quel Collegio. Ora l'Odescalchi invia un telegramma agli ascolani dicendo che raccomanda ancora l'avversario; soggiunge però che se eleggeranno lui, se ne scusirà onorato, purchè ciò avvenga senza un centesimo di corruzione. (*sic*)

— Le condizioni di salute del comm. Tanlongo, governatore della Banca Romana, continuano ad essere piuttosto gravi.

Le adesioni al banchetto Giolitti.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

« ROMA, 2. — Le adesioni fin qui pervenute per il banchetto a Giolitti sono circa 800. Parteciperanno al banchetto oltre 500 persone. Fra gli aderenti vi sono molti senatori, ex-deputati, sindaci delle città più importanti, alcuni presidenti dei Consigli provinciali e varie Associazioni politiche. »

Salisbury e la questione irlandese.

Le elezioni municipali. La Francia, la Russia, il Papa e gl'italiani.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Una lettera di Salisbury attacca la Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare la questione dei fittaiuoli irlandesi espulsi.

— I risultati finora conosciuti delle elezioni municipali in Inghilterra e nel paese di Galles sono: i liberali guadagnarono 64 seggi, i conservatori 59, gli unionisti 3.

— Lo *Standard* ha da Varna che Nelidoff ricevette l'ordine di chiedere alla Porta libertà assoluta di passaggio negli stretti per le navi russe portanti materiale da guerra.

— Lo *Standard* biasima gli uomini di Stato francesi di avere riaperto la discussione tunisina. Conclude che la Francia e la Russia essendo amiche del Papa, gli italiani sarebbero ingenui se non si attaccassero alla triplice alleanza come a una tavola di salvezza.

BORSA UFFICIALE.

2 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **95 97 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 70 — 103 80	— — — —
	103 65 — 103 75	— — — —
Svizzera	103 70 — 103 80	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 90	— 25 92 —
Id. lungo	— — — — 25 90	— 25 92 —
Germania + 4	— — — — breve	126 7/8 127 1/8
	lungo	1 .6 7/8 127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 novembre. — Il miglioramento di Parigi ier l'altro e quello di ieri a Berlino sulla nostra Rendita erano elementi che promettevano stamane un mercato attivo e di buon umore, ma, forse in omaggio alla mestizia del giorno, abbiamo invece una Borsa magra, sfaccolata ed uggiosa completamente in opposizione alle giuste aspettative.

Vedremo se Parigi le darà ragione, ciò che speriamo non avvenga, e che dai diversi avvisi d'Europa si avrebbe motivo per non temere.

Il Cambio stazionario.

Rendita cont. 96 —.

Rendita fine corr. 96 10, 96 15, 96 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	659 — 660 —	Cred. Ind.	319 — 317 —
Ferr. Med.	513 — — —	B. S.	95 — — —
Ban. Sarda	339 — 340 —	Tiberina	391 — — —
Cred. Mob.	537 — 536 —	Lana	285 — — —
Torino	441 — — —	C.F.S. Paolo	503 50 — —

Il mercato del vino. — Torino, 31 ottobre. — Le grandi richieste pel vino nuovo massime nel Monferrato per la eccellente qualità superiore a quella dello scorso anno, fecero salire in quest'ottava un aumento di L. 1 76 per brenta sulla media generale della scorsa settimana.

Furono introdotti al mercato dalli 24 alli 29 ottobre ettol. 169,08 vino, ai quali aggiunta la rimanenza della scorsa ottava di ettol. 92,52, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettol. 261 60. Se ne vendettero ett. 171,60 ai prezzi seguenti:

Barbera ettol. 141 da L. 46 a 48, prezzo medio L. 47; Uvaggi ettol. 30,60 da L. 36 a 40, prezzo medio L. 38. Media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 25.

Provengono detti ettol. 169,08 dalle seguenti località:

Castelnuovo ettol. 86,59; Quarto d'Asti 60,68; Montemagno 36,58; Canale 18; Govone 18,43.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK.

		31 8bre.	1° 9bre.
Cambio su Londra	D.	48! 6/8	483
» su Parigi	»	520 5/8	520 5/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	6 95	6 95
Cotone Middling	»	83/16	85/16
» » a New-Orleans	»	7 11/16	7 11/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	85,000	49,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	35,000	9,000
» pel Continente	»	16,000	6,000
Frumento rosso	D.	0 75 1/8	0 74 1/2
Grano turco	»	0 51	0 51 1/8
Farina extra	»	3	3
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	17 7/8	17 6/8
» » good	»	nom.	16 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 1° novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +0.4 massima +11,3. Min. della notte del 2 +10,7. Acqua caduta mm. 50,8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Si avvisa che il 14 novembre 1892 nel Convitto Nazionale in Lucera si terranno gli incanti per l'appalto dei lavori di *ampliamento del locale dell'Istituto*, per l'importo preventivato di L. 62,100. — Per le condizioni vedasi avviso d'asta all'albo pretorio dei Municipii delle principali città del Regno. Volendosi copia di esso avviso, facciasi richiesta al Preside-Rettore del Convitto in Lucera. C 4547

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Taricco
1185

Specialità d'Articoli di
ferro smaltato *prima qualità*

La più ricca scelta
ai prezzi più convenienti
CARLO SIGISMUND
68, corso *Vitt. Em.*, Milano
66, via *Venti Sett.*, Torino.
H 4105 M

Cataloghi illustrati a richiesta — Cataloghi illustrati a richiesta

Il dott. Peschel Massimiliano riceve fin d'ora, per le malattie degli occhi, in **via Porta Palatina, n. 6, piano 1°**, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. C 3774

3 CASE da vendere nelle vicinanze di piazza Vittorio Eman., con giardino, vasto terreno, scuderia. — Dal not. DOVIS, via Garibaldi, n. 20. C 3717

BUON AFFARE.
Da rimettere per ragioni di famiglia antico ed avviato *Albergo-trattoria* in Torino, posizione centralissima, ammontare L. 12,000 circa, facilitazioni al riguardo.
Dall'estimatore ODDONE, via Mercanti, n. 6. C 4536

Distinta famiglia
affitterebbe una o più camere eleganti e ammobil. con o senza pensione. — Corso Vittorio Em., n. 63, piano 1°. C 4587

Segretari comunali, Maestri elementari, Agenti di Assicurazioni inviate vostro indirizzo al giornale *Buon Consigliere*, via Vite, 43-44-45, **Roma**, e saravvi offerto modo guadagnare discretamente senza spendere nulla. H 4511 R

Sepoltura a cielo scoperto in ampliazione, della capacità di 18 tombe. — Rivolg. al portinaio corso Vittorio Eman., 40. C 4075

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

AVVISO di convocazione dell'Assemblea Generale.

A tenore dell'art. 22 dello Statuto sociale l'**Assemblea Generale** della *Società per le Strade ferrate del Mediterraneo* è **convocata** per il giorno **25 novembre 1892**, all'**una** pom., nei locali della Sede sociale in **Milano**, corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Concessione della Varese-Porto Ceresio e della Roma Trastevere-Roma Cavalleggeri;
4. Approvazione del bilancio 1891-92 e relative deliberazioni;
5. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del **17 novembre p. v.**, presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

I titolari di Certificati nominativi di deposito di Azioni potranno depositare questi in luogo e vece delle Azioni.

Milano, 25 ottobre 1892. *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Milano, *Cassa Sociale - Banca Generale* — **Napoli**, *Cassa Sociale* — **Roma**, *Banca Generale* — **Torino**, *Banca di Torino* — **Genova**, *Banca Generale* — **Venezia**, *Alessandro Levi e C.* — **Livorno**, *A. e G. di V. Rignano* — **Firenze**, *M. Bondi e Figli* — **Palermo**, *Cassa delle Ferrovie Sicule* — **Berlino**, *Disconto Gesellschaft* — **Colonia**, *Sal. Oppenheim J.r e C.* — **Francoforte s/M.**, *B. H. Goldschmidt - Filiale der Banck für Handel und Industrie* — **Monaco**, *Merck Finck e C.* — **Basilea**, *Basler Bankverein - de Speyr e C.* **Zurigo**, *Société de Crédit Suisse* — **Ginevra**, *Union Financière de Genève* — **Parigi**, *Société Générale pour favoriser etc. (rue de Provence 54-56)* — **Londra**, *Louis Cohen and Sons* — **Vienna**, *Société I. et R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie* — **Trieste**, *Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.* H 4583 M

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale

TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
tutte le disposizioni vigenti delle varie leggi elettorali
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.

Volume di **150** pagine circa — *Cinquanta centesimi.*

Rivolgersi alla Ditta L. ROUX e C. — TORINO.

REGINA DI LUANTO
SALAMANDRA
Elegante volume con copertina illustrata *LIRE TRE.*

25 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano e scritture facili in casa senza nuocere al proprio impiego. — Scriv.: JOLLY, 45, rue Goutte d'Or, 45, **Parigi**. H 6898 R

Drogheria centrale ed avviata da rimettere con poco rilievo. — Da Debernochi, via Garibaldi, 18, Torino. C 4420

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
Torino — Via Lagrange, n. 9 vicino piazza S. Carlo. — **Specialità in cinti erniari** insuperabili con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confonderli con altri. — **Esterocliumi, calze elastiche**, ecc.
Entrata e camerino particolare. 2205

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PER TRASLOCO
Vendesi con grande ribasso
Tappeti - Passaggi - Stoffe
di ogni qualità 4403
Scendiletti - Zerbini - Tappeti da tavola.
Deposito di JUTA - Via Arsenale, 36 - Torino.

Ulmerdoggen (cani danesi) da vendere della età di 6 settimane, importati direttamente dalla Germania. Razza purissima.
Vittorio Gunthet
Codogno, fermo Posta. C 4588

VOLETE LA SALUTE??
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
H 4132 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 19
via Roma, 17, Torino.

Cercansi ovunque incaricati lavori scritturazioni con L. 150 mese. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona**.

M48 v4t8 — 30 ottobre.
[illegible]
Ilario.

Favoriteci vostro indirizzo per comunicazioni.
5010 H. e V.

Carissima mia, se tu sapessi come passo la mia vita! Il mio solo conforto è questa fede immensa nell'amor tuo e nel mio, i soli momenti di gioia dell'anima mia quelli che tu, caro amor mio tu sola puoi darmi e sai darmi.
Iddio ti conservi all'amor mio **sempre** e faccia me **sempre** degno del tuo. E non scordarti di me **mai** nè dei miei baci, nè del mio pianto e come io ti bacio e ti adoro nel segreto dell'anima mia, così tu pure baciami e sorridi a me, **a me solo sempre, sempre, sempre!**
C 4581 **HOPE.**

Orologio. C 4585
Savoia.
2 novembre, ore 3 pomeridiane, sito solito. C 4577

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloe) sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
a base di Folland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro).
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli**. — *Vendita presso* A. Manzoni e C., **Milano** e **Roma**. - *In* **Torino** *presso la farmacia Taricco.* H 4152 M

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei cattari degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** - TORINO. H 2901 R

CONVITTO A. MANZONI.
6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R° Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4804

LA DITTA **BENDER & MARTINY**
Manifattura di prodotti in
GOMMA ELASTICA & AMIANTO
offre per la stagione un grande assortimento di
NOVITÀ in VESTITI IMPERMEABILI
per Signore, Bambini & Uomini

Specialità per i signori Ufficiali
DEI DUE TIPI ADOTTATI DAL MINISTERO DELLA GUERRA
L. 26 e 28 50 gomma esterna
Cachemir fino L. 38 50 } gomma
Lana e seta » 65 — } interposta

Tutti i nostri impermeabili portano la nostra marca-garanzia per la Gomma di prima qualità.
Confezione su misura sugli ultimi modelli inglesi.
Completo assortimento di Soprascarpe, *Galoches* per uomini, signore e ragazzi.

Liquidazione a prezzi ridotti della rimanenza degli Impermeabili della passata stagione.

TORINO — Via Maria Vittoria, 6. 4804

Peninsular and Oriental
Steam Navigation Company

Servizio quindicinale
TRA
Alessandria d'Egitto - Napoli - Genova
E VICEVERSA

Lo splendido piroscafo
CATHAY
di tonnellate 3000
partirà da GENOVA il 13 novembre 1892
alle ore 9 pomeridiane
DIRETTAMENTE PER
NAPOLI ed ALESSANDRIA D'EGITTO.
L'Agente della Compagnia G. MILLO.

Per merci e passeggieri dirigersi da
GAETANO CABELLA Q^m^ GIUSEPPE
Genova — Piazza S. Siro, n. 6 — Genova. C 4021

ERNIE Non si confonda il **cinto erniario**, specialità del chirurgo ROTA Cav. F. G. con altri simili in apparenza, ma che differiscono nell'elasticità e qualità della tempra della molla e relativa fornitura, cosa importante per adatta contenzione, e che si vende e si applica solo nella sede unica dell'**Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 30-2007

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

UN SEGRETO

per molti commercianti, privati industriali e piccoli esercenti si è di cercare il modo di allargare la cerchia dei proprii affari.

ECCO IL MEZZO

più sicuro e di minor spesa. Prendete quest'esempio per fare buoni affari vendendo bene i vostri prodotti ed aumentando del doppio la vendita delle vostre fabbriche o negozi, prendete esempio dalle grandi Case di commercio dell'estero, sopratutto dell'

AMERICA

e rendete pubblico mediante inserzioni sui giornali gli articoli dei vostri negozi.

LA PUBBLICITA'

è il mezzo più facile per raddoppiare la clientela. **SE** avete un negozio da cedere, un appartamento o stanze da affittare, mobili, pianoforti od altri oggetti da vendere, impieghi da trovare od altro, **RICORDATEVI** che il miglior sensale, il più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate è la **PUBBLICITÀ**.

Indirizzatevi per tutti gli annunci in qualsiasi giornale all'*Ufficio Internazionale di Pubblicità*

TORINO Via Santa Teresa, 13 *piano primo.* — **Haasenstein e Vogler** — **TORINO** Via Santa Teresa, 13 *piano primo.*

ed alle sue succursali nelle principali città dell'Italia e dell'estero.

NOVEMBRE giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Mercoledì 2 — 307° giorno dell'anno — Sole nasce 7.01, tr. 5.01 — *I Fedeli defunti.*
Giovedì 3 — 308° giorno dell'anno — Sole nasce 7.02, tr. 5.03 — *San Benigno martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Mantello, Diatto e C. l'adunanza di concordato avrà luogo il 8 novembre, ore 9 1/2 ant. — Nel fallimento di Gerli Giuseppe l'adunanza di concordato è fissata pel 5 novembre, ore 3 pom.
Mondovì. — Nel fallimento di Ternango Edoardo la verifica dei crediti avrà luogo il 5 novembre.
Scadenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Busso Antonio scadono il 5 novembre.
Biella. — Nel fallimento di Vanzina Filippo scadono il 8 novembre.
Vercelli. — Nel fallimento di Turina Giuseppe scadono il 4 novembre.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne omologato il concordato conchiuso dalli Rolandi Serafino e Alessandro in base al 10 0/0. Non furono concessi benefizi di legge ai falliti.
Biella. Nel fallimento di Peretti Bartolomeo la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Arturo Ricardi, fratelli Breton ed Emilio Prina. A curatore fu confermato l'avvocato Paolo Ripa. Dal bilancio risulta un attivo di lire 13,186 10, un passivo di lire 49,408 95.
Cuneo. — Nel fallimento delle sorelle Musso l'attivo è di lire 1959, il passivo è di lire 2850.
Voghera. — Nel fallimento di Verdi Ercole venne conchiuso il concordato al 20 0/0 pagabile entro un mese.

Borsa di Genova 31 ottobre			
Rend. Ital. cont.	96 70	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» » f.m.	96 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1350 —	Cassa Generale	— —
» Credito Mobil.	536 —	Società Veneta	59 —
Az. Ferr. Mediterr.	587 —	Nav. Gen. Italiana	322 —
» Ferr. Merid.	695 —	Raffin. Lig. L.	254 —
		Sovvenz. p. impr	— —

Vienna, 31.			
Mobiliare	310 60	Cambio su Parigi	47 57
Lombarde	96 60	Cambio su Londra	119 70
B. Anglo-Austr.	151 —	Lire italiane	47 75
Austriache	297 65	Rendita Austriaca	96 80
Banca Nazionale	990 —	Id.	98 60
Napoleoni d'oro	9 58 5	Unionbank	235 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	114 90
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 29 ottobre.
Oro. Pesos 310 carta per 100 pesos oro.

Berlino, 31			
Mobiliare	155 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 20
Lombarde	41 20	Turco nuovo	21 70
Cambio su Londra	20 24 5	Prest. Orient. Russo	68 80
Rendita Italiana	91 00	Rublo	198 40
Id. f.m.	91 60	Mediterranee	103 50
		Meridionali	126 60

Londra, 31 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 7/8	Egiziano 1882	99 1/2
Rendita Italiana	91 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	39 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Spagnuolo	63 15/16		
Turco nuovo	21 1/2		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 24 al 30 ottobre 1892.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 18 — Tori 21 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 20 — Sanati 609 — Vitelli 511 — Suini 134 — Montoni, Pecore 14 — Capre 0 — Agnelli 1860 — Capretti 00 — Totale 1648.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, romagnoli, reggiani, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi e romagnoli.
Ovini. — Biellesi, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame Buone.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 50 a 9 75 — Vitelli da 7 25 a 8 00 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 0 00 — Vacche e Soriani in genere da 3 00 a 4 50 — Suini da 10 00 a 10 75 — Montoni, Pecore e Capre da 4 75 a 5 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 24 al 30 ottobre 1892.
Buoi e manzi 82 — Tori 8 — Vacche 9 — Torelli e Moggie e Manze 12 — Sanati 861 — Vitelli 701 — Suini 248 — Montoni, Capre e Pecore 106 — Agnelli 1417 — Totale capi 3126.

SAVIGLIANO, 28 8bre. — Frumento L. 17 57 all'ettolitro — Riso 38 00 — Grano turco 10 91 — Segala 00 00 — Vino 1 q. 48 00 — Farina di frum. 1 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 28 — Pane grissin sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 40 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 56 — Id. nostrane 1 q. 0 55 — Id. id. 2 q. 0 50 — Carne di vitello 1 58 — Carne di bue 1 14 — Olio 1 q. 2 10 — Id. 2 q. 1 70 — Id. da ardere 1 60 — Patate 0 75 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1 q. 2 75 — Lardo 1 50 — Uova 0 98 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1 q. 0 97 — Canapa 1 q. 9 00 — Id. 2 q. 6 40.

BRA, 28 8bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 24 — Grano all'ett. 17 00 — Meliga 12 01 — Segale 12 35 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1 q. 0 33 — Id. 2 q. 0 30 — Paste 1 qual. 0 69 — Id. 2 q. 0 60 — Formaggio 1 q. 1 50 — Id. 2 q. 1 20 — Burro 2 85 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 80 — Paglia 0 45.

Prodotti		PINEROLO, 30 ottobre. mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L.	17 98	16 38	993	2 98
Segala	»	13 13	10 87	136	2 70
Granturco	»	12 48	10 67	375	2 73
Patate	»	— 70	— 50	500	
Castagne fres.	»	1 15	— 90	6700	
Canapa	»	8 50	5 —	76	

Stagionatura sete di Torino, 31 ottobre.

Organzino	colli	21 —	K.	1984 15
Trama	colli	— —	K.	— —
Greggia	colli	9 —	K.	709 15
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale	colli	30 —	K.	2693 30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 604 — K. 53287 85

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.